Vivit Dominus in cuius conspectu sto —

Dominus adest Dominus me videt - - - -

F. Paulus Sulmonensis, Ordinis Minorum, Strictioris Obseruantiæ, Cismontanæ Familiæ Generalis Commissarius, & seruus, Dilecto nobis in Christo Reu. Padri Fr. Bartholomeo a Saluthio, eiusdem Instituti Theologo salutem.

Opus hoc, cui præfertur titulus *Inuentioni d' Amore*, Italica lingua à te conscriptum, à quibusdam nostri Ordinis Theologis recognitum, & probatũ, vt typis mandari possit (quantum in nobis est) facultatem concedimus. Datum Romæ in Conuentu nostro sanctæ Mariæ de Aracæli, die 6. Martij. 1614.

F. Paulus Sulmonensis Commißarius Generalis.

Erem Camaldul ... Varsavian

Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo P. M. Sacri Palatij Apostolici.

Cæsar Fidelis Vicesg.

Ego Frater Dionysius à Turre Ordinis Minorum Obseruantiæ Reformatorum, de mandato Sanctissimi, ac cõmissione Reuerendissimi P.M. Sacri Palatij Apostolici, duos libellos à Reuer. P. Fr. Bartholomæo à Saluthio eiusdem Ord. Italica lingua conscriptos, quorum alteri, *Inuentioni d'Amore*, alteri verò, *l'Innamorato di Giesù*, titulus præfigitur, examinaui, ac diligenter perpẽdi; In quibus cùm nihil Catholicæ Fidei aduersum, aut contra bonos mores, & pietatem Christianam offenderim, quippe qui sanam, & inflammantem doctrinam contineant, animas ab amore mũdi, & carnis auocãtes, & ad Diuini amoris vnionem promouentes; dignos iudicaui, vt ad vtriusque sexus fidelium non modicam vtilitatem, typis mandentur. In quorum fidem &c. Datum in Conuentu S. Francisci Transtib. die 7. Martij. 1614.

Fr. Dionysius à Turre, Sanctissimi D.N. Confessarius.

Imprimatur. *Fr. Damianus à Fonseca Magister, & Reuerendiss. P. Fr. Ludouici Ystella Sac. Pal. Apost. Magistri, Socius, Ord. Pradic.*

✝ ✝ ✝

ALLA MOLTO ILLVSTRE SIGN.
La Signora Contessa

LAVINIA ALBERGATI DE' LVDOVISI.

IL Crocefisso GIESV vi dia il suo santo amore sorella carissima: Charitas enim Christi vrget nos, disse il santo Apostolo (2. Cor.5.) carissima Signora Lauinia. La carità di Christo ci fà violenza, e ci sforza à cercar sempre di giouare al prossimo nostro, & à fratelli, e sorelle nostre, dice S.Paolo.

E veramente grandissima è la forza del diuino amore, e tanto forte, che la Scrittura sacra lo chiama forte, come la morte, dicendo: Fortis est, vt mors dilectio (Cant.8.) Forte come la morte, è la carità, e l'amore. E veramente così dicendo lo Spirito santo, essagerò grandemente la fortezza della carità; poiche se la carita è forte come la morte, e la morte è fortissima, che ogni co-

ſa occide, & ogni coſa ammazza, parlando delle coſe corruttibili: quanta dunque deue eſſere la forza della carità? Hebbe dunque grandiſsima ragione l'Apoſtolo ſanto di gridare, e dire: Charitas Chriſti vrget nos.

O quanto può in vn'anima l'amor di Dio! Optabam enim ego ipſe Anathema eſſe à Chriſto pro fratribus meis, diſſe l'iſteſſo Apoſtolo, ſcriuendo a' Romani (Rom.9.)

E che coſa non fece il ſanto Predicator di tutto il mondo, per ſalute dell'anime? Che coſa non patirono tutti gli altri Apoſtoli? Che diſagi, e che trauagli, non ſoffrirono tutti i Santi, per ſaluar l'anime, e per tirarle à Dio? Quanti ſtenti patirono, quanti trauagli paſſarono? Quanti diſagi di notte, e di giorno per ſalute delle pouere anime ſopportarono?

E per laſciare i Santi, che coſa non hà fatto Dio? Che coſa, benche ardua e difficile, laſciò mai di fare il noſtro amabiliſsimo GIESV per noſtro amore? Morì in Croce, che non ſi può dir più. Morì come vn ladro, & aſſaſsino di ſtrada. Morì di morte la più doloroſa, infame, e più penoſa, che ſia ſtata mai.

E perche, ò Giesù mio? Per l'amore (ò Signora Lauinia) per amor mio, per

per

per amor vostro: per saluar l'anima mia, per saluar l'anima vostra, per saluar tutto il mondo, e tirar ogni cosa à se, per forza del suo amore. Et ego, si exaltatus fuero à terra, omnia trahã ad me ipsum (Ioan.12.)

Hor se l'amore fà tante le gran cose, per l'anime; perche vi merauigliarete dunque, carissima sorella, se io, benche huomo da niente, & vilissimo sterco, per andare imitando in quello, che posso, i Santi, & il mio carissimo Maestro, e Padre, e Creatore, e Dio, e Redentor Giesù Christo, hò voluto dedicare, e donar questa operetta à V. S. molto Illustre, intitolata, Iuuentioni d'amore; acciò ch'ella conosca, quanto pretioso sia il Diuino Amore, e conoscendolo, lo cerchi, e cercandolo, lo ritroui, per piacere al suo Dio e Creator suo, & arricchir l anima sua di così pretioso Tesoro.

Eccoui dunque, carissima sorella, l'Inuentioni d'Amore, operetta composta, co'l Diuino aiuto, dal vostro pouero fratello Fra Bartolomeo, & à voi per più cagioni dedicata.

Prima, per semplice amor di Dio, e del suo dolce Giesù. Secondo, per salute dell'anima vostra; acciò esercitandoui in questi essercitij, & Inuentioni d'amore, trouiate il vero Teso-

ro, e le vere ricchezze dell'amor di Dio, e possiate saluar l'anima vostra. Terzo, per non esser ingrato à tant'amoreuolezza, che io, e la mia Religione, tutto il giorno riceuiamo dalla carità del molto Illustre, e Reuerendiss. Monsig. Ludouisio, suo Cognato, e dal Signor Conte, suo marito, e da Lei in particolare, e da tutta la sua diuotissima Casa, che Dio sempre la guardi, conserui, aggrandisca, e benedica, e vi riempia tutti della sua santa gratia, e del suo amore.

Riceua dunque il picciolo presente del pouero Frà Bartolomeo, fratello suo, e facciane frutto, sicome io desidero per l'anima sua, & in honor di Dio. E preghi il Signor per me, sicome io faccio di continuo per lei, e per tutta la Casa sua. Giesù Christo ci dia il suo purissimo amore. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen. Di S. Francesco in Trasteuere di Roma, il dì 15. di Maggio 1610.

Di V.S. molto Illustre

Fratello nel Signore

F. Bartolomeo pouerello, indegno seruo di Giesù crucifisso, e di Maria Vergine, sua purissima Madre, indegnissimo figliuolo.

† † †

INVENTIONE PRIMA.

Essercitio bellissimo, per acquistare il Diuino Amore, sarà questo primo, & è vna breuissima Inuentione amorosa; ma comprende quasi vn Mare del Diuino Amore.

ESsercitio bellissimo, per acquistar il diuino Amore, & vna vnione mirabilissima, sarà spesso accommodarsi con le mani giunte, e stando in ginocchioni co'l collo piegato in atto, come se all'hora, allora gli douesse esser tagliata la testa. E così stando, offerirsi à Dio, con tutto l'affetto, dicendo. *In toto cor-*

de meo, da continuar eternamente questo atto. E così stando cō questo desiderio di morire, per amor di Giesù Christo, sappia, che tante volte quante farà questo atto in gratia, tante volte riceuerà merito grandissimo appresso Dio, il quale tal'hora rimira l'atto, e l'affetto del cuore, più che l'opera esteriore.

INVENTIONE. 2.

Questo essercitio è molto bello, e di grandissimo frutto, oue si mostra anco la pietà de' fedeli Christiani verso i benedetti Santi. E si confonde insieme l'essecranda bestemmia del maledetto Caluino, e suoi seguaci; che come inimici de' Santi, non vogliono, che s'inuochino.

Me-

MEraviglioſo, e non meno fruttifero ſarà queſt'altro eſſercitio, ogni volta che farà fatto cō affetto, e deſiderio grande da qual ſi voglia anima, in queſto modo. Cercherà l'anima diuota d'hauer nella ſua camera molte diuote figure, e ſante imagini, come l'imagine del Crocefiſſo, della Madonna, di Angeli, di Santi, e di Sante, & in particolare la figura del Santiſsimo Sacramento. E ſpeſſo vada à tutte quelle imagini con le mani, ò mano piegata, e curua in quella maniera, che fà vno, quando vuol riceuer danari, ò limoſina da qual ſi voglia, e con la bocca, ò co'l cuore dica queſte parole. Datemi amore, per amor di Giesù noſtro Signore.

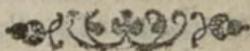
Queſto eſſercitio è di tanta

forza, e di tanto vigore, che chi lo farà di cuore, e con affetto, con l'animo puro, e netto, io ſpero, che mai ſarà fatto da chi ſi voglia, che non raccoglia vna benedittione grande, & vn teſoro di celeſti benedittioni, & vn'ardentiſſimo fuoco del diuino Amore.

INVENTIONE. 3.

La ſeguente Inuentione è molto induſtrioſa, per indurre ſanta Caterina da Siena, ſanta Maria Maddalena, ſanta Cecilia, & altri Santi, à i quali l'huomo hauerà diuotione particolare, à impetrargli qual ſi voglia coſa, che gli domandarà. E così potrà l'huomo, e la donna diuota, acquiſtare grandiſſima familiarità co' Santi, che ſtanno in Cielo, dimorando in terra.

Sarà

SArà essercitio bellissimo da farsi alle tre sante, Maria Maddalena, S. Caterina da Siena, S. Cecilia, ò altre, secondo la diuotione, che l'huomo harà, dicendo. Io sorelle mie, vi hò già accettate per sorelle, però vi prego, che mi aiutiate. Le buone sorelle aiutano il fratello loro. Voi sete tre, e però mi sarete per Auuocate appresso la santissima Trinità. Tù Madalena mia, pregherai per me lo Spirito santo, e tù Caterina il Figlio, e tù Cecilia, mi sarai sempre come buona sorella, appresso il Padre. Da queste parole potrà cauar, chi lo vuole, il terzo essercitiò bellissimo, e di molto frutto.

INVENTIONE. 4.

Questa Inuentione è simile alla sopradetta, e vi s'aggiugne di più la diuotione delle due sante, Barbara, & Apollonia; & insieme s'accende l'anima alla diuotione delle sacratissime piaghe del Crocefisso Giesù.

Ragionãdo l'anima, diuota di S. Barbara, gli potrà dire. Horsù santa Barbara, tù sarai la quarta sorella; poiche tu fosti tanto diuota della santissima Trinità, che per confessarla moristi. E però tù, con le tre mie sorelle, sarai la quarta, e mi sarete tutte quattro Auuocate, appresso la santissima Trinità.

Pigliando per sorella santa Apollonia, le si potrà dire così.

Ho-

Hora ſorella mia ſanta Apollonia, tù ſei l'vltima ſorella, che io hò preſa, che mi darai dunque? La ſorella biſogna, che faccia del bene al ſuo fratello. E ſubito, riuoltandoſi à tutte cinque, potrà dir così. Horsù ſorelle mie, voi ſete cinque, e cinque ſono le piaghe dell'amoroſo Gieſù, e però io voglio conſegnar ad ogn'vna di voi vna di queſte sãte piaghe; acciò che ogn'vna di voi m'impetri l'amor del mio Gieſù, e la trasformatione nelle ſue ſante piegga. E riuoltandoſi à Maddalena, gli potrà dire Tu Maddalena, perche ſteſti ſempre à i piedi di Gieſù Chriſto, ſtarai alla piaga del piè deſtro. E tù Barbara, al piè ſiniſtro. Tù Cecilia, alla deſtra, tù Apollonia, alla ſiniſtra mano. E tù Caterina, ſtarai alla piaga del ferito cuore di Gieſù.

Hora

Hora impetratemi l'amore, e la trasformatione nel Crocefisso, e nelle cinque sue sante, e benedette piaghe.

INVENTIONE. 5.

Vn'ardentissima Oratione verso il Santissimo Sacramento, & vn frutto grandissimo, che si caua dalla Santissima Communione, potrà imparar quì l'anima diuota in questo amoroso. & affettuosissimo essercitio.

L'Essercitio dunque è tale. Subito, che l'huomo s'è communicato, potrà dir co'l cuore, ò con la bocca. Ecco, che il Rè è venuto, per entrar nella città dell'anima, e corpo mio. Ecco, che è entrato, per la porta della mia bocca. Ecco, che è passato sopra

della

della mia lingua . Ecco, che è paſſato ſotto il baldacchino del palato. Ecco, che è paſſato tra la guardia de' denti. E così ſtã do, le dica . Signore, ecco, che adeſſo venite à viſitar il ſeruo voſtro, però cominciate à dar la benedittione alla caſa . Benedite , Signor mio, la lingua mia, il mio palato . Benedite la gola , benedite lo ſtomaco mio, benedite tutte le viſcere mie . Date la voſtra benedittione al mio cuore, e riempitelo del voſtro ſanto amore.

E tutto effuſo in Dio, moſtri à Dio Padre , al Figliuolo, & allo Spirito ſanto, quel ſantiſſimo Sacramento, e li chieda per ſe, e per altri tutto quello, che vorrà . L'iſteſſo intenda di moſtrarlo alla Madonna, dicendo. O Padre, per amor del corpo del voſtro Figliuolo. O Figlio per amor del voſtro

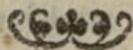
ſtro corpo. O Spirito ſanto per amor di quel corpo, che voi formaſte, nel ventre di Maria, concedetemi il voſtro amore per me, e per altri. Perdonate a'peccatori, e ſouuenite all'anime del Purgatorio: Et alla Madonna riuolto, dica. O Madre di Giesù mio, per queſto corpo, e ſangue del voſtro Figliuolo, che fù generato del ſangue voſtro, e che io tengo adeſſo in me, impetratemi il ſuo ſanto amore, accompagnato da vera humiltà, patienza, obedienza, e da tutte le virtù.

E riuolto à gli Angeli e Santi del Paradiſo, gli dica. O Angeli, e Santi benedetti, pregate per me, e per tutti i viui, e morti, che ve ne prego per queſto corpo, e ſangue del Signor noſtro Giesù, che io riceuo, e tengo adeſſo in me. Aiutatemi, Angeli, e Santi, e

San-

Sante benedette. Soccorretemi tutti, fratelli, e sorelle mie, che ve ne prego per l'amore di questo amorosissimo Giesù, che per noi è morto, e crocefisso in Croce. Aiutatemi fratelli, soccorretemi sorelle.

E finalmente, riuolto all'istesse Sacramento, gli dica con ogni diuotione, e riuerenza. Horsù Amore, descendete al cuore del seruo vostro, e beneditelo, & ardetelo, & abbruciatelo tutto del vostro amore. Andate Signore, à seder sopra del mio cuore, e discendendo benedite ogni cosa; acciò non parli mai d'altro, che di voi, e delle vostre lodi, e dica co'l Profeta: *Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo.* Ps. 33.

IN-

INVENTIONE. 6.

Grandissima raccolta di frutti del Diuino Amore, farà quì l'anima diuota, essercitando insieme insieme la diuotione verso la Santissima Trinità.

Vesto essercitio è breuissimo in parole, ma è fecondissimo in frutto, & accrescimento d'amore à chi lo farà spesso, & affettuosamente. E sentirà di piccola fatica vn'abondantissima raccolta. L'essercitio è tale.

Padre, Figlio, e Spirito santo, Dio amorosissimo, e Dio benignissimo, io vi domando con tutta l'efficacia del mio cuore, & intendo continuare eternamente quest'atto, dicendo. Dio mio onnipotente, datemi

temi

temi lume, potere, ſapere, e vo
lere ſempre amarui, e ſeruirui,
laudarui, e benedirui. Amen.

INVENTIONE. 7.

Vn'abiſſo del Diuino Amore, comprende il ſeguente eſſercitio. E beata l'anima, che lo farà affettuoſameute; poiche oltra il guadagno, che potrà fare di molte virtù, diuerrà diuotiſſima del Santiſſimo Sacramento, a cui dona tutta ſe ſteſſa.

Nginocchiãdoſi dinanzi al ſantiſſimo Sacramẽto, baci in terra, e profondiſſimamente con l'intentione, s'humilij, e s'abaſſi l'anima infin nel profondo abiſſo. E ſtato, che ſarà coſi vn pezzo con la teſta in terra, continuando queſta intentione d'humiltà,

alzi

alzi la testa, e con le mani giun te, e con gli occhi riuolti al Santissimo Tabernacolo, con ogni riuerenza, inchinando vn poco la testa in terra, dica. Io vi adoro, Signore, con tutta l'efficacia del mio cuore, e vi faccio tutte le riuerenze, e tut ti gli honori, che io posso, secondo la mia fragilità. E stato che sarà così vn pezzo adorando, dapoi alzando la testa, e gli occhi al Sacramento, par lando amorosamente con ogni affetto, riuerenza, e diuotione, dica al Signore.

Signore, io vi voglio fare vn dono, e vi prego nelle viscere vostre, e nella virtù del vostro Sangue, e nell'efficacia della vostra santissima Passione, che vi vogliate degnare, per vostra misericordia, d'accettarlo per quell'amore, co'l quale fù accettato dal Padre vo-

voſtro il ſacrificio della voſtra ſantiſſima morte, e paſſione.

Il dono Signor mio, che io voglio fare è, che io vi voglio donare queſt'anima mia, e me ne voglio propriamente ſpropriare, e daruela con ogni patto, e conditione più ſtretto; accio voi n'habbiate cura, come coſa voſtra. Pigliatela, Signore, perche voſtra è, & io ve la dono liberamente. Mettetela, Signor mio, nelle voſtre amoroſiſſime piaghe; accioche il demonio non la poſſa trouare, perche il fraudolente la và cercando, per deuorarla. Ma io mi riſoluo di darla à voi, Signor mio; perche voi ve l'hauete ricomprata, e voſtra è. Et io per quanto potrò, non voglio, che il demonio l'habbia, perche ella è voſtra, e non è ſua. Eccola dunque, Signore, pigliatela, portatela via,

via, Signor mio. Pigliatela Si-
gnore,e portatela con voi. La
ſciate quì il corpo, e portate
via l'anima voſtra. Hor baſta,
ſe non la volete pigliar adeſ-
ſo,per voi ſtà. A voſtra poſta
pigliatela,che à voi la conſa-
cro,& à voi la dono con tutta
l'efficacia del mio cuore, &
intendo continuar eternamen-
te queſto atto, e queſta do-
natione.

Benedite Signor mio, hora
queſt'anima voſtra. Date la
benedittione al mio cuore.
Benedite la Memoria, l'Intel-
letto mio, e la Volontà mia.
Benedite tutte le potenze del-
l'anima mia; acciò ſeruir vi
poſſa, come deue, in ſæcula
ſæculorum. Amen.

Queſto eſſercitio ſi potrà
far anco douunque ſi ſia alla
preſenza di Dio,che per tutto
è preſente. Si potrà far anco

con la mente sola, senza dir queste istesse parole; ma giouarà molto farlo anco in parole spesso, e farlo con affetto, e diuotione. E speri l'anima, che lo farà con affetto, che nõ passarà molto tempo, che ne sentirà vn'effetto merauigliosissimo. Nel medesimo modo facci il seguente, dicendo.

INVENTIONE. 8.

Mirabile è veramente questa Inuentione, oue il buon seruo di Dio s'acconcia per seruitore con il suo Giesù. Et egli, come buon padrone, hà sempre cura di lui. E così se ne viue l'anima sicurissima, in questo mare d'affanni.

Ignore, io mi vorrei acconciare per seruitore con qual ch'vno, e non tro-

ſto padrone à mio modo. Non manca Signore, chi mi accettarebbe, e mi vorebbe, ma io non voglio loro, che non fanno per me. Vi voglio dunque pregare, che mi vogliate accettar voi, per ſeruo voſtro promettendoui d'eſſerui fedele, e buon ſeruo. E non voglio altro da voi, ſe non che vi pigliate voi la cura di me, e che m'inſegniate quello, che io hò da fare, per ben ſeruirui, e fedelmente, e mi diate gratia, & aiuto di poterlo fare.

Accettatemi dunque Signor mio, e Padron mio. Io per l'auuenire non vi chiamerò con altro nome, che di Signor padrone. Voi vi prego, che non mi chiamate per altro nome che di ſeruo. E voglio, che ſempre mi diciate ſeruo, e ſchiauo mio. Queſto è il mio Padrone dirò io. E voi direte,

queſto

queſto è il ſeruo mio. Io voglio hauer cura di ſeruirui fedelmente, e voi hauete cura di veſtirmi, e darmi da bere, e da mangiare, e difendermi da tutti i miei nemici, & aiutarmi, e liberarmi da tutti i pericoli, e ſoccorrermi in tutti i miei trauagli, & aiutarmi in tutti i miei biſogni. Horsù Signore, ſia fatto fra noi queſto patto, e ſia ſtabilito, e ſcritto nella carta delle voſtre mani con vno de i voſtri chiodi, e nel mio cuore, con l'inchioſtro roſſo del voſtro pretioſo ſangue, da vn'Angelo voſtro Serafino. Alla preſenza del voſtro Padre, e Spirito ſanto, a' quali intendo di far l'iſteſſo, eſſendo voi vn'iſteſſa coſa con loro. Et alla preſenza della voſtra dolciſſima Madre, e di tutti gli Angeli, e Santi voſtri. In nomine Patris, & Filij, & Spi

ritus ſancti. Amen. Così farà il ſeguente, dicendo.

INVENTIONE. 9.

In queſta Inuentione s'adotta l'anima diuota per figliuola di Giesù, come pouera orfanella, e come abbandonata, e derelitta. E feliciſſima l'anima, che farà queſto eſſercitio con tutto l'affetto del ſuo cuore.

Ignore, io ſono vn pouero orfanello, ſenza Padre, e ſenza Madre, e però vado cercando chi mi voleſſe adottar per figlio. Vorrei Signor mio, vn Padre, & vna Madre, perche ſon rimaſto priuo dell'vno, e dell'altra. Se voi dunque Giesù mio, mi volete far queſta carità inſieme con la madre voſtra, & accettarmi

tutti

tutti due, per vostro figliuolo, io potrò dir, gloriandomi. Io sono figlio d'vn gran Padre, e d'vna Signora molto nobile. E se mi sarà detto, e chi è il Padre tuo, e qual'è la Madre tua, che tanto ti vanti, e glorij? Et io gli risponderò, il mio Padre è Giesù, e la mia Madre è Maria. Guarda hora quanto sono grandi, e se ti hò detto il vero.

O Giesù Padre mio, mi volete voi, Giesù mio, per vostro figlio? O Maria Madre mia dolcissima, e voi mi volete voi per figlio vostro? Accettatemi Giesù mio. Accettatemi Madre mia. Deh pigliatemi Giesù mio, per vostro figlio. Deh pigliatemi dolcissima Maria, per figlio vostro.

Io son risoluto di non voler altro Padre, nè altra Madre che voi; però consolatemi Pa-

dre mio Giesù. Consolatemi Madre mia Maria. Chiamatemi figlio vostro Giesù mio. Chiamatemi figlio vostro Madre mia. Questo sarà dunque il patto fra noi Giesù, e Maria, Padre, e Madre mia, che voi per l'auuenire mi chiamiate, e teniate per vostro figlio, e per tale mi trattiate, hauendo cura di me, come fanno i buoni Padri, e buone madri. Et io tenga voi per vero Padre, e legittima madre, obedendoui, e temendoui come buon figliuolo. E così sia. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

INVENTIONE. 10.

Essercitio di grandissima resignatione nella Diuina volontà, è il seguente. E l'anima che lo farà con efficacia, potrò guadagnar più

in vn

in vn Miserere, ò per spatio d'vn Pater noster, che non faranno molte altre in moltissimi anni.

DIstendasi in terra con la faccia volta verso il cielo, s'abbandoni, e s'offerisca il seruo, e la serua fedele tutta nelle braccia del suo Padrone, e del Signor suo, e si offerisca prontissimo à patire tutto quello, che gli piacesse mai.

E così stando con desiderio di patire, s'imagini, che gli siano date tante pugnalate, che d'ogni intorno sia circondato da pugnali, da lancie, e da spade, che lo ferischino, e mai non mora. S'imagini, che gli sia trafitto il cuore, dato cō molti martelli in sù la testa, squartato con vna accetta, che

gli siano cacciati stiletti nel ceruello, senza poter morire, sempre stando però con estremi dolori.

S'imagini appresso d'esser arrostito, & abbruciato con torcie. E finalmente s'imagini, che gli sianc tagliate à poco, à poco le dita de' piedi, e delle mani, e vada seguitando di tagliar à poco, ā poco le gambe, e le braccia con vn coltello, ò accetta. Poi d'esser scorticato, aperto, e fatto in pezzi tutto, e sminuzzato, senza poter morire.

S'imagini all'vltimo di rimaner viuo così sminuzzato, e così concio, e che gli siano gittate addosso tutte le diuersità d'animali horrendi, feroci, & velenosi, come rospi, serpenti, dragoni, leoni, orsi, lupi, & altri animalacci, & vccellacci voraci, che lo mangino, che lo

diuorino,che lo vccidono,che lo ingoino, che lo ſucchino, e ſquarcino, ſenza poter nè anco morire. Et in mezo à queſti tormenti ſi offeriſca à tutti i mali,& à ſentir tutte le pene, & accetti queſti,& infiniti dolori, e pene, con tutta l'efficacia del ſuo cuore.

Offerendoſi prontiſſimo à patir ogni male,eterno,e temporale per amor di Dio, e ſtia così tutto effuſo, & offerto à Dio. E continuando queſto atto, e queſta ſua intentione, dica. Signore,io accetto queſto, e quanto vi piaceſſe di darmi di pena, e di dolore,ancorche foſſero infinite, e doueſſero eternamente durare. Et il tutto accetto con tutta l'efficacia del mio cuore,& intendo di continuar queſto atto,e queſta intentione non ſolo adeſſo, & in queſto iſtante

ſolo, ma eternamente.

O beata anima, che farà ſpeſſo queſto eſſercitio con quell'affetto, & efficacia, che hò detto, e che io deſidero. O quanto piacerà al ſuo Dio. Quanto gli ſarà cara, e quanto grata. Quanto creſcerà nell'amore, & amicitia ſua. O quãto profitto farà nella via amoroſa, & vnitiua. Quanto camino farà in quel poco tempo, che farà queſto amoroſo, & affettuoſo eſſercitio. Credami pure, che farà più frutto in vn quarto d'hora, e meno che farà queſto affettuoſamente, che non farà in vn'anno digiunando, e diſciplinandoſi ogni giorno, orando, e portando cilici, così freddamente, e tepidamente, come ſi ſuol fare da molti. Piaccia à Dio, che l'anime ſi ſaluino, e faccino profitto nella via amoroſa, e Gie-

ſù

sù ſia laudato, e benedetto, inſieme con il Padre, e lo Spirito ſanto. In ſæcula ſæculorum. Amen.

INVENTIONE. II.

In questo eſſercitio ſi dona il cuore al Santiſſimo Sacramento, & il frutto, che guadagnerà l'anima, che lo farà diuotamente, & efficacemente, voglio, che me lo dica doppo, ſe dire me lo potrà, ò eſprimere lo ſaprà.

More, Amore, Amore. Deh cauatemi lo core. Queſte parole potrà dire vn pezzo il ſeruo, e ſerua di Dio con la bocca, ò con il cuore. E di poi imaginarſi, che Gieſù gli habbia cauato, e meſſo in mano il cuore, & egli vada poi con eſſo in mano di-

nanzi al Santissimo Sacramen to, se può commodamente, e dica: Signore, eccoui il mio cuore, degnateui di pigliarlo, e metterlo dentro alle vostre dolcissime piaghe. Pigliatelo Signore, e richiudetelo nella piaga del vostro petto, e serratelo lì dentro; acciò non possa più vscire, perche è vostro tutto, e tutto à voi lo dono. Habbiatene dunque voi, Signor mio, la cura. A voi lo dono, à voi lo lascio, à voi lo raccomando.

Potrà anco, non hauendo commodità di andar in Chiesa dinanzi al Sacramento, inginocchiarsi doue sarà verso qualche Chiesa, doue è il Sacramento, & habbia intentione di adorar il Sacramento ouunque si troua in tutte le Chiese del mondo. E dopò che l'harà adorato con questa inten-

intentione, offeriſcali il ſuo cuore, che ſarà come foſſe preſente da lui benignamente riceuuto, perche egli per tutto vede, e per tutto conoſce i cuori de' ſuoi diuoti, e vede la loro intentione, e diuotione, e gli conſola.

Potrà anco voltarſi verſo il Cielo, e ſtando inginocchioni in terra, adorando la Santiſſima Trinità, gli potrà fare l'isteſſa offerta, con ſperanza, che la ſia per riceuere gratiſſimamente.

Potrà anco andar à qualche imagine del Crocefiſſo, ò della Santiſſima Trinità, e far l'iſteſſo con affetto, e diuotione, che per tutto trouarà abondantiſſimo guadagno, e copioſo amore.

Potrà anco à quel modo riuolgerſi alla Madõna in Cielo, e porgerli il cuore, pregandola

dola, che lo voglia riceuere, e presentarlo al suo Figliuolo, dicendo.

O Madre mia, eccoui il mio cuore, presentatelo da parte mia al vostro Figlio in Cieln. L'istesso potrà fare presentandolo à gli Angeli, e Santi, e Sante sue diuote, in particolare, & all'Angelo suo Custode, dicendo. O Angeli, ò Santi, ò Santa Maria Maddalena, ò San Paolo, ò San Francesco, ò San Giouanni, ò Sen Michele Archangelo, ò San Gabriello, ò San Rafaello, ò Angelo mio, ò qual'altro si sia.

Eccoti il mio cuore, presentalo à Giesù, portalo à Giesù, e digli da parte mia, che io gli mando il mio cuore, che si vogli degnare di riceuerlo per sua misericordia.

L'istesso potrà far à qualche

imagine del Crocefisso, della Madonna, d'Angeli, ò Santi, che sentirà, e seguirà il medesimo effetto.

INVENTIONE. 12.

Il modo da scancellare infiniti peccati dell'huomo peccatore, s'insegna in questo breuissimo, ma mirabilissimo essercitio. Dimandando per questo effetto vna sola lagrimetta, che versò da' suoi diuini, e benedetti occhi l'affannato Giesù, orando, e piangendo nell'Oratione dell'Horto.

On ti posso dire, anima diuota, quãto sarà il frutto, & il fuoco d'amore, che raccoglierai dentro al tuo cuore ogni volta, che riuoltandoti con affetto à Giesù, gli

gli dirai. O Giesù mio, poiche i peccati miei mi han fatto totalmente nemico à Voi, al Padre vostro, & allo Spirito santo, & io non hò rimedio alcuno da poterui placare, e far penitenza de i peccati miei; no'l posso fare, per esser troppo grandi, e troppo enormi, & in numero quasi infinito. Però vi prego, che vi vogliate degnare di donarmi vna delle vostre lagrime, che spargeste nell'Horto orando in angonia al Padre.

E riuolto alla Madonna, gli dirai. O dolcissima Vergine, Madre di misericordia, datemi vna di quelle tante, che versaste in tutto il tempo della Passione. E tu diletto Discepolo di Giesù, amatissimo Giouanni. E tu cara diletta sorella Maddalena, dammi vna di quelle, che versasti da gli oc-

chi lagrimoſi, quando nella Paſſione del voſtro, e mio Maeſtro, accompagnaſte hora la dolente Madre, hora l'afflitto Figlio. Et in particolare datemi vna di quelle, che verſaſte voi Gieſù mio in Croce, e voi dolciſſima Madre, Giouanni, e Maddalena ſtando à piè della Croce; mentre il voſtro caro Gieſù pendeua ſu'l ſanto legno.

E così, io dico. O Dio mio onnipotente, Padre, Figlio, e Spirito ſanto, placateui contra di me, e pdonatemi i miei peccati. E poiche io non vi poſſo pagare, nè ſodisfare, pigliate queſte quattro lagrime, che mi preſtano, vna Gieſù mio, vna la ſua dolciſſima Madre, vna il mio Padre S. Giouanni, & vna la mia cariſſima ſorella Maddalena.

Degnateui hora, Dio mio

onni-

onnipotente, e benedetto di perdonarmi, e di placarui sopra de'miei peccati. Facciamo hormai la pace, Dio mio, e Padre mio. Non stiamo più in collera insieme Dio mio, speranza mia, & vita del misero, & afflitto cuor mio.

Pigliate questo presente, e questa offerta, che io vi faccio per tutti i miei peccati, che se bene, rispetto à me non è niente, nè vale cosa alcuna, rispetto nondimeno à quelli, che me lo danno è pur grandissimo, & à voi gratissimo dono.

Riceuetelo Signore. Placateui Signore. Deponete lo sdegno Signore. *Domine ne in furore tuo arguas me. Miserere mei Domine, quoniam infirmus sum: sana me Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea. Et anima mea turbata est valde: sed tu Domine*

Psal. 6.

ne

ne vsquequo? Conuertere Domine, & eripe animam meam, saluum me fac propter misericordiam tuam.

O quanto è grande, anima fedele, il frutto, che cauarai da questo vtilissimo essercitio, e da questa amorosissima Inuentione. E come potrà contenersi il tuo Dio, che non ti perdoni tutti i tuoi peccati, se anco fossero molto più, che l'arene del mare? Più copiosi, che le stelle del Cielo? Più innumero, che tutte l'herbe, e le foglie de le piante? Più che i pesci, e l'acque dell'istesso mare? Più che non sono non solo tutti gli Angeli del Paradiso; ma più assai, che non sono tutte le cose create insieme, visibili, & inuisibili, in genere, in specie, & in numero? Che più? se fossero infiniti, e più che l'infinità stessa.

Bea-

Beata l'anima, che questo conosce. Beata l'anima, che questo essercitio farà con tutto l'affetto del suo acceso cuore.

O che ricchezze, ò che thesoro. Vna lagrima di Giesù, e che cosa si può hauer più pretiosa? Vna lagrima di Maria sua dilettissima Madre: e che cosa si può trouar più ricca? Vna lagrima del diletto Giouanni: e che cosa si può trouar di più valore? Vna lagrima dell'amorosa Maddalena: e che cosa si può trouar più cara?

O dolce, & amoroso Giesù, quanta forza hanno le lagrime, che versarono da' vostri diuini occhi nella vostra santissima Passione. O purissima Vergine, di quanto valore sono appresso Dio le vostre lagrime, che come fiumi versa-

de da' voſtri puriſſimi occhi?
O Giouanni, ò Maddalena, e chi può penſare, non che dire, ò deſcriuere il valore, il prezzo delle lagrime voſtre?

O benedette, e ſacroſante lagrime del mio Gieſù, voi ſiate il prezzo da pagare il debito de' miei peccati con il mio Dio, che altro rimedio non hò da poter ſodisfar per tutti i miei brutti, enormi, e nefandi peccati, fatti già tanti anni, co'l cuore, con le parole, e con l'opere. E ſe non ſete voi quelle, che mi riconciliate con il mio Dio, non sò che coſa ci ſarà giamai.

Piaccia à quella Santiſſima Trinità benedetta, tremenda, e veneranda d'accettarui per me, e non vogli guardare alla bruttezza de' peccati miei. Amen.

INVENTIONE. 13.

Patto strettissimo fà l'anima diuota con il suo Dio in questa Inuentione: & è di grandissimo guadagno. E l'anima, che farà questo essercitio, fuggirà d'inciampare in molti errori. Essendo preseruata, e guardata da quello Dio, dinanzi alquale farà questa mirabilissima protesta, e con ilquale volontariamente si legherà.

Vesta Inuentione è molto fruttuose se sarà fatta affettuosaméte, porgerà gran guadagno, e gran forza all'anima, che la farà, e l'infiammarà dell'amor di Dio grandissimamente. Potrà dunque

que dir così l'anima fedele in-
feruorata.

O Signore, grande è il de-
ſiderio, ch'io hò d'amarui, e di
ſeruirui; ma fiacche ſono le
mie deboli forze. Molti ſono
i nemici, che mi perſeguitano,
& infiniti ſono i penſieri, e le
tentationi, che mi trauagliano;
però biſogna che mi aiutiate
Signore. Biſogna, che ci le-
ghiamo ſtretti inſieme, acciò
niuno ci poſſa più diſciogliere.
E però io voglio far queſto pat
to con voi, acciò che non vi
offenda mai. Il patto ſarà
tale.

Io Fra Bartolomeo Poue-
rello, ſeruo, e ſchiauo voſtro,
mi proteſto dinanzi à voi Dio
mio, e Padre mio, Padre, Fi-
gliuolo, e Spirito ſanto, nell'ef-
ficacia del voſtro benedetto, &
amoroſo cuore, intendendo di
continuar eternamente queſto

atto, ch'io non intendo mai d'acconſentire à qual ſi voglia penſiero, parola, ò attione, che mi veniſſe fatta, detta, ò penſata contra di voi, della voſtra legge, ò de' voſtri ſanti commandamenti, ò della Chieſa voſtra, ò della mia Regola, mi proteſto di ſcacciarli ſempre in quel miglior modo, che potrò. Pregandoui vi degniate d'aiutarmi; acciò poſſa far perfettamente quanto mi proteſto con tutta l'efficacia del mio cuore. Amen. E così ſia. Amen. E così ſia. Amen. E così ſia.

INVENTIONE. 14.

Vn belliſſimo modo da rimettere il tempo perſo s'inſegna in queſto Eſſercitio. E l'anima, che l'eſſercitarà farà vn guadagno grandiſſimo di meriti, con pochiſſima fati-

fatica, appresso la diuina Bontà.

Signore, ecco ch'io son vecchio, e son già nella sesta età, essẽdo entrato nella quinta decina, dell'età mia, nel cinquantesimo primo anno, e non hò fatto ben'alcuno. *Multa mala, & nihil boni feci. Quid ergo erit de me nihil boni habente? sola misericordia tua. Solus tuus amor: tua charitas sola: benignitas tua sola mihi misero remansit.*

O Santi, ò Sante, ò Angeli del Paradiso, à voi mi raccomando. Madonna, aiutatemi, che'l tempo fugge, & io non hò bene alcuno da comparir d'auanti al vostro Figlio. La morte viene misero me, & io non hò fatto preparatione al-

cuna. O Giesù mio benigno, & amoreuole, aiutatemi adesso, che mi manca il tempo, & io son senza merito. Supplite voi Giesù mio, con la morte vostra, con la vostra santissima Passione. Supplite voi, dolce Amor mio, con le dolcissime piaghe vostre, co'l vostro sangue purissimo, e santissimo.

O dolce Sacramento, ò Amor mio, eccomi impreparato à riceuerti nella morte mia. E che farò, Amor mio? Come ti riceuerò, che son senza la veste della carità, e delle buone opere? E senza te, come potrò far, misero me, in questo passaggio?

O dolcissimo nome di Giesù mio, di cui è hoggi la vigilia, poiche tu benignissimo nome mi dai gratia di scriuer quello, che hora, e sempre scriuo: dammi gratia, che io ri-

formi

formi adeſsò queſta vita mia, acciò ſtia preparato per l'hora della mia morte.

E voi dolciſſima, e benigniſſima Trinità, ſi come, ſenza merito mio, vi ſete degnata di farmi à voſtra imagine, e ſimilitudine, così degnateui, ſe ben non lo merito, di formar in me queſta imagine; acciò quando queſt'anima ſi ſeparara da queſto corpo vile, ſia da voi riconoſciuta, e riceuuta in compagnia de gli Angeli, e Santi voſtri in Cielo. Amen. Amen. Amen.

INVENVIONE. 15.

Per asquiſtar la belliſſima virtù dell'humiltà tanto grata, e piacente à gli occhi della Diuina Maeſtà; è vn' Eſſercitio mirabitiſſimo queſto che ſegue. E però ri-

cerca d'esser fatto con tutto l'affetto.

Sfercitio molto fruttuoſo da farſi dopò la Communione immediatamẽte, dicendo così.

O dolciſſimo, & humiliſſimo mio Giesù, poiche vi ſete degnato di venir à viſitare il miſero ſeruo voſtro, e poiche voi vi humiliate, e vi abbaſſate tanto, che non vi ſdegnate d'entrare in queſta cloaca, & in queſta fogna così ſporca di queſta mia immondiſſima bocca. Degnateui ancora d'infondere nell'anima mia queſta ſantiſſima virtù dell'humiltà.

O Signore, non vi partite da me queſta mattina, ſenza laſciar l'anima mia ornata di queſta pretioſa veſte dell'humiltà. Non vi partite Signore pri-

prima, che mi lasciate ornato tutto d'amor di questo bellissimo, e gratiosissimo thesoro.

O ricchissima gioia dell'humiltà, restami per sempre nel cuore. O Giesù mio, lasciatemi questa gioia così rara, così cara, e così pretiosa. Non lasciate consumar le specie del pane, e del vino di questo benedetto Sacramento, che non mi lasciate questa santa virtù. Lasciatemi humiltà Amor mio. Humiltà Signor mio. Humiltà Giesù mio.

O Giesù mio, fate come fanno i Signori grandi, i quali, quando hanno portato vn pezzo le vesti, le donano à i seruitori. Voi Signor mio Giesù benedetto, portaste la bellissima veste dell'humiltà, mentre che foste in questo mondo. Hora dolce Amor mio, che sete in Cielo bello, e glorioso,

datela al seruo vostro, che n'hà tanto bisogno. Datela al pouerello vostro, che si troua nudo, nè vi può comparire auanti come si deue.

O Signore, Signore, innestate questa humiltà nel mio cuore. Lasciate questa gioia pretiosa intorno al mio misero cuore. Arricchite la misera anima mia di questo bellissimo, e leggiadrissimo manto. Copritela di questo vaghissimo, e ricchissimo manto; acciò così bene ornata, vi comparisca inanti, come si conuiene alla vostra diuina, regia Maestà. Amen.

INVENTIONE. 16.

Artificioso Essercitio, per scancellare i molti peccati fatti, e per accrescere grandemente i pochi beni, che l'huomo hà operati, è il seguente

guente Essercitio. E questa Inuentione è veramente fra tutte le altre diuina: e molta lode si dona in essa alla diuina Bontà.

NUentione di molto guadagno, e frutto, più, che non si può stimare, è la seguente, se sarà fatta suiscerataMente, e puramente, e con tutto l'affetto del cuore dall'anima fedele, così dicendo.

O quanto mi rallegro Signore, d'hauer fatto quel poco dibene, che hò fatto, se bene è poco. O quanto mi dolgo d'hauerlo fatto sì freddamente. Sì come quanto mi godo, per il contrario del male, che non hò fatto, se ben pur assai ne hò fatto.

O Signore, siano benedette tutte l'opere buone, che hò

mai fatte . Siano benedette tutte le parole buone , che hò mai dette . Siano benedetti tutti i pensieri buoni , che hò mai hauuti . Si come per il contrario, siano maledetti tutti i peccati, che hò mai fatti, e commessi co'l cuore , con l'opere, e con le parole .

Iob.1.§ *Pereat dies in qua natus sum*, sia maledetto il tempo, che io hò speso in offenderui, Signor mio. Per il contrario , sia benedetta infinitamente quell'hora , laquale io spesi in laudarui, e benedirui dolcissimo, & amorosissimo Giesù mio .

O quanto mi dolgo del bene,che non hò fatto, e quanto mi rallegro del male , che con l'aiuto vostro solo non hò fatto , non mi lasciando voi far tutto il male, che per me stesso, e per mia pessima inclinatione harei commesso, e fatto.

IN-

INVENTIONE . 17.

Belliſſima, e molto grata alla Diuina Maeſtà è quella coſa, che ſi chiede in queſto Eſſercitio, poiche l'anima in eſſo domanda quello, che veramente, e ſolamente chiedere, e domandar ſi deue dall'anima fedele.

Ignor mio Giesù Chriſto, hor conſolatemi vn poco, dolciſſimo Amore, e datemi tutto quello, che vi domando, poiche io non vi chiedo ricchezze, non piaceri, non honori, non grandezze, non argento, non oro, non gemme, non pietre pretioſe, non regni, non dominio di mondo, nè meno vi chiedo il Paradiſo; ma ſolo, che mi diate gratia, ch'io

non vi offenda, e che vi ſerua, & ami fedelmente, e ſuiſceratamente tutto il tempo di mia vita. Conſolatemi hora, benigniſſimo Signore, poiche queſto ſolo vi chieggio, e di queſto mi contento ſolo, datemi queſto ſolo, e queſto ſolo mi baſta.

INVENTIONE. 18

Inuentione veramente diuina è la ſeguente, oue s'inſegna la riuerenza, che ſi deue portare al Santiſſimo Sacramento, conſiderandolo, & adorandolo anco ne gli altri, quando ſi communicano.

Elliſſimo Eſſercitio, e pieno di amoroſa riuerenza ſarà quello, che potrà far l'anima diuota ogni volta, che

che ſi communicano le genti.
E quanto più ſarà il numero
delle perſone, che ſi commu-
nicano, tanto più ſarà l'eſſer-
citio amoroſo, & il frutto co-
pioſo; come nella Paſqua, e
nel tempo de' Giubilei. Potrà
dunque l'anima diuota, ò auan
ti che ſi communichi, ò dopò
che ſi ſarà communicata, riti-
rarſi in vn cantone della Chie-
ſa; mentre gli altri ſi commu-
nicano, di doue gli poſſa ve-
dere, quando vanno, e quan-
do tornano dalla communio-
ne, e quiui s'internerà nel pet-
to, e nel cuore di tutti quegli
huomini, e quelle donne, che
ſi communicaranno, e quiui
vada contemplando la preſen-
za del Santiſſimo Sacramen-
to, e del vero Dio dentro al
petto di tutti gli huomini, e
donne.

E queſto penſando, e rimi-

rando con l'occhio del pensiero, far riuerenza à ciascuno con la testa; mentre ritornano dalla communione, in tal maniera però, che niuno s'accorga di quel tuo diuoto, & amoroso essercitio.

O quanto è grande il frutto, che quì cauarai, anima fedele, se diuotamente essercitarai questo amoroso essercitio. O quanto ti accenderai là diuotione verso questo amorosissimo Sacramento. O quanto dolcemente l'adorerai. O come sottilmente penetrarai la sua bellissima presenza nel petto, e dentro al cuore altrui. O quanta ricchezza, & amor concepirai verso il prossimo fratello tuo, nel cui cuore, e petto concepirai, e mirarai la bellissima presenza dello Dio tuo. Piaccia à Dio, che sia conosciuto, e riceuuto il frutto di

di questa bellissima, & amorosissima Inuentione.

INVENTIONE. 19.

Questa Inuentione è da farsi la mattina della Santissima Resurrettione del Signore, stando in Oratione auanti l'alba: & aspettando, che venghi l'hora, nella quale egli risuscitò, e chiedendoli la santissima benedittione per se, e per altri.

Nuentione amorosa, e molto fruttuosa per se, e per altri potrà esser questa, che segue. Poiche la Domenica di Risurrettione potrà star in oratione dopò Matutino continuamente il buon seruo, e la buona serua di Giesù, aspettando

tando con desiderio, che venga quell'hora, che Giesù Christo risuscitò. E creda certo, che grandissimo guadagno fanno l'anime in quel tempo, che stanno apparecchiate. Poiche all'hora versa il Cielo tutte le sue benedittioni sopra l'anime vigilanti: *la doue le dormigliose, e negligenti tutto perdono*. E l'oratione in quel tempo da farsi, per conseguir la benedittione, potrebbe esser tale.

O Giesù mio, io vi sto aspettando. Venite Amore, venite, e datemi la vostra santa benedittione. Venite Giesù, mio che l'anima mia tutta arida, e sitibonda vi aspetta. Venite speranza mia. Venite cor mio dolcissimo. Venite viscere dell'anima mia, e versate sopra il mio misero cuore tutte le benedittioni delle vostre santissime piaghe.

Venite Amor, venite, e verſate non ſolo ſopra di me, ma ſopra tutta la voſtra ſanta Chieſa tutte le benedittioni, che hauete meritato co'l voſtro ſangue, e con la morte voſtra. Venite amoriſiſſimo Gieſù mio, e benedite nõ ſolo il corpo mio, ma tutta l'anima mia, & il mio cuore. Venite Gieſù benedetto, e benedite non ſolo me, e l'anima, & il corpo mio, ma l'anima, & il corpo di tutti i voſtri ſerui, e ſerue voſtre. Venite Amor venite, e verſate il fuoco del voſtro ſanto amore, ſopra tutta la voſtra Chieſa, & i fedeli voſtri.

Venite Signor mio, e benedite inſino i peccatori, acciò che ſi conuertino, e s'ammolliſchino i loro cuori. Venite Gieſù mio, & empite la terra, & il cielo di tutte le voſtre ſantiſſime benedittioni. Amen.

INVENTIONE 20.

Queſt'altro Eſſercitio è da farſi il Sabbato ſanto: oue l'anima diuota, dice la ſua colpa al ſuo Signore d'hauerlo ſeruito in quella Quareſima negligentemente. E lo prega, che ſuppliſca egli a' ſuoi difetti, e mancamenti. E gli offeriſce quel poco di bene, che hà fatto.

L Sabbato ſãto ſarà belliſſimo queſto eſſercitio, e molto amoroſa queſta inuentione, ſe mentre l'anima diuota ſtando in Chieſa diuotamente aſcoltando i diuini officij, ò la mattina dopò Matutino, ò la notte, ò la mattina sù l'alba, ouero al Veſpro, ò la ſera à Compieta, perſeuerando in o-

ratione, dirà al Signore.

O Signore, ecco, che co'l voſtro aiuto hò fatta queſta benedetta, e ſanta Quareſima, ſecondo il comandamento voſtro, e della voſtra ſanta Chieſa. E vero Signor mio, che ſono ſtata molto negligente. Negligente hò orato. Tepidamente vi hò ſeruito, e ne' digiuni hò mancato aſſai. E però Gieſù mio, io vi dimando perdono di tutte le negligenze, che hò vſato in ſeruirui in tutto queſto tempo. Perdonatemi Signore, e degnateui di ſupplire in quello che io vengo hauer mancato.

E coſi ſupplite i mancamenti miei con la voſtra dolciſſima miſericordia. Io vi offeriſco tutti i digiuni di queſta ſanta Quareſima. E tutto quello che hò fatto di bene in tutto queſto tempo, penſando, parlando, & operando; io ve l'offeriſco, e

do-

dono cō tutta l'efficacia del mio cuore, intendendo di continuare eternamente questo atto, per l'anime de' peccatori.

Degnateui hora voi, Signor mio, di riceuere da me vilissimo seruo vostro questo picciolo presente, e fatelo compito voi, con quel rigidissimo vostro digiuno, che faceste nel deserto, senza mangiar, e gustar cosa alcuna. Acciò così cōpito, e fatto perfetto, possa reconciliarui, e placar l'ira vostra contra i speccatori; acciò quelli si conuertino à penitenza, e faccino à vostra gloria, & honore molto più di quello, che hò fatto, nè posso mai fare io. Amen. E così sia.

INVENTIONE 21.

Essercitio bellissimo, per acquistare la perfetta humiltà, è quello, che segue: oue l'ani-

l'anima deſideroſa di piacere; quanto ſia poſsibile al ſuo Gicsù, moſtra il grandiſsimo deſiderio, che ella tiene d'hauerla: bramando d'hauer tutta l'humiltà de' Santi, e Sante del Paradiſo, do gli Angeli, della B. Vergine, e quella di Gieſu Christo iſteſſo.

Quanto ti giouerà anima diuota, ſe tu farai con affetto queſta amoroſa Inuentione, e con tutta l'efficacia del tuo cuore dirai, humiliata, acceſa, e tutta ardente dinanzi al tuo Signore.

O Signore, io mi ſento tanto acceſa di deſiderio d'hauer la virtù della ſanta humiltà, che per poterui meglio piacere, vorrei hauer, ſe foſſe poſſibile, che pur è poſſibile, l'hu-

miltà

miltà di tutti i Santi voſtri, e di tutte le voſtre Sante, di tutti gli Angeli, e quella della voſtra Madre, e la voſtra inſieme, che non ſi può dir più.

Datemela Sigoore; che ſe voi mi volete conſolare in darmi queſta ſanta virtù, in quella maniera, che più vi contenta, e più vi piace, io mi contento di ſtar nelle pene del Purgatorio, e dell'Inferno ſteſſo inſino al giudicio. Così diceua vna perſona diuota.

INVENVIONE 22.

Artificioſa Inuentione, & induſtrioſiſſimo eſſercitio da farſi, dall'anima diuota doppo la cõmunione, è quello, che ſeguita: oue potrà l'anima, ottener da Dio tutto quello, che lecitamente domauderà.

L'Ani-

'Anima, che dopò la Communione, tornata alla ſua cel la, ſe n'andarà alla ſiniſtra, ò allo ſco-perto doue non ſia viſta, e farà queſta ſeguente Inuentione amoroſa, ſappia che gran coſe guadagnarà, e verſarà il Cielo ſoura di lei vn mare di celeſti benedittioni. Potrà dunque dir così.

O Padre eterno, guardatemi adeſſo, che io hò preſo nel mio cuore il voſtro Figliuolo. O Giesù mio, miratemi adeſſo, che io hò riceuuto il voſtro Corpo, e Sangue. O Spirito ſanto benedetto, miratemi adeſſo, che io hò riceuuto quel Corpo, che fù da voi formato nel puriſſimo ventre di Maria Vergine.

O Maria Vergine Madre del mio Giesù, e del mio Dio, mira-

miratemi adeſſo che io tengo nello ſtomaco il voſtro Figlio. O Angeli, ò Santi, e Sante del Paradiſo, guardatemi adeſſo, che io tengo nel mio cuore il voſtro; e mio Signore.

O Padre, ò Figlio, ò Spirito ſanto, ò Trinità ſantiſſima, conſolatemi adeſſo per amor di queſto Gieſù mio, e datemi l'humiltà con tutte le virtù, & in particolare il voſtro puriſſimo amore. O dolciſsima Vergine, impetratemi hora l'amor del voſtro Figlio, per ſuo amore.

O Angeli, e Santi, e Sante benedette, impetratemi hora l'amor del voſtro Dio.

E tu Amor mio Gieſù, che ſei nel petto mio, conſolami Amore. Laſciami tutto fuoco, e tutto fiamma, ò Amor mio Gieſù. Poiche ti ſei degnato viſitarmi queſta mattina, conſola-

ſolami Ben mio, e dammi il tuo amore. Amen.

INVENTIONE 23.

Belliſsimo modo da fare oratione, la più perfetta, e la più fruttuoſa, che ſi poſsa fare in queſto mondo, è quello che s'inſegna in queſta Inuentione, nella quale ſi comprendono tutte l'orationi, che ſono mai ſtate fatte, ſono, ſaranno mai fatte, in terra, & in Cielo.

CON vn ſoſpiro ſolo, mà viuace, & affettuoſo, potrà l'anima diuota, bramoſa del Diuino amore, dimandare, chiedere, e fare inſieme tutte le orationi, che ſono ſtate fatte, ſono fatte, e ſaranno mai fatte in queſto mondo, rinchiudēdoci ancora quel-

le

le della Madonna, e di Giesù Christo stesso, così dicendo.

O Signore io vi prego, vi adoro, e vi dimando per me, e per altri, viui, e morti, e vi prego con tutta l'efficacia del mio cuore, intendendo di continuar eternamente questo atto.

E così dicendo, io intendo nel mio pensiero di rinchiudere in questa mia oratione, & in queste poche parole tutte l'orationi, mentali, e vocali, che sono mai state fatte, sono, e saranno fatte da tutti gli huomini, e donne di questo mondo, da tutti gli Angioli, e Santi in terra, & in Cielo, intendendo di rinchiuderui dentro l'ardentissime orationi di Maria Vergine Madre vostra, e le vostre, ò mio dolcissimo Giesù.

E sappia pur l'anima, che Dio, che vede i pensieri, e si pasce dell'amoroso affetto, l'accetterà

cetterà, purche l'anima ſia pura, e l'intentione retta, il cuor infiammato, acceſo, & ardẽte.

Ilche eſſendo, com'è ſenza dubbio, guardi hora l'anima ſe può finir di conſiderare il gran guadagno, e l'infinito frutto, che cauerà da queſto amoroſiſſimo eſſercitio, e da queſta mirabiliſſima Inuentione. Piaccia à Dio, che ogn'vno l'intenda, come, per gratia del mio dolciſſimo Giesù, l'intende beniſſimo queſta pouerella anima mia. Amen.

INVENTIONE. 24.

Modo belliſſimo da riconciliarſi co'l Signore ogni volta, che l'anima ſi trouerà hauerlo offeſo: ouero ſi trouerà priua delle ſolite ſue conſolationi, ſarà l'infraſcritto Eſſercitio.

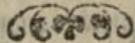
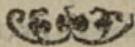
Tando dinanzi all'altissima Maestà del Santissimo Sacramento, adorandola, e riuerendola con ogni riuerenza, & humiltà, ò imaginandosi di stare alla sua presenza, ouunque si sia, dica. O Signore facciam la pace. Non stiamo più in guerra Signor mio. Deponete lo sdegno, che hauete co'l seruo vostro, dolcissimo amor mio.

Io non posso più patire, Amor mio, la lontananza vostra, nè posso più patir di vederui star con meco tanto tempo adirato.

Placateui, dolce Amor mio, co'l seruo vostro. Pace, pace. Deh non più guerra Signor mio benedetto. Ricordateui, Amor mio, del pouerello vostro. Non mi fate più morir, carissimo Amor mio. Mostra-

temi

temi hormai la voſtra allegra faccia. Volgetemi Ben mio, i voſtri diuini occhi, e rimirate per voſtra pietà l'afflitto ſeruo voſtro. Non più collera Signore, non più ſdegni Signore, che io non poſſo più.

E queſto ſarà eſſercitio buoniſſimo nelle aridità, e dopò che l'anima ſarà incorſa in qualche difetto, ò negligenza. E ſappia l'anima, che queſto farà, che il Signore è così amoreuole, e così benigno, che farà la pace, ogni volta, che ſarà fatto rettamente, con amoroſo, & acceſo affetto. Piaccia al Signore, che le facciamo tutti.

INVENTIONE. 25.

Per pigliar animo nelle tribolationi, & accrescer la speranza, e la fiducia in Dio, sarà ottima la seguente inuentione. E beata l'anima, che la farà deuotamente, & efficacemente.

Er eccitar fiducia grande verso Dio nelle tribolationi, sarà bonissimo, e molto à proposito il seguente essercitio. Poiche mentre si troua l'anima afflitta, e tutta anguſtiata, se si volgerà al suo Signore, refugio solo, e solo aiuto suo, dicendo. Ahi Signore, io non mi voglio per questo disperare, nè mi voglio perder d'animo, quantunque mi troui in vn mar di trauagli, di tribolationi, e di tentationi, e tanto gran-

grandi, che ſtò per annegare, voglio nondimeno prender coraggio, e fiducia, e più che mai ſperare e confidar nella voſtra dolciſſima miſericordia, che ſempre è infinita. E sò quanto benigno, e amoreuole ſete.

E ſe bene io vi vedeſſi con vna ſpada in mano per ammazzarmi, e mi tagliaſte tutto in pezzi: Io vorrei nondimeno ſperar pur in voi, che dopò che mi haueſte così tagliato, voi mi reſuſcitareſte, sì come potete. E quantunque infinite volte tornaſte à ritagliarmi, & à farmi in pezzi, io infinite volte vorrei ſperare in voi. E ſperarei, che dopò che mi haueſte tagliato, occiſo, & annichilato, anco tornareſte à reſuſcitarmi, poiche voi ſete tale, che. *Percutis, & ſanas; humilias, & ſubleuas. Deducis ad Inferos, & reducis. Et* Tob. 3.

post tempestatem tranquillum facis.

Sappia l'anima, che questo sarà, che sarà vn sodissimo fondamento nella virtù della speranza, & harà gran caparra d'esser tratta, e cauata dell'abisso di tutte le tribolationi dalla diuina mano, & harà la caparra della futura beatitudine, perche. *Nullus sperauit in Domino, & confusus est.* E solo quelli, che si diffidano di Dio, restano confusi. Ma quegli, che sperano in lui, escono dell'immensissimo mare, e delli infiniti abissi di tutti i trauagli, e tribolationi. Piaccia al Signore di far intendere bene questo amorosissimo essercitio à tutte l'anime afflitte, e tribolate, poiche riceueranno grandissimo conforto, e grandissima fortezza, per sopportar tutti i trauagli, tentationi, & af-

Eccli.2.

& afflittioni di questa misera vita, laquale tutta n'è piena. Perche *tentationis locus est mundus iste. Militia est vita hominis*, disse il patientissimo Giob. *Vita ista tentationibus plena*, disse vn'altro.

Iob.7.

INVENTIONE. 26.

Per fare oratione mentale perfettamente, e bene, non si parta l'anima diuota dalla seguente Inuentione: perche io l'assicuro, che frequentandola diuerrà pratichissima nell'Essercitio della santa oratione, & acquisterà presto, e bene, il Diuino amore.

Ellisimo, & amorosissimo essercitio sarà questo, da farsi con facilità da qual si voglia, con grandissimo frutto.

Potrà figurarſi l'huomo nel ſuo dito groſſo della mano, la Santiſsima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto; nell'altro appreſſo il Santiſsimo Sacramento, Gieſù crocefiſſo, e la ſua ſantiſsima Paſsione; nel terzo la Madonna; nel quarto tutti gli Angioli; nel quinto tutti i Santi, e Sante.

E così con l'alzar ſolo della mano potrà con la mente in ogni luogo, e tempo, ſenza che niuno ſe n'aueda, ò ſotto il mantello anco di naſcoſto, potrà dico inuocar tutta la celeſte Corte in tutti i biſogni ſuoi, e d'altri.

E queſto ſarà eſſercitio mirabiliſsimo, quando l'huomo ſi troua tentato, afflitto, & arido, che non può non ſolo operare, ma nè anco penſare vn minimo bene, come nelle infirmità, trauagli grandi, ò nell'iſteſ-

ſe contemplationi, quando l'anima non può diſcorrer, nè meditare, nè orare. O quando foſſe impedito dalli ſpiriti maligni, tũrbandoli il penſiero, & affligendoli nel corpo anchora.

Beata l'anima, che ſe ne ſaprà ſeruire, poiche il Signore c'inſegna sì bella Inuentione per il tempo della tempeſta, e della guerra grande, nella quale ſpeſſo ſi trouano i veri ſerui, e ſerue del Signore. Pregate per me, per mezo del quale il Signore, ve l'inſegna, ò anime afflitte, quall'hora lo farete, che nell'eſperienza me l'ha moſtrato il benigniſsimo, e pietoſiſsimo Gieſù, che non laſcia mai perire i fidi ſerui ſuoi, nè li laſcia ſenza rimedio in queſta valle di lagrime, e di miſerie. Gieſù Chriſto benedetto vi accompagni ſempre, e vi conſoli, come hà ſempre con-

solato, e sempre consola me. Amen.

INVENTIONE. 27.

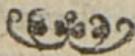
Arte bellissima per acquistare il Diuino amore, si contiene in questa Inuentione: oue l'anima diuota và benedicendo tutte le membra del suo amoroso Giesù, & accendendo se stessa nel suo santo amore.

INuentione piena di mele del soauissimo Amore, è questa, che quì s'insegna, e che segue appresso, oue l'anima può andar discorrendo per tutto il Corpo del benedetto Giesù, benedicendolo parte à parte, con molto gusto, diuotione, & amore, così dicendo.

Sia benedetto Giesù mio, tutto il voſtro corpo. Siano benedette le mani, che furono confitte. I piedi, che furono inchiodati. Il capo, che fu incoronato di pungentiſſime, e velenoſiſſime ſpine. Gli occhi, che furono velati, e che verſaron lagrime. Le guancie, che furon percoſſe. Il collo, che fù colafizzato. Il viſo, che fù ſputacchiato da i nefandiſſimi Giudei. La bocca, che fù abbeuerata di aceto, piena di ſangue. Le labbra coperte di liuidi, e di ſquallore. Le orecchie, che ſentirono le crude, & horrende beſtemmie. Le nari, che ſentirono il puzzo, & il fetore.

Il petto, che fù anguſtiato. Le ſpalle, che furono peſte da canne, e da baſtoni, e che portarono la ſantiſſima Croce. Il dorſo, che fù battuto, e lacera-

to. I fianchi, che furono ſcorticati. Le gambe, che da baſtoni furono percoſſe. I piedi, che da ſpine, e ſaſsi furono rotti, e lacerati. I capelli, che furono ſtrappati. La barba, che vi fù pelata. Il coſtato, che vi fù aperto. Il cuore, che vi fù ferito. L'anima, che fù anguſtiata.

Siate benedetto tutto Gieſù mio, da capo, à piedi. Sia benedetto tutto il Corpo, e tutta la belliſsima anima voſtra. Vi laudino, e benedichino tutte le creature voſtre in terra, & in cielo. Amen. E da me viliſsimo ſeruo voſtro ſiate benedetto, laudato, e ringratiato, dolciſsimo Amore, con tutto l'affetto, & efficacia del mio cuore. Amen.

INVENTIONE. 28.

Con due bellissime similitudini di due mari, l'vno di fuoco, e l'altro di sangue; s'acquistarà l'anima diuota vn copiosissimo thesoro d'amore, con la seguente Inuentione.

On potrà contenersi quì l'anima diuota, che non arda,& abbruci tutta del Diuino Amore, facendo amorosamente la seguente Inuentione.

Potrà imaginarsi, che l'Incarnatione del Diuino Verbo sia simile ad vn mare di fuoco, dentro il quale arda,& abbruci l'altissima Maestà di Dio per l'immenso amore, che porta alla natura humana.

Potrà poi figurarsi la Santisi-

tissima passione di Giesù Christo esser simile ad vn mare di sangue, e tutti due siano vn mare di misericordia, e d'immensissimo amor di Dio verso quest'huomo ingrato. E poi dire tutto afflitto, mesto, e scõsolato verso questo Dio, che abbrucia in questo mare d'amore.

O Signore, sarà possibile, ch'io non habbia da trouare vna stilla almeno di questo sangue? Sarà possibile, che io non habbia da trouar vna scintilla almeno di questo fuoco? Sarà possibile Dio mio, ch'io non habbia da trouar vn poco di misericordia, e d'amor dentro così gran mare?

O Mare d'amore immenso del mio Dio. O mare vastissimo delle misericordie del mio Dio, inghiottiscimi dentro al mare; anzi dentro al fuo-

fuoco, e dentro al ſangue tuo; anzi dentro à così immenſo amore del mio Dio. Acciò che anch'io arda, mi conſumi, e mi ſtrugga d'amor verſo di lui; ſi come egli verſo di me par che abbruci tutto d'infocato amore.

Sono due miſterij tutti pieni d'amore queſti, l'Incarnatione, e la Paſsione di Giesù Chriſto. E però come potrà l'anima diuota non conſumarſi, & abbruciarſi tutta ogni volta, che con affetto s'immergerà dentro così vaſti, & così immenſi mari?

E come potrai anima fredda, & agghiacciata, non abbruciarti, ſtruggerti, e conſumarti dentro queſto grandiſsimo fiume della Incarnatione, e della Paſsione del tuo Spoſo Giesù, ſe tu vorrai entrar dentro à meditar l'immenſo amo-

re, che ti hà portato, e porta l'amorosissimo Sposo tuo?

Certo non sò, come potrai fuggire, che non ti abbruci, & arda, e sola starai nel tuo gelo, e nel tuo giaccio, stando lontana co'l pensiero da sì cocente fuoco. Ma guardati poi, meschina, che non precipiti, viuẽdo così fredda, & agghiacciata, dentro le bragie del fuoco del tenebroso Inferno, dal che ci guardi Dio per sua pietà. Amen.

INVENTIONE. 29.

Pregando l'anima diuota la beatissima Vergine, che la riceua per figliuola, come s'insegna in questa affettuosa Inuentione: s'acquistarà gran cose appresso Dio, e la sua santa Madre.

O quan-

O Quanto guadagnarai qui, anima fedele, se con amoroso affetto ti riuolgerai alla Regina del Cielo, & Imperatrice de gli Angeli, e Signora del Cielo, e della Terra MARIA, e gli dirai.

O Gentilissima Signora del Cielo. O Regina de gli Angeli. O Imperatrice dell'Vniuerso. O Madre del mio Dio, Maria, fatemi la carità di riceuermi per figlio vostro.

Fatelo, Maria dolcissima. Fatelo, Verginella purissima, poiche essendo quella, che sete, par che siate in obligo di accettar non solo me; ma tutti i fedeli Christiani figliuoli del Vostro Figlio. O Grandissima, e Serenissima Regina del Cielo, e della Terra, accettatemi per vostro figlio. Fate dolcissi-

cissima Madonna, e Madre di Dio, come sogliono far le Signore grandi, e buone di questo mondo, le quali, quando sono buone da douero, accettano, & adottano per figliuoli con grandissimo amore, per amor del figlio, anco i vili pouerelli, e orfanelli, abbandonati, e derelitti.

E chi è maggior di voi Maria sempre Vergine? Qual Signora è più nobile di voi, dolcissima, e purissima Maria? Qual creatura si troua non solo nella terra, ma nel cielo ancora più buona, più pura, e più santa di Voi, Maria Vergine santissima?

O purissima Verginella Madre di Dio, accettatemi dunque per vostro figlio, se ben ne sono indegno. Non vi sdegnate, Maria, di riceuere per figlio vn pouerello. Non vi uer-

vergognate, purissima Vergi-
nella, di riceuere così gran pec
catore per vostro figliuolo,
poiche voi sete la Madre, e
l'Auuocata di tutti i peccatori,
e così quanto sono maggiori i
peccatori, tanto più par che
siate in obligo di difenderli,
aiutarli, & accettarli per figli.

O Maria, Maria, consolate-
mi, ch'io sono afflitto, e scon-
solato, e se uoi mi accettate
per uostro figlio io resto più
di tutti gli huomini consola-
tissimo. Consolatemi Maria.
Consolatemi purissima Maria.
Consolatemi Madre del mio
dolce Giesù, acciò che, & à
uoi, come benigna Madre, &
à lui come à pietosissimo Pa-
dre, possa seruire, & amare, in
sæcula sæculorum. Amen.

INVENTIONE. 30.

Potrà in questo bellissimo modo d'inuitar la Madonna ad alloggiarsi seco co'l suo Bambino, vn seruo diuoto, acquistarsi molta diuotione della Madre, e del Figliuolo Giesù, come s'insegna in questa Inuentione.

PEnsando quando la Madonna andò in Egitto co'l suo dolcissimo Bambino in braccio, in compagnia del suo sposo Gioseppe. Non potrai contenerti, che non abbruci d'amore uerso di lei, & il suo Figliuolino Gierù, se imaginandoti di uederla passar per la uia dinanzi à te, tu gli dirai. O gentilissima Signora, e doue andate, che è hormai notte, e uoi sete stracca? Venite-

niteuene Signora co'l uoſtro dolciſsimo Bambino à ſtarue-ne co'l ſeruo uoſtro, dentro la ſua pouera caſetta, e quì refo-cillate l'afflitte membra uo-ſtre, e pigliate un poco di con-forto co'l ſeruo uoſtro, man-giando di quei poueri cibi, ch'egli per ſe ſteſſo mangia, e ripoſando appreſſo di lui ſopra il ſuo pouero, e rozzo letti-cello.

Venite Signora, uenite. Non uedete, che hormai ſi corica, e ſi naſconde il Sole? Venite, Venite ad illuſtrar con quello uiuace Sole, che tenete in brac cio, la picciola celletta, e'l po-uero mio tugurio.

O quanto ſarà grande, ani-ma diuota, il guſto, che ſentirai quì, ogni uolta, che queſto fa-rai con amoroſo affetto, e ſuiſ-ceerata carità. Piaccia al Si-gnore di moſtrar ad ogn'uno

il

il copioso frutto, che si può cauare da questa amorosissima Inuentione di amore. Amen.

INVENTIONE. 31.

S'inuita la Madonna in questa Inuentione à venire co'l suo dolcissimo Bambino à sedere sopra del cuore di vn'anima inferuorata, con grandissimo guadagno dell'inuitante, e gusto dell'Inuitata.

L'Anima, che riuolta con profonda humiltà, & amorosa affettione alla dolcissima Vergine, le dirà. O pietosissima Verginella, e dolcissima Madre del mio caro Giesù, Venite con quel Vostro

ſtro amoroſiſsimo Bambino dentro al mio cuore. Venitemi à ſedere ſopra del cuore, puriſsima Verginellaa. Benedite il mio cuore, benigniſsima Madre del mio amoroſiſſimo Giesù.

O ſacro Bambino, uieni, uieni con la tua dolce Madre dẽtro al mio cuore, e dammi la tua dolciſsima benedittione. Vieni, Bambino mio bello, uieni. Vieni Amor mio, uieni al pouerino. Vieni, e conſolami Amor mio, che ſono tutto afflitto, ſconſolato, e meſto.

Vieni Giesù mio. Vieni ch'io t'aſpetto con gran deſiderio, e ti bramo con tutte le uiſcere del mio miſero cuore. Vieni, Giesù mio benedetto, uieni, e dammi una larghiſsima benedittione, e riempi queſta miſera anima mia della ſoauità delle tue celeſti dolcezze.

Vie-

Vieni ben mio, uieni amoroſo mio, ch'io non poſſo più ſoffrire tanti trauagli. Vieni Amor mio, uieni. Ahime ch'io moro, ſe tu non mi conſoli.

O Conſolator de gli afflitti. O Solleuator de' giacenti. O Refugio de' miſeri, uieni al cuor mio; acciò ch'io poſſa reſpirare alquanto da tanti miei trauagli. Ohime, Amor mio, ch'io non poſſo più.

Soccorrimi Giesù mio. Aiutami Giesù mio. Vieni Giesù mio. Souuienimi Giesù mio. Conſolami Giesù mio, prima ch'io moia. Trattieni Amor mio, queſta miſera anima, che ſpauentata ſtà per fuggirſi hormai da queſto miſero corpo.

O quanto guadagnerà quì l'anima affannata, che con affetto, in anguſtia d'anima gridarà così, pregando la Madonna, e'l ſuo dolce Bambino.

Gie-

Giesù con la sua dolce Madre ci benedica tutti. Amen.

INVENTIONE. 32.

Oratione efficacissima, da farsi alla beatissima Vergine dal l'anima tribolata, s'insegna nella seguente Inuentione: e felice l'anima, che la farà diuotamente.

Iuolta alla Beata Vergine l'anima, che è nelle afflittioni, le dirà. O Signora Madre mia, aiutatemi, che à voi ricorro per aiuto ne i miei maggiori trauagli. Soccorretemi, Madre, già che à voi ricorro, non hauendo più doue mi riuoltare in tanti affanni, & angustie, che mi opprimono il trauagliato cuore.

Riceuetemi, benignissima

Madre. Voi ſapete, che i pouerini figli, quando il padre è adirato con loro, e gli percuote, e ſcaccia, fuggono ſotto l'ombra della pietoſa Madre, quale con mille carezze gli riceue fra l'amoroſe braccia.

O Madre mia dolciſſima Maria, aiutatemi. Non vedete Madre mia, che il mio Padre mi batte, e mi percuote? Non vedete, ch'è adirato meco? Non vedete come mi ſcaccia, e come fugge?

O Madre mia, ò Madre mia, à voi ricorro, à voi fuggo, naſcondetemi ſotto il voſtro manto dall'ira ſua. Non lo vedete, hoime, com'è adirato contro di me giuſtamente per i peccati miei? Non vedete come mi batte, e mi percuote? Non vedete, che non mi vuole più per ſuo figliuolo? A voi Madre mia, ricorro. A voi ne

fug-

fuggo con gran confidanza, e ſicurezza.

O anima afflitta, beata te, ſe nell'anguſtie, & affanni grandi, quando par che il tuo Dio non ti voglia più nè vedere, nè ſentire; mentre ti batte, e ti percuote con duriſſime percoſſe di tétationi, e di trauagli, tu accorta ſaprai ricorrere alla pietoſa Madre; quale come benigniſſima raccoglie ſempre il peccatore, che à lei, rifugge, & à lei con gran confidanda ricorre. Aiuti per ſua benignità ſempre la beatiſſima Vergine tutti i tribolati, come hà ſempre aiutato, ſoccorſo, e conſolato me in tutti i miei trauagli, e tribolationi. Amen.

INVENTIONE. 33

Oratione bellissima, da farsi innanzi la santissima Communione, è quella, che s'insegna nell'Inuentione, che seguita.

'Anima, che desidera cauar gran frutto dalla santissima Communione, si sforzi con ogni suo potere, e feruore di fare la seguente Inuentione auanti, così dicendo.

O Giesù mio dolcissimo, ò dolcissimo Amore, ò Santissimo Sacramento, venite Signor mio. Vieni Corpo del mio dolce Giesù. Vieni Sangue pretioso del mio Giesù. Vieni Anima bellissima del mio Dio. Vieni, vieni Giesù mio, al seruo tuo questa mattina. Vieni in

casa

caſa tua. Vieni nel tuo palazzo, ch'è pur caſa tua, e palazzo tuo queſto mio corpo. E pur camera tua, dolce Giesù mio, queſta mia anima.

Vieni dunque, Amor mio, in caſa tua, nel palazzo tuo, nella camera tua, e ſpazzala, e mondala, e nettala, Giesù mio, da tutte le brutture.

Vieni al Tempio tuo, Signor mio, e. ***Fac flagellum de funiculis*** . E cacciane i banchieri, e gli vſurari de' peccati, come già faceſti del tempio di Salomone.

Vieni, Amor mio, e purgalo, e cacciane fuora tutte le brutture. Vieni Dio mio, e netta la caſa del corpo, e dell'anima, e del cuor mio con la tua ſanta preſenza.

Io non poſſo, Signor mio, nè ſon baſtante à ſpazzarla, che molto volentieri lo farei;

ma Signor mio, io non poſſo farlo. Però ti prego, Amor mio, che vogli farlo tu; acciò tu troui la ſtanza, e la camera pura, e netta, e di te al meglio, che ſi può almeno degna, e preparata.

O Maria Vergine, purgate voi queſt'anima, e queſto corpo mio, perche vi deue queſta mattina venire il Figlio voſtro Giesù, & ogni coſa è ſoſſopra, e mal diſpoſta.

O Angeli, ò Santi, ò Sante benedette, aiutatemi queſta mattina à ſpazzar l'anima, e'l corpo mio. E tu in particolare S. Paolo primo Heremita, e S. Mauro Abbate, la cui feſta è hoggi, aiutatemi à ſpazzare, e mondar bene tutte le ſtanze dell'anima, e del corpo, poiche nell'anima, e nel corpo mio deue queſta mattina venire ad habitare il Rè del Cielo, il vo-

ſtro

ſtro Rè, e mio Gieſù. Amen.

INVENVIONE. 34.

Per dimandar tutte le virtù à Dio è belliſſima l'Inuentione ſeguente: oue l'anima in forma di figliuola, dimanda al ſuo Gieſù, come a Padre amoreuole, che le faccia la veſte delle ſante virtù, confeſſandoſi humilmente eſſer nuda, e ſpogliata di eſſe.

Vì potrà l'anima con vn ſoſpiro ſolo ſenza diſcorſo di mente, nè di parole con vna ſola attione, eſſercitar vn'atto merauiglioſo, nel quale potrà in ſilentio domandare à Dio il colmo di tutte le virtù, così dicendo.

O Signore, io mi conoſco

veramente pouera affatto, e priua d'ogni bene. Io mi ritrouo, Signor mio, totalmente discoperta, e nuda senza l'ornamento bellissimo delle sante virtù, e però ve le vorrei chiedere; ma non sò come, poiche mi trouo tutta arida, e secca, e senza spirito di diuotione alcuna, nè sò trouar parole, nè concetti da poter ottenere da voi benignissimo Padre questa ricchissima, e pregiatissima veste.

Ricordateui Signor mio, che mi sete Padre, & al Padre s'aspetta vestire, e prouedere di tutte le necessità a' suoi figli. Però dolcissimo Dio mio, e Padre mio, à voi ricorro, come à benignissimo, & amoroso Padre, con vn sospiro, che io farò, dicendo.

O Padre mio dolcissimo, datemi la veste di tutte le virtù:

tù. E quì ſenza più dire, orando in ſilentio, ſoſpeſa, io intendo con tutta l'efficacia del mio cuore chiederui, e dimandarui la perfettione, & il colmo di tutte le virtù, come Fede, Speranza, e Charità, Prudenza, Fortezza, Giuſtitia, Temperanza, Humiltà, Obedientia perfetta, Pouertà, Caſtità, Benignità, Manſuetudine, Compaſsione, con tutte l'altre virtù, che voi ſapete, e conoſcete eſſermi neceſſarie all'ornamento dell'anima, e del corpo, per honor voſtro, vtile mio, e del proſsimo mio.

Degnateui hora voi, dolciſsimo Amor mio, ogni volta, che io farò queſto ſoſpiro, e bēche freddamēte (eſsēdo, l'animo mio di farlo nell'efficacia del mio cuore) d'accettarlo per voſtra miſericordia, e darmi la belliſſima veſte, & il

pretioso ornamento di tutte le virtù, le quali vi chiedo, e vi domando solo per poterui meglio seruire, & honorare. Amen. Così sia.

INVENTIONE 35.

Patto bellissimo è quello, che fa l'anima co'l suo Dio, in questa Inuentione, desiderando di patire tutti i mali per suo solo amore: ancorche per i suoi peccati sia degna di patirli.

TEsoro incomparabile si rinchiude veramente nella seguente Inuentione, se sarà fatta puramente, sinceramente, & affettuosamente dall'anima fedele; la quale parlando co'l suo Signore, tutta in spirito eleuata, desiderosa di conseguir quanto quì sotto chie-

chiede, gli dirà.

O Signore, io hò pensato se à voi piacesse, che facessimo vn patto insieme; e poiche vi piace di tribolarmi tanto, e versare sopra di me, *omnes fluctus tuos*, & vn mare di tutti i trauagli: almeno degnateui Signor mio, di farmi questa charità. E sia patto fra noi, che se bene io meritamente pato, e deuo giustamente patire tutti i trauagli, dolori, tormenti, e pene, vergogne, e vitúperij del mondo, del Purgatorio, e dell'Inferno istesso.

Ps. 87.

Nondimeno Giesù mio amoreuole, facciamo questo patto, che io il tutto pata per vostro semplice, e purissimo amore. E per lauar tante brutture di tanti peccati miei, basti vna sola stilla del vostro purissimo, & innocentissimo sangue, che per me pur tutto

lo ſpargeſte, e lo verſaſte ſopra del legno della ſanta Croce.

Fatelo Signor mio, poiche beniſſimo ſapete, che io ad ogni modo non vi poſſo ſodiſfare, nè poſſo ad ogni modo pagarui l'infinito debito, che io vi deuo per le tante offeſe, che io miſeramente hò fatto alla voſtra dolciſſima Maeſtà.

Sapete benigniſſimo Signor mio, che ſe bene patiſſi tutti i mali, dolori, e pene dell'Inferno, e tutto quanto intendete voi poterſi mai patire da vn'anima in ſempiterno, ad ogni modo non vi potrei ſodisfare.

O amoroſiſſimo, e pietoſiſſimo mio Gieſù, degnateui di accettare, e di far queſto patto co'l ſeruo voſtro. Perche io Signor mio, deſidero di patire per amor voſtro. Leuatemi dun-

dunque, Signor mio, questo rispetto di patir per li peccati miei, e sia da voi posto vn'altro rispetto, che io pata ogni cosa (e sia poi qualsiuoglia pena, tormento, dolore, vergogna, e vituperio) per vostro solo amore.

O Amor mio, innamorato mio, e sposo dell'anima mia, io desidero di far qualche cosa per vostro amore, che così s'vsa, come sapete fra gli amici, e fra gl'innamorati, che vno brama, e cerca di patire qualche cosa per amor dell'altro. Voi dunque, Signor mio, sete morto per me, & hauete patito tutti i dolori, vergogne, e vituperij per mio amore, & io se deuo patire per i peccati, ahi Signore, che sono tanti, che non potrò patir niente per voi, douendo patire il tutto per l'obligo de' peccati miei.

Basti dunque per i peccati miei il patir vostro. Poiche con vna sola stilla del vostro purissimo sangue, con vna sola delle vostre guanciate, con vna sola percossa sopra del vostro collo, con vna sola delle battiture, che piouerono sopra del vostro innocentissimo corpo, con vn solo pelo schiantato dalla vostra barba veneranda, con vn solo capello suelto dal vostro diuino capo, e con tante altre innumerabili pene, scherni, dolori, sudori, e fatiche, che hauete per me patito, e sopportato, potete leuar tutto il gran numero de' peccati miei, ancorche fossero di numero infinito. Facciamo dunque dolce Amor mio, e stabiliamo fra noi questo patto, che tutto quello, che io pato, mentre viuerò in questo misero mondo, se ben fosse secoli infiniti,

niti, & io stessi sempre in infiniti tormenti, dolori, affanni, e pene, tutto sia per vostro amore. Amen.

INVENTIONE. 36.

Con l'imaginarsi d'essere attualmente in tutti i trauagli, & accettarli con pieno, e rassegnato cuore, come s'insegna in questa Inuentione, potrà l'anima farsi conforme al Crocefisso Giesù, & acquistarsi il colmo di tutte le perfettioni.

O Fortunata anima, che farà l'Inuentione seguente, poiche co'l solo desiderio di patire attualmente quanto in essa si contiene, diuerrà ricchissima di meriti appresso il suo Signore, & andarà di momento in momento chi

la

la farà, riponendo, & accrescen do per se vn grandissimo Tesoro in Cielo. *Reposita est mihi corona iustitiæ*, diceua l'Apostolo.

Potrà dunque l'anima desiderosa di piacere à Dio, imaginarsi d'essere in vn mare di tutti i trauagli, dolori, pene, tormenti, affanni, agonie, tribolationi, e tentationi terribili, vergogne ineffabili, con tutto quello, che si dice nel sospiro di offerta, e quante tribolationi intenda Dio potersi patire da vn'anima trauagliata, afflitta, e tribolata.

E potrà imaginarsi d'essere attualmente in tutti quei trauagli, vergogne, e tribolationi. E di più pensando, e tenen do per certo, che tutte quelle tribolationi, tentationi, dolori, vergogne, & affanni non habbiano mai da finire; ma da du-

rar in ſempiterno. E nondimeno ſi sforzi con tutte le viſcere del ſuo cuore,con piena, e raſſegnata volontà di accettarle, e volerle. E l'accetti con tutto il ſuo cuore; intendendo di continuare eternamente quell'atto, e ne ringratij ſommamente Dio, e lo laudi ſommamente, tenendo per fauori, e gratie ſegnalatiſſime tutte quelle vergogne, e quelle immenſe pene.

O che Teſoro ſtà naſcoſto quì dentro al picciolo campo di queſta breue, e picciola Inuentione. Beata l'anima, che lo saprà trouare. Felice l'anima, che ſaprà fare, e zappar bene a ſotto con la ſua retta, acceſa, & infiammata intentione della ſua ſola volontà.

E piaccia al Signore di manifeſtare à tutti quello, che ſi è degnato di manifeſtare à me viliſ-

vilissimo seruo suo, dentro sì bello, e fruttuoso essercitio. Et à me, & ad altri dia gratia, per sua misericordia, di farlo in quella maniera, ch'egli deside-ra, e lo richiede. Amen.

INVENTIONE 37.

Atto di grandissimo amore è quello, che s'insegna in questo essercitio: oue l'ani-ma si spoglia d'ogni suo proprio interesse, protestan-dosi di voler seruir solo al suo Dio per suo semplice a-more, senza aspettarne premio, ò retributione al-cuna.

On sarà meno vti-le, e fruttuosa la seguente amorosa Inuentione, per rendersi molto grata vn'anima al suo Signore, dicendo così.

O dol-

O dolce Amor mio, io vi voglio tanto bene, & mi ſento talmẽte preſo, & abbruciare il cuore del voſtro ſanto amore, che biſogna, che io mi vi doni per ſerua, e per ſchiaua di perpetua catena.

E ſe bene voi, Amor mio, non mi voleſte mai dare, nè fare bene alcuno, nè in queſto, nè nell'altro mondo; anzi ſe bene voi in queſto mondo mi uoleſte tribolare, e dare tutti i mali, e nell'altro l'Inferno, ad ogni modo io ui uorrei amare, e ſeruire con tutte le uiſcere del mio cuore.

Anzi di più, che ſe io poteſſi uenire in Paradiſo per mano d'altri, io non lo uorrei, e uorrei più preſto l'Inferno per mano uoſtra, che il Paradiſo per mano d'altri.

Anzi ſe io poteſſi hauere il Paradiſo da per me ſteſſo, non

uo-

uolendo uoi, e uolendo ũoi darmi l'Inferno, io per il bene che ui uoglio, e per l'amor che ui porto, uorrei più presto quel lo, che uolete uoi, acciò che fosse fatta perfettamente in me la volontà vostra, mio dolce Innamorato, & amorosissimo Dio.

INVENTIONE 38.

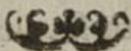
Questa Inuentione è simile alla sopradetta: e se è differente da quella, è differente in questo, che la supera in abbondanza d'amore, e più copioso frutto spirituale.

Vtte le fiamme del celeste amore sentirà pioversi, e ver sarsi adosso l'anima diuota, che farà l' Inuentione, che quì segue appresso, non meno amorosa, se sarà fatta

ta affettuosamente.

Potrà dunque il buon seruo, e buona serua del Signore imaginarsi di stare sotto il Crocefisso, ò su'l monte Caluario, ò altroue, doue sarà vn Crocefisso grande. Ouero anco potendo, & hauendo commodità di andare realmente sotto vn Crocefisso secretamente, senza esser veduta, e quiui imaginarsi, che tutto il Sangue del benedetto Giesù gli pioua sopra, da' piedi, dalle mani, dal capo, dal naso, da tutto il corpo, & in particolare dal sacratissimo Costato.

O quanta sarà la dolcezza tua, anima fedele, che questo essercitio diuotamente farai. Piaccia al Crocefisso Giesù di farlo gustare à tutti i serui, e serue sue fedeli. Amen.

IN-

INVENTIONE. 39.

Patto bellissimo, che fà l'anima con il suo Dio, per legarsi più strettamente seco, & abbruciare nella fornace del suo santissimo amore, si contiene nella seguente Inuentione.

L'Anima, che risolutamente farà la seguente Inuentione, non potrà capir dentro se stessa, per la gran fiamma, che riceuerà del celeste Amore dentro al suo cuore. Potrà dunque dir così l'anima, parlando co'l suo Signore.

O Signore, facciamo questo patto frà noi con queste cinque conditioni. La prima, che mi perdoniate tutti i peccati, che io hò fatti fin quì, co'l cuore,

re,cõ le parole,e cõ l'opere.La secõda, che mi diate la gratia vostra,se io nõ l'hò, e se io l'hò, mi cõfermiate in essa.La terza, che mi diate gratia di non vi offender più per l'auuenire, nè anco venialmente. La quarta, che facciate poi voi del fatto mio quello, che volete voi, e mandiate in pezzi, & in ruina quest'anima, e questo corpo, come più vi piace. La quinta, che non mi abbandoniate mai, e che se bene versate vn mare di affanni, di vergogna, e di dolori sopra dell'anima mia, e del corpo mio, il patto sia fra noi, dolcissimo Amor mio, che voi non mi lasciate, nè mi abbandoniate mai.

L'anima che intende, & essercita questo essercitio, hà trouato il Tesoro, e la vena del perfettissimo, e finissimo oro del vero Amor di Dio: il quale

le ricerca l'anima risoluta, distrutta nella propria volontà, e mortificata del tutto. Piaccia al Signore d'illuminarci tutti; acciò conoscer possiamo le vere ricchezze celesti. Amé. E così sia. Amen. E così sia. Amen. E così sia. Amen.

INVENTIONE. 40.

Essercitio bellissimo, da farsi auanti, che si vada a dormire, s'insegna in questa amorosissima Inuentione, con l'imaginarsi, che il letto, oue si và a dormire, sia pieno di serpenti, ouero una fornace d'ardētissimo fuoco.

Nuentione molto industriosa è la seguente.

Potrà il buon seruo, e la buona serua, che desi-

deſidera di piacere al ſuo ſpo-
ſo Gieſù. Quando ſe ne và à
dormire, inginocchiarſi dinan-
zi al letto. E doppo l'hauer
fatto le ſue ſolite orationi, en-
trando nel letto, potrà imagi-
narſi, che quel letto ſia vn luo-
go pieno di fuoco, ouero vn
luogo pieno di ſerpenti, roſpi,
e bruttiſſimi dragoni. Et ella
per amor di Dio voglia entrar
à patir quell'horrendo tormen
to di ſtar non ſolo quiui; ma
d'eſſer abbruciata dal fuoco, e
mangiata da quelli velenoſi
animali.

E non ſolo s'imagini di do-
uer eſſere tormentata dal fuo-
co, ò mangiata da gli animali;
ma s'imagini, che quello ſia
vn fuoco, che ſempre la deua
ardere, e mai conſumare, ſimi-
le à quello dell'Inferno. E che
vi ſia per ſtare in ſempiterno,
e che quegli animali l'habbi-

no ſempre da mangiare, e diuorare, e mai finirla di conſumare.

O Amoroſo Amore, quanto ſei artifitioſo. Che inuentioni ſono le tue? Che arti?

Potrà ogn'vno, che leggerà queſto, conſiderar quanto ſia l'arte d'amore; poiche mai laſcia ripoſar l'anima amante, nè mai la laſcia ſenza guadagno, e frutto. E di continuo gl'inſegna nuoui modi, e nuoui tiri di dimoſtrargli l'amor, che gli porta.

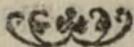
Di nuouo gli inſegna il modo di arricchirſi, e farſi vna Corona di pietre, e gemme pretioſe in Paradiſo.

O ſciocche anime, che vi giacete nel fango, e nel vitio de gli errori, che fate, che non vi riſoluete vna volta da douero à ſeguitare, ſeruire, & amare

re questo vostro Giesù tanto fedele amico, e sì dolce innamorato, che nella pena, e ne' trauagli insegna à trouar riposi dolcissimi alle fedeli sue spose.

O dolce Amor mio Giesù, suelate vna volta, e squarciate il velo da' nostri miseri occhi; acciò che possiamo veder vna volta, e fruir la bellissima luce del mondo del vostro santo Amore. Amen.

INVENTIONE. 41.

Per patire il martirio Spiritualmente con molto frutto dell'anima sua, esserciti vn fedel seruo, e serua del Signore l'infrascritto essercitio.

'Anima che brama trouare tutte le delitie del celeste Amore, si sforzi di far con tutto l'affetto, che può l'infrascritto essercitio di mirabilissimo frutto.

Potrà dunque il buon seruo, e la buona serua fedele, & amorosa verso il suo Signore, imaginarsi d'esser in mano di crudelissimi, e spietatissimi nimici, i quali gli vadino taglian do à poco à poco tutte le par ti del corpo, cominciando dalle dita de' piedi vno per vno, e seguitando le gambe infinó à i fianchi.

Dipoi comincino dalle dita delle mani vno per vno, doppo à quelle de' piedi, seguitando di tagliar le mani à poco à poco infino alle spalle.

Di poi comincino à tagliar

il naſo, e l'orecchie nell'iſteſſo modo. Che gli cauino la lingua, per la collottola, con altri ſtratij. E finalmente la ſuentrino, e ſuiſcerino à poco, à poco, cauandoli il cuore, e tutti gl'interiori, e gli taglino la teſta, e l'aprino in due parti, e ne cauino il tenero, e caldo ceruello.

O quanto guadagnerà l'anima, che farà queſto eſſercitio, accettando attualmente tutte quelle pene con la ſua volontà, come ſe vi foſſe dentro realmente, e veramente.

O Signor Gieſù, degnateui per voſtra pietà, e miſericordia d'accettar da me, e da chiunque farà il predetto, con tutti gli altri eſſercitij, à laude, e gloria voſtra ſempiterna. Amen.

E voi innamorati del Crocefiſſo Gieſù, degnateui d'ha-

uer memoria di me fratello vostro, ò viuo, ò morto, che io mi sarò, quando farete questo, e tutti gli altri essercitij di questo picciolo, ma amoroso libretto.

INVENTIONE. 42.

Vn'altro modo bellissimo, per patire il martirio spiritualmente, s'insegna in questo altro essercitio, con frutto dell'anima, che con affetto l'essercitarà.

Arà similmente molto fruttuosa, se bene par graue à i carnali, e faticosa, la seguente Inuentione, in tutti i serui, e serue fedeli del Signore.

Potrà dunque ogn'vno, che desidera trouar presto, e bene

l'amor

l'amor del Crocefiſſo Gieſù: Imaginarſi, che tra le dita gli ſiano meſſi baſtoncelli, ò cannuccie, e ſtrette, e legate con corde, ouero meſſe le cannuccie fra l'vnghie.

Ouero che ſia forzata à caminar ſopra le bragie di fuoco, ò ſopra pezzi di cocci, e vaſi rotti, ò pezzi di vetri in vna ſtanza, ò altra coſa più penoſa, e graue. Et il tutto accettare, e patire; & imaginarſi di patir per amor del ſuo dolciſſimo Signor Gieſù, che molto maggiori coſe hà per lei patito.

O Gieſù mio amoroſo, dateci gratia, che poſſiamo tutti far à gara, â patir qualche coſa per voſtro amore; acciòche participiamo con voi della voſtra ſantiſſima morte, e paſſione. Perche ſiamo ſicuri, che ſe ci farete compagni delle vo-

ſtre paſſioni in queſto mondo, non ci mancarete di farci anco partecipi poi delle voſtre conſolationi in Cielo. Ilche piacciaui di darci per voſtra immenſiſſima Carità. Amen.

INVENTIONE. 43.

Oratione da farſi dopò la ſantiſſima Communione alla beatiſſima Vergine, è quella, che s'inſegna in queſta Inuentione, con guſto mirabile dell'anima diuota.

L'Anima ch'è deſideroſa di farſi diuota della Madonna, e del ſuo Figliuolo Gieſù nel Santiſſimo Sacramento, potrà conſeguire il ſuo intento beniſſimo ogni volta che dopò la Communione ſi sforzarà di far l'infraſcritto eſſercitio, dicendo così.

O dol-

O dolcissima, e purissima Madre del mio dolce Giesù, Maria Vergine, e che gratie vi potrò render hoggi per il gran beneficio, che hò da voi riceuuto, dandomi à mangiare la carne, e bere il purissimo sangue del vostro benedetto Figliuolo?

Vi ringratijno per me dolcissima Regina gli Angeli tutti, e tutti i Santi, e Sante del Cielo, che loro soli sono bastanti à farlo.

Et io quello, che potrò, sempre voglio fare per vostro, e suo amore. Datemi gratia dolcissima Madonna, che io caui frutto di così gran presente, che mi hauete fatto; acciòche io lo possa, e sappia ben conseruare, e mantenere. Acciò non sia degna più d'esserne priuata.

E vi prego amorosissima

Signora, che preghiate il vostro dolcissimo Figliuolo, che mentre ch'io viuo non mi lasci mai passar giorno, che non venga da me.

E voi Madonna, mandatemelo ogni giorno, mentre che io viuerò in questa vita mortale. E quando io sono giunto alla fine della mia misera vita: all'hora più che mai datemi gratia, che io mi prepari à riceuerlo. Acciò con sì buona compagnia possa far quel pericoloso passaggio, e venirlo a godere in cielo in vostra compagnia. Amen.

INVENTIONE. 44.

Per trasformarsi tutto nella diuina volontà, non lasci il buon seruo, e serua di Dio, di frequentare spesso questa Inuentione. Perche del certo sentirà l'anima diuo-

diuota il grandissimo guadagno, che dentro vi si rinchiude.

INuentione veramente, che tiene ferma l'anima tutta nella volontà di Dio, e la seguente. Però l'anima che la farà, si sforzarà di farla con tutto l'affetto del suo cuore. Trouandosi dunque l'anima in grandissimi trauagli, vergogne, dishonori, e vituperij, si contentarà di accettar il tutto per amor di Dio, & in remissione de' suoi peccati, & dell'offese, che gli hà fatto. Pensando, e tenendo per certo, che quella sia la pura, reale, e vera voluntà di Dio per il suo meglio. E per dargli occasione di guadagnarsi vna ricchissima corona in Cielo dopò la mor-

te sua, lasciando di se à i posteri il viuo ritratto della santa patienza.

E questo pensando, si sforzi di rallegrarsi, che Dio voglia, e si compiaccia, ch'egli pata quel trauaglio.

E cerchi, e si sforzi di rallegrarsi più di quella compiacenza, che pensa, che si pigli Dio di vederla così trauagliata, afflitta, e tormentata, che d'attristarsi del suo male. E di rallegrarsi di patirlo volentieri per amor di Dio, dicendo.

O Signore, io mi rallegro, che voi habbiate tutte le consolationi, e però se questo mio trauaglio vi apporta consolatione, consolateui Signore. Pigliate sopra del seruo vostro tutte le vostre consolationi. E se non basta questo, per accrescer anco maggiormente, se così si può dire, l'allegrezza, e

con-

consolatione vostra, datemi anco maggiori pene, maggiori trauagli. E venghino sopra di me tutte l'amaritudini, tutti i dolori, e tutte le mestitie. Purche voi habbiate tutte le vostre consolationi, si come meritate, e sete degno.

Chi potrà dirti, ò Anima, il guadagno, che farai ogni volta, che questo essercitio con amor farai? Dicalo per me quel Giesù amoroso, che l'hà insegnato à questa afflitta, affannata, ma tutta consolata anima mia, che si riposa, e viue solo nel cuor del suo amorosissimo Giesù, dentro al suo costato, senza curarsi più che cosa di lei pensi, e dica questo maligno mondo.

Laude, e gloria à voi dolcissimo Amore, che così bene fortificate l'anime, che vi si donano, che viuono in mezo all'a

bisso

bisso di tutti i trauagli, e di tutte le miserie.

O mondo matto, che non conosci Dio, e le sue vere ricchezze, te l'insegni Dio per sua pietà. Amen.

INVENTIONE. 45.

Oratione da farsi à S. Giouanni, & à gli altri Euangelisti, e Santi, che stanno dipinti in atto di scriuere, è quella, che insegna la seguente Inuentione, con frutto inestimabile dell'anima diuota.

Considerando San Giouanni, e gli altri Euangelisti, che stanno con la penna in mano scriuendo, amorosamente potrà riuolgersi l'anima bramosa del Diuino amore à quella imagine, e con amo

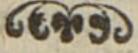
roſo affetto gli potrà dire. O S.Giouanni, ò San Luca,ò San Marco, ò S. Matteo, ſcriuimi pur nel libro de' tribolati,perche io ſono riſoluta di voler far in tutto, e per tutto la ſantiſſima volontà del mio amoroſiſſimo Dio. Scriuetemi pur nel libro de' Diſcepoli del mio Gieſù, e nel libro fra gli altri afflitti, e tribolati, perche io non voglio, nè bramo,ò cerco d'andar per altra via, che per quella, per laquale hà caminato Gieſù mio, la ſua dolciſſima Madre, e tutti i Santi, e Sante del mio dolce Gieſù.

Potrà anco dirli. O benedetti Scrittori, ſcriuetemi nel cuore il nome del mio Gieſù, e della ſua madre Maria.

Scriuetemi nel cuore la ſanta Croce. Scriuetemi Amor nel cuore. Scriuetemi benedetti Santi, nel libro della vita eter-

eterna; acciò con voi poſſi goder anch'io il mio dolciſſimo Amore nell'altra vita.

Scriuetemi nel cuore il benedetto, e ſanto Euangelio, acciò lo porti ſempre chiuſo dentro l'armario del petto mio. Acciò la notte, e'l giorno ſempre lo vadi ruminando, e meditando, per oſſeruarlo infino ad vn iota, & vn'apice, & vn minimo punto.

Saranno queſti ueramente diſcorſi d'anima inferuorata, & infocata, & acceſa tutta del celeſte amore, e d'anima molto grata, & accetta al ſuo Signore. E piaccia à Dio che ſiano molte, e ſe foſſe poſſibile uorrei foſſero tutte.

IN-

INVENTIONE. 46.

Dolersi dell'offesa fatta à Dio, più per amor di Dio, che della pena, che se gli conuerrebbe, è il vero pentimento del peccato, come s'insegna in questa Inuentione.

TRouandosi vn'anima in trauagli grandi, & affanni grauissimi, si sforzerà di andar pēsando se quei trauagli gli fossero per sorte auuenuti per qualche suo peccato, ò per qualche offesa, ch'ella hauesse fatta al suo Dio. E ciò pensando d'hauer fatto, ò conoscerà di certo d'hauer fatto, si sforzi d'hauer più dolor dell'offesa fatta al suo Dio, che del suo trauaglio. Di quello ne dimandi perdono, e di quello pianga, e si attristi, cercando di continuar

quel dolore,e quell'atto quanto più potrà. Perche questa veramente sarà Inuentione da procacciarsi il perdono del peccato, e fortezza, e patienza per poter più facilmente, e con allegrezza sopportar non solo quello, ma maggiori trauagli.

Studiati anima, che hai preso à seruir al tuo Dio. Vigila, perche la strada è difficile, e pericolosa, e non mancano nemici, che ti stanno à gli aguati per tenderti lacci, e reti di continuo da farti inciampare.

E se tu non camini con molta arte, e cautela, sollecitudine, e desiderio ardente, senza cessar mai di caminare, ti ritrouerai in ogni passo rotto il camino, & impedito il viaggio.

O Amore, Amore. A voi stà condurre, e guidar l'anima, che vi si è data tutta in preda; perche *Nisi Dominus custodierit*

Psl.126.

dierit ciuitatem, frustra vigi-lat, qui custodit eam.

Nisi Dominus ædificauerit domum, in vanum laborauerunt, qui ædificant eam. Però à voi ci raccomandiamo Amore. A voi raccomandiamo queste anime, e questi corpi nostri. A voi lasciamo la cura di reggerci, e gouernarci, e diciamo. *Vt iumentum factus sum apud te, & ego semper tecum.* Però voi dolcissimo Giesù, non ci abbandonate. Perche *Auxilium meum à Domino, qui fecit cœlum, & terram. In manus tuas commendo spiritum meum.* E voi vi degnate per vostra pietà di guardarci, e difenderci da tutti i nostri nemici, che sono tanti.

Ps.26.

Ps. 120

Ps.30.

Domine quid multiplicati sunt, qui tribulant me, multi insurgunt aduersum me. Multi dicunt animæ meæ, non est sa-

Psa.3.

salus ipsi in Deo eius.

Tu autem Domine, susceptor meus es, gloria mea: & exaltans caput meum.

INVENTIONE. 47.

Orationi efficacissime, da farsi nel tempo delle tribolationi; s'insegnano in questa Inuentione, le quali muouono Dio à compatire al tribolato.

TRouandosi l'anima in tribolationi, e trauagli estremi, bisogna che effunda tutta se stessa dinanzi al suo Dio, dicendo con il Profeta.

Ps.171 *Voce mea ad Dominum clamaui: voce mea ad Dominum deprecatus sum.*

Effundo in conspectu eius orationem meam, & tribu-

latio-

lationem meam ante ipsum pronuncio.

Miserere mei Deus, miserere mei, quoniam in te confidit anima mea. Et in vmbra alarum tuarum sperabo, donec transeat iniquitas. Clamabo ad Deum altissimum, Deum qui benefecit mihi. Psl.56.

Miserere mei Deus, quoniam conculcauerunt me inimici mei tota die, quoniam multi bellantes aduersum me. Psl.55.

Domine, da mihi auxilium, & gratiam patienter sustinendi, tempora tentationis, probationis, & purgationis meæ.

Queste, e simili altre Orationi ardenti sono necessarie in tempo della tribolatione, e del trauaglio. Poiche l'anima all'hora è battuta, & agitata da douero, e si ritroua dentro al mare, e stà per affogare, però biso-

bisogna, che co'l Profeta gridi, dicendo.

Ps.21. *Deus Deus meus, quare me dereliquisti? longe à salute mea, verba delictorum meorum.*

Deus Deus meus, respice in me, quare me dereliquisti, longe a salute mea, Verba delictorum meorum?

Deus meus clamabo per diem, & non exaudies, & nocte, & non ad insipientiam mihi.

In te sperauerunt Patres nostri, ad te clamauerunt, & non sunt confusi. Ego autem sum vermis, & non homo; opprobrium hominum, & abiectio plebis.

Omnes videntes me, deriserunt me, locuti sunt labijs, & mouerunt caput.

Ps.70. *Dicentes, Deus dereliquit eum, persequimini, & comprehendi-*

hendite eum, quia non est, qui eripiat.

Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aquæ vsque ad animam meam. Ps.68.

Infixus sum in limo profundi, & non est substantia. Veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me. Laboraui clamans. Rauca facta sunt fauces meæ. Defecerunt oculi mei, dum spero in Deum meum.

Il benignissimo Signore si degni per sua pietà di consolar sempre tutti gli afflitti, e tribolati.

Benedictus Deus, qui non amouit orationem meam, & misericordiam suam à me. Ps.65.

Benedictus Deus, & Pater Domini Nostri IESV CHRISTI, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribula- 2.Cor. 1.

bulatione nostra. Amen.

INVENTIONE. 48.

Altre orationi, e modo efficacissimo, da vsarsi nel tempo delle tribolationi, s'insegna quì, orando verso il cielo con vna corda, ouero catena al collo.

Elle angustie grandi, e ne' trauagli terribili, potrà l'anima in atto angustiato, con vna corda al collo, co'l volto verso il cielo, ò con il capo in seno; ma con la mente alla Santissima Trinità, tutta angustiata, & afflitta, così dire.

O Dio, e Padre mio, non più, non più Signore, che io muoro. Ohime, cessate Signore, da tanto mio trauaglio, che io nõ posso star più sotto l'horren-

renda, e potente mano della giustitia vostra.

Pietà, pietà Signore, misericordia Signore. Io m'appello alla Misericordia, poiche la Giustitia vostra m'occide, e mi condanna. O santa Misericordia aiutatemi, poiche la Giustitia mi hà già preso, e mi hà fatto incatenare per ammazzarmi per li peccati miei.

Aiutatemi, santa Misericordia. Raccoglimi santa Madre. Ricordati, che tu sei Madre de' poueri afflitti, e tribolati, però à te ricorro con confidanza. Coprimi, difendimi dall'ira della Giustitia.

O quanto vuole ottenere con questa Inuentione l'anima tribolata dal suo dolcissimo Signore, e dalla sua benignissima misericordia.

Dio, ch'è tutto amore, tutto benignità, tutto pietà, si com-

moue alle voci anguſtiate de' pouerelli afflitti. E la diuina miſericordia abbraccia, e raccoglie l'anima anguſtiata, che nell'amaritudine del cuore à lei rifugge, & à lei con confidenza ſi raccomanda, e ricorre. *Loquar in amaritudine animæ meæ*, diceua l'anguſtiato, & affannato Giob.

Iob. 10.

INVENTIONE. 49.

Voltandoſi à pregare i Santi, che patiſcono aſſai in queſto mondo, eſſendo l'anima in tribulationi, trouerà aiuto grandiſſimo appreſſo la diuina Bontà, come s'inſegna in queſto Eſſercitio.

E nelle tribolationi grandi, e trauagli inſopportabili, ſi riuolgerà l'anima

ma à qual si voglia Santo, ò Santa, con angustia del suo cuore, & in particolare à quei Santi, che patirono assai tribolationi, e trauagli in questo mondo, inuocandoli, e dimandandoli aiuto, dicendo per essempio.

O S. Paolo Apostolo benedetto, che patisti tanti trauagli, tentationi, e tribolationi. O S. Pietro con tutti gli altri Apostoli. O S. Gio. Chrisostomo. O S. Tomaso Martire. O voi tutti Santi, e Sante, che patiste tanti i trauagli, tentationi, e tribolationi in questo mondo, aiutatemi, soccorretemi. Voi sapete, che cosa è esser tribolato, tentato, e trauagliato; però à voi ricorro, come à quelli, che mi dobbiate hauer compassione, hauendo esperimentato la tribolatione. E sapendo quanto sia dolce, e grato al tri-

bolato esser soccorso, aiutato, e consolato.

O quanto otterrà d'aiuto, di forza, e di consolatione da gli detti Santi, e Sante l'anima così trauagliata.

INVENTIONE. 50.

Oratione da farsi nelle tribolationi à Giesù Christo, considerandolo mentre oraua nell'afflittione dell'Horto, mandando fuora (in guisa di sudore) il suo benedetto sangue, sarà vn bellissimo rimedio, e conforto dell'anima tribolata, come s'insegna in quest' altra Inuentione.

Elle angustie supreme poi, e nel colmo di tutte l'angustie, e di tutte le miserie, se l'anima in atto affan-

ſannato, compaſſioneuole, e miſero, ſi riuolgerà all'afflitto Gieſù nell'agonia dell'Horto, così dicendo.

O afflittiſſimo, & affannatiſſimo Gieſù Figliuolo di Dio, à te ricorro Dio, che hai prouato il colmo di tutti i trauagli. A te mi riuolgo, Signore, nel gran mare delle mie tribolationi, eſſendo tu prima ſtato nel grandiſſimo Oceano dell'anguſtie, e de gli affanni nell'Horto, che. *Factus in agonia prolixius orabas*.

O Signor, tu ſai quanto ti fù grato l'eſſer confortato, e conſolato dall'Angelo. *Apparuit autem illi Angelus de cœlo, confortans eum*. Luc. 22

O Padre de gli afflitti Gieſù, confortami, che io non poſſo più. Ohime, che io moro ſotto la gran tribolatione. Ohime, ch'io manco ſotto il peſo

di questa graue croce. Aiutami Signore. Soccorrimi Signore. A te ricorro. A te mi raccomando.

Ps.31. *Tu es refugium meum à tribulatione, quæ circundedit me, exultatio mea, e ue me à circundantibus me.*

O quanto otterrà quì l'afflitto di conforto, d'aiuto, e di fortezza per seguire auanti, e portar la Croce, non solo di quelle, ma di maggiori tribolationi ancora.

INVENTIONE. 51.

Vn'altra ardentissima oratione, da farsi nelle più terribili tribolationi, si descriue qui sotto per giouamento de' pouerelli afflitti.

NElle più horrende tribolationi, che si possino imaginare, dalle quali non può l'anima vscire, nè esser liberata, se non per le mani di Dio onnipotente, sarà Inuentione molto à proposito, e molto efficace questa che segue; oue l'afflitta anima nell'amaritudine del suo cuore riuolta al suo Dio, le potrà dir così.

O Altissima Maestà del mio Dio, ò Santissima, e sempre venerabilissima Trinità, aprite il cuore, e le viscere della misericordia vostra. E versate sopra di questa afflitta anima, vna stilla almeno delle misericordie vostre, delle quali sì abbōdantemente hauete sempre versata la soauissima pioggia sopra tutti gli afflitti, e tribolati. E liberatemi da questo grandissimo trauaglio, e tribolatione,

nella quale mi trouo, nè posso essérne liberato, se non dalla vostra santa, e benedetta mano.

Liberatemi, Dio mio onnipotente, poiche io sono il più afflitto di quanti n'habbiate mai soccorsi, e liberati.

O dolcissimo Amor Giesù, liberami Amor mio. Aiutami Signor mio. Fammi questa carità pietosissimo Amor mio Giesù, poiche io desidero esser liberato dalle tue sante mani, non tanto per esser sgrauato io da questo affanno, che di questo non voglio, nè vi chiedo altro se non che sia fatta perfettamente in me, di me, sopra me, e da me la vostra santissima voluntà; ma perche vorrei, & estremamente bramo d'hauerui quest'obligo, per poter meglio amarui, seruirui, & honorarui.

Li-

Liberami Giesù mio; perche io desidero di poter dire in questo mõdo prima alle gēti. O fratelli, ò sorelle, amate, seruite, & honorate il vostro dolcissimo Giesù, che è tãto buono, tanto dolce, & amoreuole, tanto benigno, pietoso, & amoroso, che fà sempre tanto bene à pouerelli.

Venite, venite, & videte, & narrabo vobis, qui timetis Deum, quanta fecit animæ meæ. Ps. 65.

Ecco quanto bene hà fatto à me sceleratissimo, e nefandissimo peccatore. Ecco, che mi hà liberato da questo gran trauaglio, dal quale non era mai possibile, che ne potessi vscire, se non per le sue mani. Ogn'vno dunque lo laudi, ogn'vno lo benedica, ogn'vn lo serua, & ami.

O Amor mio Giesù, libe-

ratemi da questa grandissima tentatione, trauaglio, & angustia, nella quale mi trouo, perche io bramo di gloriarmi poi con tutti i Santi, & Angeli in cielo, se per vostra misericordia me liberarete, e dirli.

O fratelli Angeli, ò Santi, e Sante fratelli, e sorelle, laudate meco il benignissimo nostro Amore Giesù, per il grandissimo obligo, ch'io gli tengo. Poiche essendo ancor nel mondo egli mi liberò da questo gran trauaglio, da questo grandissimo affanno dal quale per altri, che per le sue sante, e benedette mani non poteuo vscire.

O dolcissimo Amore, liberatemi, perche tanto nel mondo, oue lo predicherò, quanto nel cielo, oue poi lo narrerò, ve ne risultarà grandissima gloria, & honor grandissimo, & ogn'v-

ogn'vno che lo ſentirà, vi laudarà, dicendo.

Sia benedetto Gieſù Chriſto amoroſo, che fà tanto bene à i pouerini ſuoi. Sia benedetto l'amoroſiſsimo Gieſù, che così benigno, & amoreuole ſi moſtrò ſempre con tutti gli afflitti, e tribolati.

O quanto è grande, anima fedele, il frutto, che riporterai, oltre l'eſſer liberata dal trauaglio, facendo queſta amoroſa, & affettuoſa Inuentione. Piaccia al Signore di conſolar ſempre, ſoccorrere, & aiutar tutti gli afflitti, e tribolati per gloria, & honor ſuo. Amen.

INVENTIONE. 52.

Quì s'inſegna, all'anima tribolata, vn'efficaciſſimo modo da ſgrauare il ſuo cuore ne' più graui affanni, &

tribolationi horrende: pensando à Giesù, quando era nell'agonia dell'horto.

PEr mitigare, & alleggerire i suoi trauagli, dolori, tentationi, dishonori, e confusioni, potrà l'anima trauagliata, & addolorata, imaginarsi Giesù Christo affannato nell'Orto, e sudar sangue, & essere in tanto affanno, che fù dibisogno, che descendesse per consolarlo infino vn' Angelo dal Cielo.

Dipoi potrà pensarlo tradito da Giuda, preso da Giudei, abbandonato da'Discepoli, negato da Pietro, aborrito da tutti, maledetto, schernito, & immerso in vn mare amplissimo, e tempestoso di trauagli ineffabili, e tanto grandi, che il Profeta Dauid consideran-

do,

do, li tanti suoi tormenti in persona sua, si lamenta gridando: *Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aquæ usque ad animam meam.* Ps. 68.

Infixus sum in limo profundi, & non est substantia.

Veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me.

Laboraui clamans, & defecerunt oculi mei dum spero in Deum meum.

In somma considerandolo schernito, burlato, pelato la barba, schiantati i capelli, battuto nelle guancie, su'l collo, flagellato, incoronato di spine, vestito per ischerno, adorato per burla.

Condannato à morir fra due ladroni, sententiato à morir in Croce in mezo à quelli, portandosi la Croce, & essendo crocefisso nudo sopra del monte Caluario alla presenza

di

di ſua Madre, in preſenza di tutto il mondo, che ſe ne ride, e burla. E mentre, chiedendo bere, eſſendo ſcalmato, gli è dato l'aceto: & abbandonato infin dal Padre ſe ne muore, dicendo: *In manus tuas Pater commendo ſpiritum meum.*

O felice anima, che farà queſto. E quali dolori? quali affanni? che vituperij? che dishonori? che tribolationi potranno eſſer le tue, che tu non le mitighi con la conſideratione, e meditatione de' grandiſſimi dolori, affanni trauagli, e ſcherni del tuo Chriſto, che al ſicuro nè pari, nè ſimili ſi trouano?

Tren. 1. *O vos omnes qui tranſitis per viam, attendite, & videte ſi eſt dolor ſicut dolor meus*, diſſe Geremia in perſona di lui tanti anni auanti.

NEL-

INVENTIONE. 53.

Trasformatione totale dell'anima con Dio, & amore ardentissimo verso di lui, si mostra in questa Inventione fatta divotamente dall'anima tribolata.

INuentione, ch'eccede, e trapassa tutti i termini di amore è quella, che segue. E sappia di certo l'anima, che la farà con l'affetto sincero, che gran cose gli stanno riposte nel tesoro del Cielo. Potrà dunque dire così l'anima nelle tribolationi, & affanni di mente, e dolori di corpo.

O Signore, grandi veramente sono i miei dolori, insoportabili sono le mie pene, ineffabili sono le mie angoscie. Nondimeno, Signor mio benedetto, se

ſe per tutti queſti miei traua-
gli, e dishonori ne riſulta alla
Maeſtà voſtra vn tantino più
d'honore, e di gloria, e ſe io nõ
patiſſi queſti trauagli, e tribo-
lationi così grandi, come ſono,
voi ſareſte priuo d'vn punto
ſolo di gloria, d'honore, e di
riuerenza. Io Signor mio ten-
go così gran cõto dell'honore,
e della gloria voſtra, che vo-
glio più toſto ſtar io nell'infer-
no eternamente, e patir tutti i
mali, che voi ſiate priuo d'vn
ſolo punto del voſtro honore.

Poiche à voi ſi deuono tut-
ti gli honori, & à me tutte le
pene, affanni, e dishonori, e pe-
rò più toſto, che ſia defrauda-
to à voi il voſtro douuto ho-
nore, venghino ſopra di me
tutte le vergogne, affanni, e
tribolationi. E però ſe non ba-
ſtano queſte per farui honora-
re, venghino ſopra di me tutti

i ma-

i mali d'anima,e di corpo,eterni, e temporali, e, siano tanti, quanti voi intendete potersi patire giamai nell'Inferno,mondo,e purgatorio, e più,se più si può dire.

Ma non vi scordate poi voi, dolce Amor mio, di me, dandomi patienza, e potestà da poterli soffrire, si come io gli riceuo volentieri per vostro amore, & honore.

INVENTIONE. 54.

Tre cose, che deue fare ogni anima tribolata, s'insegnano in questa Inuentione tutta amorosa, e trasformatiua della volontà humana con la Diuina.

Rouandosi in trauagli, e tribolationi insopportabili, vn buon seruo, & vna buona ser-

ſerua fedele, potrà per acquiſtare vn teſoro ineffabile del Diuino amore, imaginarſi tre coſe.

Prima, che tutti quei trauagli, vergogne, e tribolationi gli venghino date da Dio per i ſuoi peccati.

Secondo, penſi che mai deuono finire, ma durar non ſolo mentre, che viue; ma in eterno, e che deuino più toſto ſempre più creſcere. E queſte due coſe ſcemaranno grandemente il ſuo trauaglio.

Tertio per trouar l'oro finiſſimo del Diuino Amore, ſi forzarà con tutta l'efficacia, del ſuo cuore, intendendo di continuar eternamente quell'atto, di accettarli volontieri, e ringratij Dio ſommamente, che glie l'hà dati.

Sono coſe queſte, che non ſi poſſono fare con le proprie hu-

humane forze, e co'l fauor di Dio tutto si fà. *Omnia possum in eo, qui me confortat*, diceua il Santo Apostolo. Philip. 4.

INVENTIONE 55.

Quì s'insegna il vero modo co'l quale ogni fedel Christiano deue amare il prossimo suo, per acquistarsi la perfettione del Diuino amore.

Erche il precetto dell'amare il prossimo è simile à quello dell'amare Dio. *Secundum autem simile est huic*, disse il Signore, doppo che hebbe detto, che il primo precetto della Legge era amare Dio cõ tutto il cuore, con tutta la mente, e con tutte le potentie, soggiunse; il secondo è simile à questo. *Diliges* Matt. 22.

liges proximum tuum ſicut te ipſum. Amarai il proſſimo tuo come te ſteſſo.

E l'Apoſtolo ſanto, volendo ingrandire il precetto del proſſimo, diſſe. *Qui diligit proximum legem impleuit*. Quello che ama il proſſimo ſuo, hà adempito, & oſſeruato tutta la legge.

Rom. 13.

Eſſendo dunque l'amor del proſſimo tanto pretioſo, che è ſimile à quello dell'amar Dio, deue l'huomo cercare di conſeguirlo, ed'acquiſtarlo cō tutte le forze ſue, & vſarui ogni arte per farlo perfetto.

Per amar dunque perfettamente il proſſimo, ſarà belliſſima queſta Inuētione, e queſto trouato, che contenga queſte tre coſe. Prima, che l'huomo ſi proponga di non mai voler penſar del proſſimo, nè deſiderar coſa al proſsimo ſuo,

che non voleſſe foſſe penſata di lui, ò deſiderata à lui.

Secondo, di non voler mai dire coſa del proſsimo ſuo, che non voleſſe foſſe detta da altri del fatto ſuo.

Terzo ſi proponga fermamente di non voler mai fare al proſsimo ſuo quello, che nõ voleſſe, che altri faceſſe a ſe.

Eccl. 4.

Funiculus triplex difficile rumpitur. La fune triplicata, e con tre doppi difficilmente ſi rompe, dice Salomone. E tenga pur per certo l'anima, che ſi legarà con queſta fune di tre doppie, cioè proponendoſi, & oſſeruando di non penſare, dire, ò fare contro al proſſimo ſuo quello, che non voleſſe foſſe fatto, detto, ò penſato contro ſe ſteſſo, che difficilmente ſi potrà ſeparare dall'amor del proſsimo, e per conſeguenza dall'amor del ſuo Dio. E queſta

ſta facendo,harai trouato vna belliſsima Inuentione, per acquiſtare,e cõſeguire il ſanto, e puro Amore. Amen.coſi ſia.

INVENTIONE. 56

Modo altiſſimo, per aſcendere al ſupremo grado della perfettione,è quello, che inſegna l'Inuentione ſeguente: per giouamento d'ogni anima deſideroſa di eſſa, con queſte poche parole. Omnia volo,in toto corde meo *eternamente.*

Accogliẽdoſi vn'anima nel più profondo del ſuo cuore,potrà andar diſcorrendo,e conſiderando tutti i mali,che ci poſsiamo imaginare,dolori,affanni,angoſcie, triſtitie,meſtitie,anguſtie, vergogne, dishonori, ſcherni burle,

le, e quanto è ſtato, è, e ſarà mai di male, nel mõdo, nell'inferno, e nel purgatorio, e quãto penſa poter eſſer giamai di male, e di afflittione in tutti i Demoni, & in tutti i corpi, & anime di huomini, e di donne, che ſono ſtati giamai. E gli vada raccogliendo tutti col ſuo penſiero dentro al ſuo cuore, e ſi sforzi d'accettarli tutti per amor di Dio, con pieno, e raſſegnato cuore. E gli voglia con tutto l'affetto del cuor ſuo, ſe à Dio piaceſſe, che tutti gli haueſſe, e tutti veniſſero nell'anima, e nel corpo ſuo, per amore del ſuo Dio.

O che guadagno farà quì l'anima, che ciò con affetto inretrattabile ſi sforzerà di fare.

Piaccia al Signore di far conoſcere il valore di queſta Inuentione, & il gran frutto, che vi ſi troua dentro, à tutti i ſerui, e

ui, e serue sue fedeli; accioche venga egli più honorato, e l'anime diuěghino sempre mai più ricche del suo Diuino amore. Amen.

Potrà l'anima seruirsi di queste parole in questa Inuentione così fruttuosa. E dopò che harà raccolto tutti i mali come di sopra, potrà dire. *Omnia volo in toto corde meo*, eternamente. E si sforzi di continuar questo atto più che può e lo vada più volte ripigliando, e continuando con tutto l'affetto del suo cuore, suiscerandosi ancora, per cosi dire. Perche in vero quì stà nascosta la vera vena del finissimo, e purissimo oro dell'amor di Dio.

INVENTIONE 57.

Vn'altro mirabilissimo modo, per acquistare la perfetoione,

ne simile al sopradetto; ma con diuerse parole, dicendo. Omnia volo, nihil volo, in toto corde meo, *eternamente.*

Considerando l'anima innamorata, da vn canto tutti i sopradetti mali, eterni, e temporali, e dall'altro tutte le consolationi, tutti i beni, tutti i piaceri, tutte le delitie, tutti i contenti, si potrà sforzar di volere, & accettar per amor di Dio tutti i mali, come di sopra, e rifiutar tutte le consolationi per amor dell'istesso, considerando tutti i beni in quella maniera, che s'è detto de'mali.

E così facendo, ne potrà formar vn bellissimo essercitio da farsi breuemente, e facilmente in ogni tempo, e luogo con que-

ſte poche parole, piene del diuino amore, e raſſegnatione in Dio.

Omnia volo, nihil volo, in toto corde meo eternamente. Che vorrà dir coſi.

Omnia volo, intendendo de'mali come di ſopra.

Nihil volo, intendendo de i beni come di ſopra.

In toto corde meo, cioè: Io queſto intendo di farlo tutto con tutta l'efficacia del cuor mio.

Eternamente, cioè, e tutto queſto intendo di continuare eternaméte, e non ſolo per queſto poco di tempo, che io vi penſo.

Entra vn poco anima diuota, che fai profeſſione di ſeruir al tuo Dio, in queſta Inuentione, e penſala, e ruminala bene nel ſecreto armario del tuo cuore, ſe vuoi veder le gioie, le pie-

pietre pretiose, & il thesoro inestimabile, che sotto vi si nasconde.

INVENTIONE. 58.

Oratione efficacissima da farsi dall'anima tribolata, doppo la santissima Communione, s'insegna similmente in questa Inventione.

DOpò che si sarà cõmunicato vn buon seruo, e serua del Signore, nel tempo che si ritroua in qualche gran trauaglio, e tribolatione, internandosi nel suo petto dinanzi al Santissimo Sacramento, che tiene nel petto con angustia d'anima gli potrà parlare, e dir così.

O Giesù mio benedetto, ecco che voi vi sete degnato di visitar per mera misericor-

dia vostra il seruo vostro. Degnateui dunque, Amor mio, di liberarmi da così gran trauaglio, nel quale io mi ritrouo, e trauaglio tale, che solo voi sapete quanto sia grande. E voi solo sapete quanto afflitto, mesto, e sconsolato se ne viua il misero seruo vostro.

E non sapete, Amor mio, ch'io sono il pouerello vostro?

Non sapete, Amor mio, che io sono N. vostro? O Amore, Amore, spazzate vna volta questa vostra habitatione. Spazzate, Amore, quest'anima, e questo corpo, vostra habitatione, e residenza vostra.

E non comportate più Amor mio, che quì regni più nè il peccato, nè passione alcuna, nè ci habbia più dominio la carne, ò il Diauolo.

Mondate Amor mio, quest'anima, sedia vostra. Spazza-

te, Giesù mio, questo corpo, tempio vostro; acciò siano degno albergo, e degna camera, e stanza vostra.

Fatelo Amor mio, che non è degno, nè conueniente, che stiano le sporcitie, e le brutture, doue è la purità stessa.

Fatelo Amor mio, che non conuiene, che regni la carne, ò possa il diauolo, doue habita, e doue risiede Dio. Fatelo Amor mio, almeno per honore, e riuerenza vostra.

Fatelo dolcissimo Amor Giesù, poiche voi solo far lo potete. Amen.

INVENTIONE. 59.

Vn'altra simile oratione, da farsi doppo la Communione, dall'anima tribolata, ragionando con il Santissimo Sacramento, che ha riceuuto.

Opò la Communione, potrà parimente vn seruo afflitto, & vna serua tribolata sommersa in vn amplissimo mare di tētationi, e di trauagli riuolgersi à parlare co'l Sacramento, pregandolo, che la liberi, così dicendo.

O Signore, mirate il mio affanno, e liberatemi da così gran trauaglio, nel quale mi trouo.

Liberatemi Signore, poiche io spero in voi. Non hauete voi detto, Signor mio, al seruo vostro per bocca del vostro Profeta. *Iacta cogitatum tuum in Domino, & spera in eo, & ipse faciet*? Voi l'hauete detto Signore.

Non sentite Signor quello, che dico io con l'istesso Profeta nel vastissimo mare di tan-

tanti miei trauagli. *In te Domine ſperaui non confundar in æternum, in iuſtitia tua libera me.* Pſ.30.

O Signore, io ſpero in voi & è tale, e tanta la ſperanza mia in voi, che io per aggrandire, e creſcer la mia ſperanza quanto ſia poſſibile. Io intendo di ſperare in voi, non ſolo con quella poco di ſperanza, che hauete inneſtato voi nel petto mio; ma intendo di pigliar tutta la ſperanza di tutti gli huomini, e donne, che ſono ſtati, che ſono, e che ſaranno mai ſperanti in voi. E coſi con tutta quella ſperanza così vnita, e congregata nel mio petto io dico, e grido. *In te Domine ſperaui non confundar in æternum.*

Anzi io intendo di ſperare in voi, e nel Padre voſtro, e nello Spirito ſanto, con tutta

la ſperanza della Madre voſtra & con maggior ſperanza, ſe maggior può darſi, e ritrouarſi. E così ornato con tutta queſta gran ſperanza, io dico, e grido con tutte le mie viſcere, e del voſtro cuore. *In te Domine ſperaui non confundar in æternum.* Pſ.30.

Ahi Signore, è pur ſcritto, che, *Nullus ſperauit in Domino, & confuſus eſt.* Dunque io ſolo ſarò defraudato della ſperanza mia? Ahi, che non ſia vero, Signor mio, e queſto per honor voſtro, e per gloria voſtra. Amen. E coſi ſia. Amen. E coſi ſia. Amen. E coſi ſia.

INVENTIONE 60.

Altra oratione più efficace, da farſi dopò la ſantiſſima Communione, dall'anima trauagliata, s'inſegna ancora

cora nella ſeguente Inuentione.

Opò la Communione, pur con amoroſo affetto, riuolgendoſi à parlar co'l Santiſſimo Sacramento, potrà l'anima trauagliata ragionar ſeco, dicendo.

O Signore, Ecco, che voi vi ſete degnato di venire à viſitare il ſeruo voſtro afflitto, tribolato, e ſconſolato, dominato da molte paſſioni, e tentationi, ſignoreggiato dalla carne, anguſtiato, e trauagliato dal maledetto Demonio.

Ahi Signore, non ſopportate più, che'l ſeruo voſtro in caſa ſua, alla preſenza voſtra ſia coſi trauagliato, e fieramente afflitto, & anguſtiato da gli nemici ſuoi.

E quale è quel Signor gran-

de, Imperatore, ò Prencipe, che venisse ad habitare, & allogiar in casa d'vn pouerino, e lo lasciasse assassinar da gli schiaui suoi alla presenza sua?

Ahi Signore, guardate, che questo è contra del vostro honore. Questa è ingiuria che si fà à voi Signore, che tanto potete, e tanto grande sete.

Liberatemi hormai Signore, dalle mani, e dall'oppressione di tanti nemici miei.

Ps. 3. *Domine quid multiplicati sunt qui tribulant me? multi insurgunt aduersum me.*

Multi dicunt animæ meæ, non est salus ipsi in Deo eius.

Tu autem Domine susceptor meus es, gloria mea, & exaltans caput meum.

Liberatemi dunque Signor mio, da tanti trauagli, se vi piace: per gloria, & honor vo-

stro,

ſtro, e confuſion de gli nemici miei. Amen.

INVENTIONE. 61.

Oratione da farſi al ſantiſſimo ſangue di Gieſù, dopò la Communione dall'anima tribolata, parimente è quella, che ſi contiene in queſta Inuentione tutta amoroſa.

Raccolta medeſimamente dentro al ſuo ſeno, l'anima afflitta, & oppreſſa da varie anguſtie, tentationi, e tribolationi, dopò la Communione, potrà dir coſi a quel Signore, ch'ella tiene nel petto, e parlando co'l ſuo Sangue pretioſo, che hà receuuto gli potrà dire.

O Sangue pretioſo, e benedetto del mio Signor Gieſù

Christo, egli è pur vero, che io ti tengo adesso nel mio seno. Lauami adunque amore mio, ben bene tutta l'anima, e tutto il corpo ancora. Lauami il petto. Lauami il cuore. Lauami tutte le potentie. Lauami tutto l'Intelletto. Lauami la Memoria; & in particolare lauami la Volontà; acciò che ti possa amare, laudare, e benedire.

Lauate, Signor mio, co'l vostro Sangue benedetto la mia bocca, e la mia lingua; acciò che di continuo possa cantare, e narrare le lodi vostre. Amen.

INVENTIONE. 62.

Oratione da farsi alla Santissima Trinità nel Santissimo Sacramento, si contiene in questo Essercitio, per

per consolatione dell'anima tribolata.

Considerando l'anima afflitta d'esser tribolata, & afflitta per li peccati suoi, con humiltà, & afflittione di cuore riuolta alla Santissima Trinità nel Santissimo Sacramento, potrà dirli.

O Santissima Trinità, ò Padre, ò Figlio, ò Spirito santo, vedete le mie afflittioni. *Vide Domine, & considera quoniã facta sum vilis*. Io sò Signor mio, che i miei peccati vi hanno sforzato, e vi sforzano di continuo à versar sopra questo misero afflitto vn mar di trauagli, e di tribolationi. Però vi prego Signore, che vi vogliate vna volta placare sopra le miserie mie, mouaui Signor mio, di me pietà.

Tren. 1.

E per-

E perche, come hò detto, i peccati miei, senza dubbio, sono cagione, che voi, se cosi dir mi lice, siate fatto verso di me crudele. Io vi prego, Dio mio, e Signor mio, che vogliate maledir questi peccati maledetti.

Maledite Signor mio, i peccati miei; acciò suanischino da me, e se ne partino; acciò cessi la cagione dell'ira, e de gli sdegni vostri contra di me, Signor, Signore.

Ps. 67. *Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius, & fugiant, qui oderunt eum à facie eius.*

Sicut deficit fumus deficiãt & sicut fluit cera à facie ignis. sic pereant peccatores, a facie Dei.

Ps. 50. *Domine auerte faciem tuã à peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele.*

Cor mundum crea in me Deus, & spiritum rectum innoua

noua in viſceribus meis.

Redde mihi lætitiam ſalutaris tui, & Spiritu principali confirma me. Amen.

INVENVIONE. 63.

S'inſegna quì vn modo belliſſimo per amare i ſuoi nemici: pèr cauar frutto grande per l'anima, che ſe ne vorrà ſeruire.

Nuentione, che veramente apre l'errario del diuino amore, ſarà la ſeguente con affetto, & cuor ſincero eſſercitata dall'anima fedele in qual ſi voglia luogo, ò tempo ella ſi ſia.

Raccolga dunque il buon ſeruo fedele al ſuo Signore in vn drappello tutti i ſuoi nemici, e tutti quelli da' quali hà rice-

riceuuto, ò imaginatosi d'hauere riceuuto qualche ingiuria, dispetto, ò dispiacere, e quelli, per amor del suo Giesù, con amoroso affetto rimiri entro al suo seno, come se gli fossero tanti fratelli, & amici carissimi, sforzãdosi di fare, che la volontà sua produca verso di quelli atti d'amore grandissimi quanto più può, continuando l'atto quanto più può, eccitando in se l'amoroso affetto, & abbracciandoli come cosa carissima, che veramente gli sono. Perche in effetto niuno ci fà meglio, ne più vtile ci procaccia di quelli, che ci ingiuriano, ci oltraggiano, e ci perseguitano. Piaccia al Signor di far fruttificare questa bella pianta dentro questo orticello vostro tutto fiorito, & ameno. Amen.

INVENTIONE. 64.

Modo mirabilissimo, per acquistare il Diuino amore, s'insegna quì, con rallegrarsi con gli Angeli, e Santi, con la Madonna, e con l'istesso Dio della gloria, felicità, e magnificenza loro.

QVello, che potrà condurre vn'anima nel secreto thesoro del diuino amore, e farla penetrare à i più secreti misterij del cuor di Dio, sarà l'Essercitio, e l'Inuentione seguente, molto atta à generare amor dentro vn cuore, quantunque fiero, duro, & ostinato si sia.

Raccogliendosi vn'anima tal'hora entro se stessa, & eleuandosi alla consideratione della grandezza de' santi, e Sã-

te

te in Cielo, de gli Angeli in Paradiso, della Madre di Dio, & in particolare pensando alla grandezza, magnificenza, gloria, e maestà della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo.

E quì si sforzerà con tutta l'efficacia del suo cuore, di rallegrarsi con loro, dicendo co'l cuore, ò con la bocca, secondo, che più si sentirà accesa.

O quanto mi rallegro, Santi benedetti, del vostro bene. O quanto mi godo, sante sorelle mie, di vederui con l'occhio del pensiero in Paradiso in tanta grandezza.

O Santi Angeli, ò Spiriti celesti, come giubila per allegrezza il cuor mio, considerãdo il giubilo, e l'allegrezza vostra in cielo.

O Maria Madre dolcissima e Ma-

e Madre di Dio, quanta e la consolatione, che si prende l'anima mia in pensare, che voi sete la Signora del Paradiso, la Regina de' Cieli, l'Imperatrice de gli Angeli, la Madre di Dio, ripiena di tanta gratia, e di tanta gloria, essaltata sopra tutti i chori de gli Angeli, alla destra del Figlio vostro in Cielo.

O Giesù mio benedetto, io sento suanire, e mancare il cuor mio per allegrezza, pensando, e rimirando con l'occhio della mia debil mente le grandezze vostre con occhio amoroso. Mentre io vi rimiro Re del Cielo, e della Terra, sedere alla destra del Padre vostro, e scintillar d'ogn'intorno di viuacissimo ardore, à guisa di mille Soli.

O Giesù mio, ò amor mio, sia benedetta l'anima, & il corpo

po vostro. Siano benedette le bellissime piaghe vostre così scintillanti, e così vaghe. Sia benedetta la vostra regia testa. Siano benedetti, Giesù mio i vostri diuini, e risplendenti occhi, che per tutto spargono la bellissima luce.

O Giesù mio, quanto mi rallegro, e quanto godo di tãta vostra gloria, e di tanto imperio vostro. Ogn'vno vi laudi, ogn'vno vi benedica, dolce Giesù mio, e dolce vita mia.

Ma che dirò Santissima Trinità della magnificenza vostra, la quale è tanta, e tale, che non la posso nè mirare, nè intendere, nè pensare, nè imaginare, quantunque mille anni lo desiassi.

E solo resto absorto nell'immensissimo abisso della magnificenza uostra, e della regia Maestà, e della gloria uostra.

Non

Non posso dirui altro Dio mio, e Padre mio, se non che io giubilo per allegrezza di pensar di veder quello, che nè anco gli Angeli possono comprendere della gloria vostra.

Voi Signor mio, che sete quello che sete, degnateui di riceuer questo poco di affetto amoroso, che hò verso di voi, che pur da voi mi viene tutto quello, che hò di buono.

O quanto è grande il frutto, che cauarai quì, anima diuota, se con affetto cercarai di essercitar questo essercitio, e quanto t'insegna questa bellissima, & amorosissima Inuentione. E quanto più vi dimorarai sopra, cercãdo d'eccitare, e continuar questo tuo giubilo, e questa allegrezza tua, tanto più copiosa sarà la tua vendemmia.

Piaccia al Signore, che ce l'in-

l'insegna, di darci gratia, per sua gloria,& honore, di farcela essercitar con tutto l'affetto delle viscere sue; acciò l'honoriamo quanto più possiamo, e facciamo quanto possiamo dal canto nostro. Amen.

INVENTIONE. 65.

Bellissima oratione da farsi dopò la Communione, s'insegna quì adorando il Santissimo Sacramento nel suo stomacho

Arà Essercitio molto amoroso, se dopò la Communione, internandosi l'anima nel suo petto, e rimirãdo il Santissimo Sacramento nel suo seno, l'adorerà, dicendo.

Io vi adoro Santissimo Sacramento, benedetto. Io vi ado-

adoro Corpo, e Sangue del mio dolce Giesù. O Sacramēto mio, & Amor mio, beneditemi voi Signore. Benedite l'anima mia, benedite il corpo mio. Benedite il mio ſeno, il mio cuore, le vene, i nerui, e l'oſſa. Benedite tutte le potentie dell'anima, e del corpo mio.

O Signore, degnateui di laſciarmi tutta ricca delle ricchezze voſtre. Laſciate, Signor mio, ogni coſa ripiena d'incendio, e di fuoco del voſtro ſanto amore. Verſate, Signor mio, tutta la pioggia, e tutte l'acque delle voſtre ſante benedittioni dentro al mio miſero cuore. Irrigate, Signor mio, ogni coſa. Allagate, Signor mio, tutto il letto del corpo, e dell'anima mia.

Innondate, Signor mio, tutto il mare del voſtro amore entro queſto mio ſeno, ſolo

per gloria,e per honor vostro. Amen.

INVENTIONE. 66.

Oratione efficacissima, alle piaghe dell'amoroso Giesù, ragionando con loro, con bellissime similitudini, potrà imparare in questa Inuentione l'anima diuota.

O Sante piaghe amorose del dolcissimo mio Giesù, io vi adoro, e vi faccio tutte quelle riuerenze, che io posso, se ben non tutte quelle, che vi si conuengono; perche non posso tanto.

O torri bellissime delle ricchezze celesti. O fortezze mirabili, che difendere chi dentro à voi si serra. O città vaghissime, fatte per refugio dell'anime de' peccatori. O came-re

re di delitie. O palazzi di ſpaſſi, e di piaceri. O giardino per diporto delle anime de' mortali. O horto di vaghezza, e di ſoauità.

Riceuetemi piaghe ſantiſſime deutro di voi. Date ricetto, ſantiſſime piaghe, alla fugace, e miſera anima mia. Scampatemi, ſante piaghe, dal l'ira de' miei nemici.

Raccoglietemi, amoroſiſſime piaghe, acciò non mi trouino più gl'infuriati, contro di me, nemici mei.

O piaghe d'ogni conforto ripiene, confortate vn poco l'afflitta, e ſconſolata anima mia.

A voi rifuggo ſantiſſime, & amoroſiſſime piaghe; poiche in voi ſolo è riposto il refugio, e la ſalute mia. Voi ſole, ò ſantiſſime piaghe, ſete la vita mia, la fortezza mia. Voi lo ſcam-

po mio ne'grandiſſimi traua- gli, e tribolationi mie: però à voi ricorro, ſperando fedele aiuto. Amen.

INVENTIONE. 67.

Oratione di molta efficacia, per ottenere il dono della ſanta oratione, potrà imparar quì ogni anima deuota,

I come la ſuperiore inuentione dà gran conforto all'anima trauagliata, che patiſce naufragio dentro al gran mare de'trauagli mondani: coſi la ſeguente con affetto eſſercitata, è la naue per vſcire, e ſcãpare dalla fortuna del tempeſtoſo mare di qual ſi voglia trauaglio, ò tribolatione. Potrà dunque l'anima anguſtiata dire in queſto mo-

modo, parlàdo al ſuo Signore, che non la priui della virtù della ſanta oratione.

O Signore, non mi abbandonate. Non mi togliete, Dio mio, la ſanta virtù dell'oratione. Non permettete Signor' mio, che mi ſia tolta queſta naue, poiche ſenz'eſſa non poſſo vſcir del procelloſo mare di tante tribolationi.

Signore, ricordateui, che queſta è la naue, e queſta è la tauola, della quale mi ſeruo nel tempo del naufragio, e delle tempeſte horrende di tanti abbattimenti, che mi fanno i miei nemici, diauolo, carne, e mondo, entro al gran mare de'trauagli del miſero mondo.

O Signore, più toſto toglietemi la vita, che mi priuiate di queſta ſanta virtù dell'oratione, poiche Signor mio, queſta

è la vita mia, Questa Signore è la vita della misera anima mia. Senza questa, Signor mio, è morta del tutto l'anima mia pouerella. Però Signor mio, non permettete in modo alcuno, che gli nemici miei demoni, che mi fanno tanto gran guerra per distruggerla, non permettete Signor mio Giesù, che habbino l'intento loro.

Ohime Signore, e come potrei mai viuere senza orare? Senza mangiare, con l'aiuto vostro, sperarei di viuer anco più giorni; ma senza orare non posso viuere vna sol'hora.

Aiutatemi dunque, Signor mio, e conseruatemi questa santa virtù per gloria, & honor vostro. Amen. Cosi sia.

INVENTIONE. 68.

Quì potrà imparare vn'ardentissima oratione, per vscir

vscir dei trauagli vn'anima tribolata, afflitta, e tentata.

Squequo, Domine obliuisceris in finem? vsquequo auertis faciem tuã à me? Infino à quanto ti scordarai di me Signore? Infino à quanto terrai la faccia tua riuolta per non mi rimirare? O Giesù, è possibile, che vogliate star tanto adirato contro di me? Ps. 12.

Vsquequo exaltabitur inimicus meus super me? respice, & exaudi me Domine Deus meus. Infin à quanto Signore, si eleuerà l'inimico mio sopra di me? Ahi Signore, risguardami, & esaudiscimi, e liberami, Dio mio.

Illumina oculos meos, nè vnquam obdormiam in mor- Ps. 12.

te, nè quando dicat inimicus meus, praualui aduersus eum.

Ahi Signore, illumina gli occhi miei; acciò che mai rimanga ſepolto nell'ombra della morte, e reſti giacendo morto ſotto i piedi dell'inimico mio: onde egli vantandoſi dica. Io hò preualuto contra di lui, & hollo ſuperato, e vinto.

Queſta ſarà vna belliſſima Inuentione, & vn'Eſſercitio molto compaſſioneuole, e molto atto à piegare Dio ad hauer miſericordia dell'afflitto, e tribolato nel maggior colmo de'ſuoi trauagli, e tribolationi.

INVENTIONE. 69.

Per muouere à pietà il ſuo Dio, l'anima tribolata, ſi potrà ſeruire della ſeguente Inuentione, nella quale ſi

si contiene vn'ardentissima, & efficacissima oratione, per questo effetto.

Hi Signore, e come vi comporta l'animo di vedermi tanto trauagliare, e tribolar' da gl'inimici miei e non mi soccorrere? Come, come Dio mio, potete più sopportar tante ingiurie, & oltraggi, che fanno al seruo vostro gl'inimici suoi?

Vides quoniam tu solus laborem, & dolorem consideras. Ps. 9.
Auertisci Signore, che tu solo sei quello; che hai da vedere, e considerare l'afflittioni, e tribolationi de' pouerini.

Tibi derelictus est pauper, orphano tu eris adiutor. Ps. 9.
Ricordati Signore, che à te solo è rimasta la difesa del pouerello, e tu solo deui essere l'adiutore

e'l ſolleuatore dell'orfano.

Guardami dunque, Signore, hormai in tante anguſtie. Mirami hormai, Signore nell'immenſo abiſſo di tanti trauagli immerſo; & habbi di me miſericordia.

Ahi Signor, Signore, tu mi hai abbandonato.

Pſ.37. *Ne derelinquas me Domine Deus meus, ne diſceſſeris a me.*

Intende in adiutorium meum, Domine Deus, ſalutis meæ.

Non mi abandonare, Signore Dio mio. Non ti partire, Signor mio da me. Riſguarda nel mio aiuto, Signore Dio della mia ſalute.

E queſta potra eſſer vn'altra efficaciſſima Inuentione, & vn eſſercitio potentiſſimo, ſe bene è breue, per pregare Dio benigniſsimo a'cõforti del poue-

ueretto afflitto, nel gran mare delle ſue tribolationi.

INVENTIONE. 70.

Se l'anima tribolata aggiungerà l'oratione ſeguente, potrà ſperare di riceuere grãdiſſimo conforto, & anco d'eſſer liberata ne' ſuoi trauagli.

REſpice in me, & miſerere mei: ſecundum iudicium diligentium nomen tuum. Pſ. 118

Ahi Signore, degnati di riſguardarmi con gli occhi tuoi pietoſi, & habbi di me miſericordia, ſecondo il giudicio, che tu ſuoli far di quelli, che amano, e riueriſcono il nome tuo.

Fac mecum ſignum in bonum, vt videant, qui oderunt me, & confundantur, quoniam tu Domine adiuuaſti me, & con- Pſ. 85.

consolatus es me.

Fà Signor mio, con me vn segno in bene; acciò che lo vedino quegli, che mi hanno odiato, e si confondino; vedendo che tu mi hai aiutato, e consolato.

Ps. 4. *Respice in me, & miserere mei, quoniam vnicus, & pauper sum ego.*

Ahi Signore, risguardami vn poco, & habbi di me misericordia, perche io sono vnico, e pouerello.

E non sai Signore, che io sono il pouerello tuo? l'afflitto tuo? il mendico tuo? Ps. 39. *Ego autem mendicus sum, & pauper: Dominus solicitus est mei.* Io son mendico, e pouerello, Signore, e sono il mendico, e'l pouerello tuo; però à te, Signore, tocca hauer cura del pouerello tuo.

Ps. 26. *Quoniam Pater meus, & ma-*

mater mea dereliquerunt me, Dominus autem assumpsit. Ahi Signore, vedi che io sono abbandonato infin dal Padre, e dalla madre mia: però riceuemi, e solleuami hormai da tanti miei trauagli.

E questo sarà vn'essercitio non meno affettuoso de' sopradetti, per ottener dalla diuina Maestà, che liberi da' trauagli vn'anima afflitta, e tribolata in questa valle di lagrime, e di miserie.

INVENTIONE. 71.

Potrà sperare grandissimo distaccamento dalle cose del mondo, & unirsi co'l suo Dio l'huomo, che con efficacia farà quello, che insegna la seguente Inuentione, spogliandosi anco le vestimenta, e così spogliato offerendosi al suo Dio.

Itrouãdosi vn seruo di Dio in qualche luogo solitario, ò Chiesa, spogliandosi nudo con vna corda al collo verso il Cielo, offerendosi à Dio con tutta l'efficacia del suo cuore, intendendo d'offerirsegli nudo, e spogliato affatto di tutte le cose terrene, sarà vn'Inuentione stupenda: per acquistare, e trouare il Diuino amore, il quale ricerca l'anima staccata totalmente dalle terrene cose.

Potrà dunque il buon seruo di Dio, volendo far questo essercitio, starsene prima vn buon pezzo in oratione sopra questo pensiero, intendendo di volerlo fare con tutta l'efficacia del suo cuore.

Mentre che si spogliarà potrà dire. *Exuat me Dominus* ve-

veterem hominem cum actibus suis.

Trattenuto che si sarà così vn pezzo in quello affetto, secondo la gratia, che gli darà il Signore, e secondo che gli dettarà la retta descritione, potrà chiedere instantemente per elemosina à Dio le sue vesti, come quello, che hauendo fatto l'offerta di se stesso, nudo di tutte le cose. E non hauendo più cosa alcuna, hauendo di necessità delle vesti: mentre che viue, gliele dimãdi per elemosina, e come in presto, come cosa di Dio, e nõ sua, per seruirsi dell'vso di esse solamente.

Mentre starà cosi nudo offerendosi, potrà pregare ardentissimamente la santissima Trinità, che l'accetti, dicendo: O Padre, ò Figlio, ò Spirito santo, riceuetemi per vostro ser-

ſeruo, eſchiauo di perpetua catena, ſpogliato, e nudo di tutte le coſe terrene, che così me ui dono nell'efficacia del mio cuore, intendendo di continuar queſto atto eternamente. E riuolto alla Madonna potrà dirli.

O Maria Madre di Dio, pregate per me il Signore, che mi riceua coſi ſpogliato, e nudo da ogni coſa.

O Angeli, ò Santi, e Sante tutte del celeſte Paradiſo, pregate il Signor per me, che mi riceua coſi ſtaccato, e ſeparato da tutte le coſe.

Riueſtendoſi potrà dire, *Induat me Dominus nouum hominem, qui ſecundum Deũ creatus eſt, in iuſtitia, & ſanctitate veritatis.*

O quanto è grande, ò quanto è copioſo il frutto, & il guadagno, che quì riporterai, ſer-

uo di Dio fedele. O quanto è il fuoco, che s'accenderà nel tuo cuore del Diuino amore, seruo di Dio fedele, se questo essercitio esserciterai spesso, e con ardente affetto.

Mà auuertisca quì il seruo fedele, che questo, e gli altri essercitij non sono da gente debole, e fiacca, che dice solo di voler seruire à Dio di parole. Ma questi sono essercitij, e questo in particolare da gente risoluta à morire vituperosamẽte per amor di Christo, e di patire tutti i trauagli, tormenti, e dolori, vergogne, e pene, che mai piacesse à Dio mandar sopra dell'anime, e de' corpi loro.

L'essercitio è grande, il frutto è grandissimo; ma i trauagli spesso piouono, e tempestano ancora sopra di quelli, che simili rassegnamenti fanno con

tut-

tutto il cuore, & io sò quello, che dico.

Ma vi ſpauentarete ſerui di Dio in queſto luogo? Saria ben ſegno euidentiſsimo queſto del poco amore, che portate à quello Dio, che tanto hà amato, & ama voi, e tanto hà per voi patito, e ſarà ſegno certiſsimo, che lo ſeruite da beffe, e di parole, e ſi potrà dir di voi. *Populus hic labijs me honorat, cor autem eorum longe eſt à me.*

Matt. 15.

INVENTIONE. 72.

Oratione belliſſima da farſi alla Madōna, doppo la ſantiſſima Communione, potrà imparar quì l'anima diuota.

Madre di Dio, o Maria. Ecco che io, ſe bene indegnamente, hò riceu-

ceuuto adesso il corpo, e sangue del vostro dolcissimo Figliuolo Giesù. Pigliatemi dũque adesso, dolcissima Madre voi,& offeritemi,col Figliuolo vostro insieme, alla santissima Trinità,e pregatili per me,che per amor di questo Corpo, e Sangue del Figliuolo vostro, egli mi dia il suo santo amore,e mi liberi da tanti trauagli, e mi conceda la santa humiltà con tutte l'altre virtù.

O Angeli,e Santi fratelli, ò Sante tutte sorelle mie, per amor di questo vostro Dio, pregate per me, e pigliatemi con questo Sacramento insieme, & offeritemi alla Santissima Trinità, pregandola, che mi perdoni i miei peccati,e mi dia il suo santo amore, e la sua santa gratia.

Questo essercitio potrà far l'anima diuota ne'trauagli, ò suo-

fuori. E potra chieder quello che vorrà doppo la santissima Communione, alla Madonna; a gli Angeli, & à tutti i Santi, e Sante, con speranza quasi certa, che durando molti giorni di far questo essercitio affetuosamente, sia pei ottener quanto lecitamente dimandarà.

INVENTIONE. 73.

Vn'altra oratione all'istessa Vergine, da farsi similmente doppo la Santissima Communione, potrà hauer quì l'anima innamorata del suo Giesù.

Madonna mia, eccomi quì adesso col vostro Figlio in seno. Riceuetemi santissima Vergine, poiche adesso sono degno ogget-

to

to de gli occhi vostri, hauendo nel petto mio il Figliuol vostro.

Rimiratemi adesso Madonna mia, poiche io sono vnito col vostro Figlio Giesù. Miratemi hora, che io sono fatto vna stessa cosa col Figlio vostro.

Rimiratemi hora Madonna, poiche essendo vnito col Figlio vostro, anch'io son Figlio vostro.

Eccomi Madonna mia, io sono il vostro Figlio anch'io, voi sete la Madre mia.

Questo essercitio sarà molto affettuoso, e di molto guadagno per l'anima, che con amoroso affetto lo farà doppò la Communione dinanzi ad vna Imagine della Beatissima Vergine, Madre di quello Dio, che si contiene nel Santissimo Sacramento, esperi chi lo farà,

che grã cose otterra dalla Beatissima Vergine.

INVENTIONE. 74.

L'anima, che brama d'hauer la benedittione dal suo Giesù, si potrà seruire della seguente oratione; perche facendolo, toccara con mano il frutto, che ne cauara.

Tandosi sotto vna Imagine di Giesù Christo, che dia la benedittione, ò sotto l'Imagine della Madõna co'l bambino in braccio, che diano la benedittione ambidue, potrà acconciarsi sotto l'imagine, ò inginocchioni, ò dritto, con le mani al petto incrocicchiate, e dimandarli la benedittione co'l cuore, ò con la bocca, dicendo.

O Giesù mio, datemi la bene-

nedittione. Beneditemi, dolce Amor mio. Benedite l'anima, & il corpo mio, amoroſo mio Gieſù.

O Madonna benedetta, datemi la voſtra ſanta benedittione. O Santiſſimo mio bambino Gieſù, dammi la tua dolciſſima benedittione. Benedicimi tutto in anima, & in corpo, dolce Gieſù mio. Con queſte poche parole, affettuoſamente dette in quell'atto continuato quanto gli detterà lo Spirito, e frequentandolo anco ſpeſſo, ſappia di certo l'anima fedele, che gran coſe verſarà ſopra di lei l'amoroſiſſimo Gieſù, e la ſua dolciſſima, e benedetta Madre.

INVENTIONE 75.

Per hauer la benedittione dalla Madonna, dalli Angeli, e da i Santi ancora, potra ſer-

seruirsi l'anima diuota di quest'altra Inuentione.

'Isteſſo potrà fare à tutte l'altre Imagini d'Angeli, e Santi, ouunque le ritroui, ſicuro ſempre di porturne abondãtiſſimo guadagno. Poiche i Santi, e gli Angieli ſono benigniſſimi, e non ſi laſciano vincere in corteſia; percioche eſſendo honorati, honorano, e fanno grandiſſime gratie à chi gli honora, e prega, à confuſione de' maledetti heretici. Si potra dunque dir così.

O S. Michele, ò S. Gabriele, ò S. Rafaelle, dammi la tua ſanta benedittione.

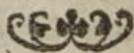
O S. Gio. Battiſta, benedicimi. O S. Pietro, ò S. Paolo, ò S. Gio. datemi la voſtra benedittione.

O Pa-

O Padre mio Francesco, Benedicemi Padre. O Maddalena mia benedetta, dammi la tua santa benedittione. Benedici, sorella mia, il fratello tuo.

Queste, ò altre parole, che il Signore insegnarà, si potranno dire, quando si trouano le sante Imagini de gli Angeli, de'Santi, e delle Sante del Paradiso da chi si sia, che gli vorrà inuocare.

INVENTIONE. 76.

Quì potrà imparare il vero modo di muouere il suo Dio l'anima tribolata, essendo molto efficace l'oratione, che quì s'insegna, per questo effetto.

O Si-

Signore, io son tanto afflitto, che io non posso più, però degnateui di liberarmi da questa afflittione, e da questo gran trauaglio, in cui mi trouo.

Liberatemi Signore, e se pur mi volete castigare per i miei peccati, gettatemi nel fuoco del Purgatorio.

Liberatemi Signore, che io non posso più, e se questo anco non vi basta, gettatemi nel fuoco dell'Inferno.

Sarà questa affannata Inuentione, e questo affannato essercitio, essercitato con queste, ò con simili altre parole, molto atto per muouer Dio ad hauer pietà d'vn'anima tribulata, per liberarla da qual si voglia trauaglio, ò tribolatione. E se pur nõ la libererà, gli darà grãd'aiuto, e fortezza per sopportarla.

IN-

INVENTIONE. 77.

Quì similmente essercitandosi, & orando vn'anima tribolata, potrà sperare di muouere il suo Dio ad hauer pietà delle sue miserie, trauagli, e tentationi.

O Signore, e quando vi volete placar sopra i peccati miei? Placateui Signore, & habbiate misericordia di me misero, & afflitto, che affogo entro il vastissimo mare de gli horrendi trauagli, che voi sapete.

Ahi Signore, habbiate pietà di me, ch'io non posso più soffrirci i grauissimi colpi della vostra seuerissima Giustitia.

Pietà, pietà Signore. Io non posso star più sotto la giustitia, però mi appello alla Misericordia vostra. Cessate hormai Si-

gnore, di battermi, e di adoperar contra i miei peccati la seuerissima Giustitia vostra.

Ps.37. *Domine ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me.*

Quoniam sagittæ tuæ infixæ sunt mihi, & confirmasti super me manum tuam.

Ps.6. *Miserere mei Domine, quoniam infirmus sum: sana me Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea.*

INVENTIONE. 78

Questo Essercitio è simile alli sopradetti, & hà grandissima efficacia, per muouere Dio ad vsar misericordia all'anima tribolata.

AHi pietoſiſſimo Dio mio, e come vi comporta l'animo hormai d'affligger cotãto il miſero ſeruo voſtro? E che guadagnarete Signore, quando mi harete deſtrutto? *Manus tuæ Domine fecerunt me, & plaſmauerunt me totum in circuitu, & ſic repente præcipitas me? Numquid bonum tibi videtur ſi calumnieris, & opprimas me, opus manum tuarum, & conſilium impiorum adiuues?*

Iob. 10.

Ahi benigniſſimo mio Dio, ricordateui, che io ſono opera delle voſtre mani, e voi mi hauete formato, e riformato: perche dunque hora così in vn ſubito mi volete precipitare?

Ahi Signore, e vi par bene di voler opprimere vn pouerello voſtro, & aiutare i ſuoi

nemici, e vostri ? Pietà, pietà Signore.

Saranno Essercitij i sopradetti breui certamente, ma molto à proposito per muouere Dio à pietà dell'anima afflitta, e tribolata quando humiliata da douero dinanzi alla sua Diuina Maestà, lo pregarà con queste, ò simili altre parole.

INVENTIONE. 79.

Modo più efficace di tutti, per placare Dio, offerendoli la santissima Passione di Giesù Christo, è quello, che quì potrà imparare vn'anima tribolata.

Isericordia Signore. Misericordia, non più Giustitia. E se pur sete adirato meco

per

per gli horrendi peccati, che sfacciatamente hò commessi contro la Diuina Maestà vostra, placateui Signore, per il presente, che io vi faccio per essi. Ecco Signor mio, che io vi presento la vostra Passione e Morte. Vi rappresento la vostra Croce, le vostre piaghe, e quanto hauete patito per me misero in questo mondo.

Non vi basta, Signore, sì pretioso presente? Vi deue bastar certo, che è infinito di meriti. Non dite, che non sia mio, perche mio è, e voi per me sete morto in Croce.

Placateui dunque Giesù mio, placateui Dio mio. Non più, non più Signore. Facciamo hormai la pace. Non sia più fra di noi guerra, ne sdegno.

INVENTIONE. 80.

Quì potrà anco imparare vn' anima afflitta à constringere, per modo di dire, il suo Dio ad hauer pietà di lei, con le sue parole medesime.

AHi Signor, Signore, è possibile, che in me solo sia morta la virtù, efficacia, e forza della santa oratione? E non hauete detto Signore, di propria bocca. *Omnia quecunque orantes petitis, credite quia accipietis, & euenient vobis?* Tutto quello, che voi domandate orando, credete d'ottenerlo, che l'otterrete.

Marc. 11.

E come dunque non mi esaudite Signore? *Vt quid Domine repellis orationem meã? auertis faciem tuam a me?*

Ps. 87.

In-

Infin'a quanto, Signore, rigitti, la mia oratione, e rimoui la tua faccia da me per non vedermi?

Ahi Signore, non voler mirare à chi ora, ma mira alla virtù dell'oratione, & alla fermezza delle parole tue. Non guardar, Signor mio, a mē vilissimo, e nerandissimo peccatore, rimira solo Dio mio, all'oratione, & alla virtù delle parole tue.

Liberami, Dio mio, da così gran trauaglio, nel quale mi trouo, per la virtù dell'oratione, non per i meriti miei.

Saranno essercitij i sopradetti tanto efficaci à muouere Dio à pietà, che se non liberarà l'anima trauagliata dalle tribolationi, in che si troua, non essendo espediente, stia sicurissima nondimeno quì l'anima trauagliata, che riporta-

rà fortezza, e frutto indicibile.

Però non lasci di farli con tutta quella efficacia che potrà.

INVENTIONE 81.

Vn'altra simile oratione per costringere Dio, per modo di dire, ad usar misericordia al peccator tribolato, potrà trouar quì l'anima trauagliata.

Hi Signor, Signore, io non hò nè letto, nè sentito dire fin quì, che alcuno sia stato abbandonato da voi, che hà sperato in voi. O come dunque, Signore, io solo, che tanto spero, e tanto confido, e tanto presumo della vostra misericordia, sarò da uoi abbandonato?

Ahi non sia uero Signore, che

che lasciate me solo priuo della uostra dolcissima misericordia, & io solo sia da uoi derelitto, scacciato, & abbandonato.

Guardateui Signore, che non si dica di uoi, che cominciate abbandonare i pouerelli afflitti, che sperano tanto nella uostra dolcissima misericordia che comiciareste anco à perdere il credito, e l'honor uostro.

Tenete cura, Signor mio, del uostro honore. Voi già lo dite nella Scrittura uostra: *Honorem meũ alteri nõ dabo.*

Non perdete, Signor, quell'honore, che hauete così grãde, solo, perche sete adiutore, liberatore, refugio, e solleuatore de' pouerelli afflitti.

Deus noster refugium, & virtus, adiutor in tribulationibus, quæ inuenerunt nos nimis. Ps. 45.

 Ahi

Ahi Signor, Signore, nelle gran tribolationi, vi è necessario grandissimo aiuto, e di grandissimo aiutore, maggiore adiutor di voi non si può trouare, però non mi negate il vostro grande aiuto, nel grandissimo mare di tanti miei trauagli Amen.

Indurrà questo essercitio, fatto affettuosamente, come và fatto, il Padre delle misericordie Dio ad hauer misericordia, e pietà di qual si voglia tribolato, per cauarlo da qual si uoglia Oceano immenso di tribolationi.

INVENTIONE. 82.

Qui s'insegna il bellissimo modo di ringratiare Dio, doppo che sia liberata, e cauata de' trauagli, un'anima afflitta, e tribolata.

Rsù Signore, eccomi liberato, eccomi fuor del gran mare di tãti miei trauagli, e chi me n'hà liberato se non il mio dolcissimo Amore? Il mio pietosissimo Padre?

Chi hà fatto cessare i rabbiosi venti. Chi hà spianato l'onde, e le procelle immense del grandissimo mare di tanti miei trauagli, se non voi Dio mio? Chi hà fatto cessar la tempesta così fiera, se non voi benignissimo Dio?

E che cosa potrò io adesso far per vostro amore, Signor mio amoreuole? Che lode vi darò? che gratie vi renderò per tanti, e sì fatti segnalati fauori, da voi sì pietosamente riceuuti.

Che dici hora anima mia? Chi ti hà liberata? Chi ti hà tratta fuori dal mare di tan-

ti trauagli, in cui eri sommersa? Chi hà fatto cessar le tempeste? frenata la rabbia de' nemici, se non il tuo Dio?

Tu non puoi dire adesso d'esser stata liberata da questo, ò da quell'altro, perche tu sai benissimo come sono passate le cose. Tu sei stata alla proua: hai sperimentata la fedeltà de gli amici tuoi. Tu hai conosciuto per esperienza quãto sia vano, e folle lo sperar ne gli huomini. Tu l'hai visto chiaro, che altro, che per le mani di Dio non poteui vscire da tanti trauagli.

Hora dunque che ne sei fuora, à chi darai l'honore? Da chi riconoscerai questo fauore? Da chi terrai d'esser stata aiutata? Al certo dal tuo Dio, e non da altri: però à Dio solo rendi gratie infinite, lui solo ringratia, & à lui solo donati

per serua, e per schiaua.

E guardati dall'ira sua, e da maggior trauaglio, nel quale per Diuino giudicio, e per la tua ingratitudine morrai, se il contrario farai.

O Signor, Signore, Io mi vorrei potere suiscerare per benedirui, e per ringratiarui di tanto gran fauore. E non hauendo altro che darui, ecco, che me vi dono per serua, e per schiaua di perpetua catena. Poiche io conosco benissimo quanto sia grande l'obligo, che per infiniti resperti vi tengo; ma per questo in particolare d'hauermi voi cauato dal gran mare, ne quale staua per affogarmi.

A voi dunque ogni gloria, & honore. In sæcula sæculorum. Amen.

IN-

INVENTIONE. 83.

Oratione, con la quale si cauaranno l'arme di mano a Dio, sarà l'Inuētione seguente: mentre l'anima afflitta, con vn Crocefisso nella destra, e con il libro della passione nella sinistra, chiamarà, e gridarà verso il Cielo.

Randissima efficacia haurà di commouere Dio à misericordia d'vn'anima tribolata per liberarla, se sarà espediente, la seguente Inuentione.

Pigliando dunque l'afflitto vn Crocefisso nella destra, & vn libro doue sia scritta la Passione di Giesù Christo nella sinistra, se ne potrà con feruore andare alla finestra, ò alla

alla campagna aperta, ſe non è veduto, riuolto verſo il Cielo con tutte le viſcere del ſuo cuore, potrà dire così.

O Santi, ò Sante del Paradiſo, per queſto Chriſto crocefiſſo, e per queſta ſantiſsima Paſsione, pregate per me, e liberatemi da queſta grandiſsima tribolatione, nella quale mi trouo.

O Michele, ò Gabriele, ò Raffaele, ò Angelo mio Cuſtode, e voi tutti altri ſpiriti Celeſti, habbiate pietà di me, e liberatemi da queſto sì gran trauaglio, in che mi trouo, per la Paſsione di queſto Chriſto. E per queſta ſanta Paſsione pregate per me, Spiriti beati, e liberatemi da queſta tribolatione.

O Maria ſantiſsima, Madre del Crocefiſſo Gieſù, per queſto voſtro dolciſsimo Figlio, e

per

per questa sua passione liberatemi da questa angustia, in cui mi trouo.

O Padre eterno, per questo vostro crocefisso Figliuolo, e per questa sua passione liberatemi da questo grande affanno.

O Giesù Figlio di Dio viuo, e vero, per questa vostra Imagine, e per queste vostre parole, liberatemi da questo gran trauaglio.

O Spirito santo benedetto, per l'Imagine, e per la Passione di quel GIESV, per opera vostra concetto nel castissimo ventre di Maria sempre Vergine, liberatemi, e cauatemi da questo mare d'affanni, in cui mi trouo.

O tutta la Corte celeste insieme, ò Santissima Trinità, ò Padre, ò Figlio, ò Spirito sãto. O Maria Vergine, ò Angeli, ò San-

ò Santi, e Sante tutte del Cielo, vengaui pietà di me misero, afflitto, e sconsolato; per questo Crocifisso, e per questa Passione ansiosamente ve ne prego.

O Cittadini, e Cittadine del Cielo, rimiratemi tutti. O Spiriti Angelici riuolgete gli occhi vostri à questo misero, & afflitto in questa valle di lagrime.

O Madre di Dio, ò Dio mio benedetto, rimirami con gli occhi tuoi pietosi, per l'acerba morte, e passione di questo Giesù crocefisso.

O Corte Celeste tutta, habbia pietà di me misero afflitto angustiato, e quasi morto, e sommerso sotto l'acque di così gran mare. Pietà, pietà Signore Misericordia Signore. Aiuto Signore. Soccorso Dio mio, ch'io moro, e manco sot-

to sì graue, e ponderosa Croce.

O quanta sarà l'efficacia di questo essercitio. O quanto sarà grande il frutto, che riporterà da esso l'anima afflitta. poiche del certo ò libera sarà dal trauaglio, ouero otterrà fortezza grandissima per sopportarlo, e virtù grande, e crescerà grandissimamente nel Diuino Amore. Amen. Amen. Così sia. Così sia.

INVENTIONE 84.

Potrà commouere tutta la celeste Corte vn'anima afflitta, orando con l'efficacia dell'oratione ardente, che si contiene in questa Inuentione, verso il Cielo.

Quan-

QVando l'anima si trouerà nel colme delle tentationi, e tribolationi; sarà efficacissimo essercitio questo, che segue per muouer à pietà Giesù Christo, la Madonna, ò qual si voglia Santo, ò Santa, ò tutta la Corte celeste insieme dicendo con ansietà di cuore.

O Giesù Christo Figliuolo di Dio onnipotente; ecco che io sono hormai distrutto, e morto, poiche i miei peccati sono tanto cresciuti, che hanno incitata la Santissima Trinità à far vendetta sopra questo suenturato, che per ciò ecco, che versano sopra di me vna tempesta, & vn mar di trauagli insopportabili.

O Giesù mio, dunque habbia misericordia, e come huomo opponiti fra me, e l'ira del Padre tuo, e placalo hormai,

acciò che mi perdoni i passati peccati, e cessi di affliggermi, e di versare hormai tanti trauagli sopra di me meschino.

O Maria Madre di Dio, e Regina del Cielo, opponeteui fra me, e l'ira del uostro Figliuolo, che giustamente stà adirato meco per li peccati miei tanto horrẽdi, e sì brutti.

O santi Angeli, ò Santi, e Sante fratelli, e Sorelle, mouęteui à pietà di me pouerello fratello uostro, posto in tanti affanni. Placatemi Giesù mio, il Padre, e lo Spirito Santo, che sono adirati giustissimamente meco per l'innumerabili offese che io hò fatto contro la sua altissima Maestà.

Pietà, pietà, santi fratelli. Pietà sante sorelle. Pietà Maria, auocata de' miseri peccatori.

Misericordia Giesù Christo

sto mediator fra Dio, e gli huomini. Misericordia Dio, misericordia Dio, misericordia Dio sopra di questo misero, afflitto, e sconsolato. *Domine salua me quia pereo.*

O quanto sarà grande la raccolta, che qui farai anima diuota, con questa affettuosa Inuentione. O quanto sarà copioso il tuo guadagno.

INVENTIONE 85.

Quì s'insegna a domandare con efficacia il cuore a Giesù Christo, allegando, che v'è la porta fatta, che è la santissima piaga del suo Costato aperto,

O Giesù mio Crocifisso, datemi il vostro cuore. Datemelo Signore, che già la porta è fatta per cauarlo

lo del Sacratissimo tempio del corpo vostro, Già è spalancata la porta del vostro sacratissimo Costato per cauarlo, e donarlo à chi lo vuole. Già è fatta patente, e larga la rubiconda piaga del vostro petto; acciò cauar lo possa chiunque cauar lo vuole.

Già si rimira di fuora da i riguardanti il ferito cuor vostro, che inuita ciascuno a farne cara preda.

O cuor del mio Signor Giesù Christo, vieni, vieni hora nel petto mio, che questo mio cuore è fatto così sporco, e così brutto, che bisogna, che lo caui, e lo gitti à cani, tanto mi puzza.

Ps. 50. *Cor mundum crea in me Deus, & spiritum rectum innoua in visceribus meis.*

Ahi Signore, datemi aiuto, e datemi vn nuouo cuore; acciò

ciò cō purità di cuore seruir vi possa per l'auuenire, poiche per il passato vi hò così mal seruito.

Datemi, Signore, vn cuor di spirito, tutto mondo; e tutto puro; acciò con purità, e mondezza di cuore vi serua per l'auuenire, non l'hauendo fatto per lo passato.

Datemi vn cuor tutto amoroso; acciò vi serua con frutto, e con feruore.

O quanto sarà il tuo guadagno quì, anima diuota, se da douero dirai quello, che suonano quì le parole.

INVENTIONE. 59.

Per muouere Dio ad hauer misericordia d ll'anima tribolata, sara efficacissimo modo il pregar per quelli, che la tribolano, come s'insegna in questa bellissima Inuentione.

Quan-

Vando vno ſarà di nuouo incorſo in qualche trauaglio ò tribolatione, ſarà buoniſſimo eſſercitio l'infraſcritto, dicendo così al Signore.

O Signore, ſiate benedetto. Io per voſtro amore riceuo volentieri queſta, & ogni altra tribolatione, che mi mandarete. E vi prego caldamente con tutta l'efficacia del mio cuore, & in quella maniera, che vi piace, che io vi preghi, per tutti quelli, che mi trauagliano. Et in particolare per lo preſente trauaglio, in che mi trouo. Et vi ringratio, Signor mio, Giesù Chriſto, che vi degnate tener memoria di me con sì cari auuiſi, e ſante viſite, le quali veramente conoſco, che ſono tutte perle, e tutte gioie, e pietre pretioſe per l'anima

mia

mia, afflitta, e ſconſolata. Siate benedetto Signor mio.

I miei peccati, Signore, ſono tanti, e tali, che meritano l'Inferno, & ogni peccato vorrebbe vn'Inferno per ſe ſteſſo, hauẽdoui io sì grauemente offeſo. E però ſono degno veramente; che tutte le creature voſtre si armino contro di me, per far vendetta delle tante ingiurie, che io hò fatte, dette, e penſate contra la voſtra Santiſſima Maeſtà.

Ma Signor mio, habbiate miſericordia di me. Perdonate à me, & à i miei perſecutori, ſi come io, per voſtro amore gli perdono, e prego per loro.

INVENTIONE. 87.

Oratione da farſi quando l'anima ſi troua arida, e ſenza diuotione, e con diſtrat-

tione di mente all'oratione, & al Diuino officio.

Vando l'anima sarà trauagliata d'aridità nell'oratione, e distrattione all'officio Diuino, sarà arte merauigliosa seruirsi dell'infrascritto essercitio, e dire al Signore.

O Signor mio, aiutatemi. Voi vedete, Signore, il mio cuore, e sapete, ch'io non cerco altro che voi. Voi sapete la mia intentione, che è retta con voi, ma sono negligente, e freddo assai nel vostro santo seruitio. però vi prego dolcissimo Giesù, che mi vogliate aiutare.

Voi vedete il mio cuore, e la mia distrattione all'officio Diuino, e sapete la mia siccità nella santa oratione, e quanto più

più mi affatico di ſtarui atten-
to,tãto più diſtratto mi trouo.

Però à voi ricorro amoro-
ſiſſimo mio Gieſù . Non mi
abbandonate,Signor mio,nelle
mani del nemico , il quale di
continuo s'affatica per tribo-
larmi,e tenermi diſtratto all'of
ficio,& oratione .

Aiutatemi,Signore,per vo-
ſtra pietà . Aiutatemi Gieſù
mio , per le voſtre ſante pia-
ghe . Aiutatemi pet il voſtro
pretioſo , e benedetto ſangue,
quale per me miſero peccato-
re ſpargeſte ſopra il legno del-
la ſanta Croce.

INVENTIONE . 62.

*Oratione belliſſima,per li ſcru
poloſi , & poſti in affanni
grandi di tentationi , oue
pare all'anima d'accon-
ſentire ogni hora al pecca-*

to, si vede quì di sotto dipinta.

Elle tentationi terribili, quando l'anima ondeggia in vn mar di trauagli agitata la mente, e ripiena di mille tentationi, e pensieri: mẽtre le pare ogni hora di consentire à quanto il nemico le mette dentro al cuore, sarà buonissimo l'infrascritto Essercitio, e protesta così dicendo à Dio.

O Signore, rimirate la mia afflittione, la quale è tanta, quanta voi sapete, & io sono veramente afflittissimo, & ripieno d'affannato dolore, e quasi mi pare d'essere del tutto perso. Nondimeno, Signor mio, per quella confidenza, che voi mi date per mezo della vostra ardentissima carità, e co-

copiosissima misericordia, io vengo à voi con ogni confidenza, & humiltà, pregandoui, che mi vogliate aiutare in così gran bisogno. E io accioche vediate, che io voglio far tutto quello, che posso dal cãto mio, mi protesto nell'efficacia del mio cuore, intẽdẽdo di continuare eternamente questo atto, che io non intendo mai di consentire à quanto mi verrà mai pensato, detto, ò fatto, cõtra di voi, e la vostra santa legge, i vostri comandamenti, e la vostra santa Chiesa, & alla mia Regola.

E questa protesta ve la faccio sopra del Santissimo Cuore di Giesù Christo Signore mio, e sopra del petto della purissima vergine Maria madre sua.

Sopra il cuore di tutti li Santi, e le Sante, che sonno,

e saranno .

E finalmente vi protesto, Dio mio onnipotente, sopra del vostro cuore, e sopra l'Essenza vostra, che non si può dir più.

Degnateui hora, Dio mio onnipotente, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, di riceuere da me vil seruo vostro, questa protesta, per segno, che io non intendo mai di offendere la vostra dolcissima Maestà.

O quanto giouarà questa protesta efficacissima, in tutte le tentationi horrende. Quanto giouarà alli scrupulosi, che nõ si possono mai acquietare, nè credono ad alcuno.

O quanto gioueràà nelle tentationi della carne, di Bestemmia, d'Infedeltà, e d'altre.

Tutto sia à laude della Santissima Trinità, Padre, Figliuo-

gliuolo, e Spirito santo.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

INVENTIONE 89.

Per la tentatione della carne è efficacissima l'oratione, che nella seguente Inuentione s'insegna, per consolatione dell'anime tentate.

Elle grandissime tentationi di carne sarà ottimo essercitio quello, che segue, così angustiato dicendo al Signore.

O Signore habbiate di me misericordia. Rimirate, Signore mio, la mia afflittione. Considerate il mio grandissimo trauaglio. Pensate la mia afflittione. Muouaui à pietà di me infelice, e suenturato.

Ahi Signore, perdonatemi i miei peccati, e leuatemi questa penosa tentatione, la quale sò benissimo, che la patisco giustissimamente. So benissimo Signore, che mi gastigate con questa tentatione per i miei peccati i quali meritano assai peggio di queesto. Ma vi prego Signor mio, che vi ricordiate delle misericordie vostre, e nō mi vogliate fare secō do ch'meritano i miei peccati.

E se pur, Signore, sete deliberato di castigarmi per li peccati passati, gittatemi, Signor mio, più tosto nel fuoco dell'Inferno così viuo, e lasciatemi abbruciare in quello, in anima, & in corpo in fine al dì del Giudicio, ò quanto piace alla Maestà vostra.

Stia sicura quì l'anima tentata, che questo essercitio farà che il Signore versarà sopra di

di lei vn mar di aiuto, e di fortezza. E se non la liberarà, l'abbruciera del suo Diuino, e santo amore. Amen.

INVENTIONE. 90.

Oratione bellissima s'insegna quì all'anima tribolata, oue s'insegna à essaltar la Diuina bontà, & humiliar se stessa.

NEl tempo di terribilissimi, e quasi insopportabili trauagli, sarà essercitio molto à proposito il seguente, parlando co'l Signore in afflittione di spirito, dicendo.

O Signore, ricordateui, chi sete voi, e chi son'io. Voi sete Dio omnipotente, & io son vilissimo sterco. Voi Signore, mi potete percuotere, vccide-

re,& ammazzare,mi potete dare al Diauolo, e mandarmi all'inferno, & annichilarmi, e farmi tutto quello, che à voi piace,ſenza che io vi poſſa,non ſolo contradire,mà ne anco reſiſtere, e ſopportare i grauiſſimi colpi della voſtra potentiſſima mano.

Però vi prego Signor mio, che vi ricordiate, che voi ſete Dio onnipotente sì; ma tutto amoroſo,tutto pietoſo,e tutto miſericordioſo.

Ricordateui Signore,che la miſericordia è voſtra proprietà: *Deus cui proprium eſt miſereri ſemper, & parcere.* canta di voi la ſanta Chieſa voſtra.

Però ricordateui Signore, che voi ſete obligato à perdonare al miſero peccatore, quando ſi pente del ſuo fallo, s'humilia, e ve ne dimanda per-

perdono.

Signore, voi ſete obligato à perdonare, voi ſete obligato. Però perdonatemi, & aiutatemi.

Quanto ſia per eſſere il frutto in vn'anima, che queſto eſſercitio farà, lo ſaprà ſolo chi lo farà, e per eſperienza lo conoſcerà.

INVENTIONE 91.

Oratione alla Madonna, per accreſcer la ſua ſperanza, e la fiducia in lei, ſi contiene nella ſeguente Inuentione.

PEr accreſcer fiducia, e ſperanza grande nel cuor del peccatore, e dell'afflitto, e tribolato, ſarà efficaciſſimo rimedio queſto, che ſegue. Volgendoſi l'anima

afflitta alla Madonna, cosí dicendo.

O Madonna, ò santa Vergine, O Madre di Dio, ricordateui di me. Mirate la mia afflittione. Vedete le mie gran tentationi. Considerate le mie angustie, & i miei horrendissimi trauagli.

Aiutatemi Madonna. Ricordateui, che voi sete non solo la Madre di Dio, ma Madre del peccatore; e de' pouerelli, e de gli afflitti ancora. E però à voi s'appartiene aiutare, e liberare tutti i tribolati, afflitti, e trauagliati.

Aiuto Madonna. Non me lo negate Madre del pietosissimo Dio. A voi ricorro. A voi mi raccommando Habbiate pietà di me. Liberatemi santissima Madre, da queste terribilissime tentationi, nelle quali mi trouo. Mirate, che stò

per

per affogare. Soccoretemi Madre di Dio. Aiutatemi Madre di Giesù crocefisso.

E chi potrà esplicar quì i frutti, & il guadagno grande, che farà qui vn'anima, se bene fosse per modo di dire nel profondo dell'Inferno.

INVENVIONE. 92.

Efficacissima oratione, che deue far l'anima tribolata alla Beatissima Vergine, si cauarà con molto frutto dell'anima, nell'Inuentione, che segue.

Quando con amaritudine di cuore si riuolgerà l'anima afflitta à la pietosissima Vergine, pregandola che la liberi da qualche trauaglio, e tentatione, così douerà dire.

O Ma-

O Maria, ò Maria. O Madre di Dio, ò pietoſiſsima Vergine, à voi mi raccommando. A voi ricorro. A voi chiedo aiuto, & a voi dimando gratia, che mi liberiate da queſta horrendiſsima tentatione, nella quale mi trouo.

Aiutatemi Madonna. Liberatemi Madre di Dio. Fatemi queſta carità pietoſiſſima, e dolciſſima Madre di miſericordia, che ve lo chiedo per lo viuo ſangue del voſtro Figliuolo. Ve lo chiedo per il ſuo puriſſimo corpo nel Sãtiſſimo Sacramento. Ve lo chiedo per le ſue ſante piaghe. Ve lo domando per la flagellatione, per la corona di ſpine, per i chiodi, per la lancia, per la ſpogna, e per tutto quello, che patì nella ſua vergognoſa, & obbrobrioſa morte.

Fatemi queſta gratia Madon-

donna, che la voglia da voi, e non me la potete negare. Liberatemi Madonna, che voglio che me aiutate. Aiutatemi Maria, che ſete obligata ad aiutarmi.

Chi penſa di poter mai eſprimere il guadagno, che farà vn'anima trauagliata, & afflitta, facendo queſto eſſercitio, veda ſe lo può fare, mà ſi inganna al ſicuro. Poiche quì del certo reſterà vinta, e coſtretta la Madonna à far tutto quello, che l'anima afflitta gli domandarà.

E ſe pur non otterrà quello, che chiederà, per non eſſer eſpediente, s'aſſicuri pure, che grandiſſimo, e ſenza fine ſarà il ſuo guadagno.

INVENTIONE. 93.

Belliſſima oratione per li Religioſi tribolati, da farſi a Gie-

Giesù Christo, ò alla Madonna, che gli liberi almeno dalle loro tribolationi, per amore del Santo della sua Religione, s'impara quì di sotto.

V'anima trauagliata di qual si voglia religioso, che nelle tribolationi grandi ricorrerà alla Madonna, ò all'istesso Giesù Christo con l'essercitio seguēte, otterrà gran cose, così dicendo.

O Madonna, ò Giesù Christo, liberatemi da questa gran tentatione. Leuatemi questo grandissimo dolore. Togliete via dal mio cuore questa grandissima angustia. Leuatemi da dosso questa terribilissima pena, e trauaglio.

E se pur Signore, e Madonna mia, non lo volete fare per

amor

amor mio, e per esser io così gran peccatore, e di tanta gratia indegnissimo, fatelo per amor del vostro seruo Francesco, Padre mio, e tanto gran seruo vostro. Fatelo per amor di tutti i serui, e serue vostre, che sono stati, sono, e saranno mai in questa Religione, mẽtre ella durerà. Fatelo per amor di tutto il bene, e di tutti li seruitij, che vi hà mai fatti la mia religione, e vi fà al presente, e vi farà mentre ella durerà.

Sarà questa vn'acutissima freccia per ferire il cuore di Giesù Christo, e della sua santa Madre, e giouarà per mitigare l'afflittione di qual si voglia religioso, ò religiosa di qual si voglia Ordine.

Potrà far l'istesso ancora il secolare, e massimamente essendo affettionato, e diuoto di

qual

qual si voglia religione. E se si vorrà anco far più copioso, e riportar maggior frutto, si potranno mutare le parole di religione, e dire della vostra santa Chiesa, e farlo generale a tutti i Santi, e Sante, che sono stati, sono, e saranno infino al Giudicio nella Santa Chiesa. O che frutto, ò che guadagno sarà quì. Piaccia al Signore di farlo intendere; acciochè sia essercitato. Amen.

INVENTIONE. 94.

Oratione efficacissima da farsi dal tribolato, dicendo. Ahi Signore, non m'ammazzate, &c. si vede quì di sotto.

Elle angustie grãdi, e tribolationi terribili, quando pare, che sia adirato infin l'istesso Dio con l'ani-

l'anima afflitta, ella riuolta al suo Signore con l'infrascritte parole acquistarà gran cose appresso di lui. E se sarà espediente, la liberarà ancora da quel trauaglio, dicendo così:

O Signore, e che volete fare? Mi volete dunque annullare Signor mio? Ahi non mi ammazzate Signore. Ricordateui, che voi sete l'autor dell'istessa vita, Signore, che per darmi vita sete venuto dal Cielo, e morto in Croce solo per mio amore.

Ahi Signore, non mi ammazzate, che se mi ammazzate, che harete fatto poi? Poiche harete sparso il vostro sangue in vano per me. Per me dunque tante fatiche saranno perse? Sarà dunque perso per me quel sudor sanguigno, che sudaste nell'horto? Sarà persa per me quella grandissi-

ma

ma agonia, con la quale oraste? Sarà dunque perso per me tutto quello, che patiste, viuendo, e morendo per me? Ahi non sia vero Signore; anzi perdonatemi, e liberatemi da questo grandissimo trauaglio, nel quale confesso ritrouarmi solo per li peccati miei.

Aiutatemi Signore, perdonatemi Signore. Liberatemi Signore, per l'immensa vostra misericordia, e carità.

INVENTIONE. 95.

Oratione piena di fiducia, potrà cauar quì l'afflitto verso Dio, & ottener pietà, e misericordia da lui nelle tribolationi graui.

Jeno di grandissima confidenza verso Dio, sarà l'infrascritto essercitio

tio nelle grandissime tribola-
tioni, dicendo così l'afflitto al
suo Signore.

Ahi Signore, e cosi dunque?
Dunque mi volete abbando-
nare? Dunqie mi volete lascia-
re, e cacciai da voi?

Ricordateui Signore, che
voi sete il mio, e non mi pote-
te con ragione lasciare, perche
io hò iurisdittione sopra di
voi come cosa mia, & io son
tutto il uostro.

Ditemi Signore, non sete
uoi uenuto, per liberare i pec-
catori, dal Cielo? E non sete
voi morto similmente per i
peccatori? Essendo così, come
è, dunque io, che sono stato, e
sono il màggior di tutti i pec-
catori, che sono stati, sono, e
saranno nel mondo, hò Iu-
risdittione sopra di uoi più
che qualsiuoglia peccatore,
come Creatore, e Reden-
to-

tore, e Padre mio particolare.

Non pensate dunque di lasciarmi Signore. Non pensate di cacciarmi dalla vostra faccia, perche con ragione fare non lo potete, essendo io tutto il vostro, e voi per me sete venuto à farui huomo in terra, e sete morto in croce.

INVENTIONE. 96.

Se con l'oratione seguente non ottiene misericordia dal suo Dio, vn'anima tribolata, sarà gran cosa; mentre sarà fatta con quella efficacia, ch'ella richiede.

Elle tribolationi grandi sarà medesimamente efficacissima l'Inuentione seguente, dicendo l'ani-

ma trauagliata al ſuo Signore.

O Signor, Signore, io veggo la Giuſtitia voſtra, che mi minaccia per ammazzarmi, e la Miſericordia voſtra mi chiama, che vada à lei. Laſciatemi dunque andare ſotto la Miſericordia voſtra. Laſciatemi andare ſotto la miſericordia voſtra.

O ſanta Miſericordia, abbracciami come benigna Madre, perche la Giuſtitia mi vuole occidere. Ecco, che mi hà già preſo, e fatto pigliare al li sbirri, che ſono queſti trauagli grandi, ne' quali mi trouo. Ecco, che i peccati miei mi accuſano, e gli fanno iſtanza grande, ch'ella mi ammazzi. Però aiutatemi ſanta Miſericordia. Aiutami tu ſanta, e benigniſſima Madre. A te mi raccomando.

Grandiſſima ſarà la forza,

&

& efficacia di questa affettuosa Inuentione. E s'assicuri pur l'anima, che la farà, che otterrà da Dio gran cose. Amen.

INVENTIONE 97.

Per cauar l'arme di mano a Giesù Christo, e mouerlo a compatire all'anima tribolata, sara vn'ottima oratione, quella, che segue.

L seguente Essercitio sarà molto affettuoso, e fruttuoso nelle tribolationi, quando l'anima sconsolata, non hauendo altro rifugio, ricorrendo al suo dolcissimo, & amato Giesù, gli dirà.

O dolcissimo, & amorosissimo Giesù mio, e non vedete voi cuor mio, il mio tra-

tra-

uaglio? Non uedete Signor mio, le mie anguſtie? Non ſapete, Dio mio, le mie tribolationi? Non uedete Padre mio, i miei dolori? Non ſapete quante ſiano le mie acerbiſsime pene? i miei dishonori? gli affanni miei?

Sò, che gli ſapete beniſsimo Dio mio: pero aiutatemi Signore. Ricordateui, che ancor uoi ſete ſtato pouerello, afflitto, e tribolato; e però ſapete beniſsimo, quanto ſia dura, difficile, & aſpra la tribolatione.

Habbiate dunque Signor mio, miſericordia di me. Non mi abbandonate Signor mio, ch'io non hò altri, che uoi. A uoi dunque ricorro. A uoi mi raccomando. Aiutatemi, ſoccorretemi, porgetemi la mano uoſtra ſanta, e tiratemi fuora di queſto mare così tur-

bato, e misero, nel quale mi trouo immerso, & ingolfato, e stò quasi per affogare. *Domine salua nos perimus.*

INVENTIONE. 98.

Efficacissimo modo di orare trouerà quì sotto l'anima tribolata nelli affanni suoi.

Elle tribolationi similmente terribili, e quando pare, che la diuina Giustitia versi sopra l'anima tribolata vn mar di affanni, sarà buonissimo essercitio il seguente, dicendo.

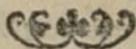
O Signore *Ostende mihi misericordiam tuam, & salutare tuum*. Ahi Signore, serrate hormai la porta della Giustitia vostra; acciò nõ versi più tanti trauagli, e tribolationi sopra del seruo vostro;

Apri-

Apritemi Signore, hormai la porta della vostra dolcissima Misericordia. Versatemi, Signor mio, sopra, la santissima Misericordia. Non più, non più Signore, non più Giustitia, Misericordia, misericordia Signore, che io non posso più.

Domine ne in furore tuo arguas me: neque in ira tua corripias me. Quoniam sagittæ tuæ infixæ sunt mihi, & confirmasti super me manum tuam. Ps. 37.

Manum tuam longe fac à me, & formido tua non me terreat. Iob. 13

Emitte Domine, manum tuam de alto, eripe me, & libera me de aquis multis, & de manu filiorum alienorum. Ps. 143

INVENTIONE. 99.

Con vna simile efficacia potrà l'anima tribolata muouere à pietà di lei il suo Giesù, come é quella, che di sotto è scritta.

Hi Signore, e che volete fare. Mi volete dunque lasciare Signor mio? Mi volete dunque abandonare? Eh non mi abbandonate Signor mio. E chi volete, che mi raccolga, se voi mi abbandonate? Chi volete, che mi pigli, se voi mi discacciate? Il Demonio? *Absit* questo, Signor mio.

Ps.118. *Erraui sicut ouis, quæ periyt; quære seruum tuum, quia mandata tua non sum oblitus.* Hò errato Signore, e ti hò offeso infinite volte, ma voi Si-

Signore, che ſete quello, che ſete, mi douete perdonare. Perdonatemi, Signor mio, per la voſtra pietà. Perdonatemi per la voſtra ſanta, e dolciſſima Miſericordia.

Miſerere mei Deus, miſerere mei: quoniam in te confidit anima mea, & in umbra alarum tuarum ſperabo, donec tranſeat iniquitas. Clamabo ad Deum Altiſſimum: Deum qui benefecit mihi. Pſ.32.

Nonne Deo ſubiecta erit anima mea? ab ipſo enim ſalutare meum Pſ.61.

Tu es refugium meum a tribulatione, quæ circundedit me: exultatio mea, erue me a circundantibus me. Pſ.31.

Ditemi dunque Signor mio benedetto: *Intellectum tibi dabo, & inſtruam te in via hac, qua gradieris: Firmabo ſuper te oculos meos. Amen.*

Il sopraſcritto Eſſercitio,& oratione ſarà molto profitteuole all'anima tribolata, & afflitta,nel tempo delle ſue maggiori tribolationi.

INVENTIONE. 100.

Allegando il nome di Dio, e particolarmente il nome di Giesù, potrà l'anima tribolata, come qui s'inſegna, muouer il ſuo Dio ad hauer pietà di lei.

O Dio mio onnipotente, e nõ mi volete vna volta, Signor mio, liberare da così gran trauaglio? Ahi Signore Dio mio, liberatemi per il voſtro ſanto nome. O Dio,ò Dio, ò Dio onnipotente,che ogni coſa puoi,quando tu vuoi. Voglia vna volta liberarmi per la virtù del tuo

nome

nome da queste grandissime tribolationi, nelle quali mi trouo.

Aiutami Dio mio. O Dio mio, grandissimo, e solo à nominare il vostro santo nome, e non potrebbe, e dourebbe bastare questo solo per spauentare, e fugar via da me tutti gli nemici miei? Non è bastante il nome vostro solo à nominarlo, à rasserenare tutta questa mia misera, & afflitta anima, e riempirla di gioia, e d'allegrezza?

Sì, sì Signore, e Dio mio grandissimo, voi sete quello, che dopò la tempesta tranquillate il mare: *Post tempestatem tranquillum facis.* Tob. 3. Voi sete quello, che commandate al mare, e lo placate, à i mostri, e gli togliete l'ira, à i serpi, e gli leuate il veleno, al fuoco, e gli sospendete la virtù

d'abbruciare, à i venti, e gli fate cessare.

O nome santo di Dio, à te ricorro, à te mi raccomando in tutti i miei trauagli. Liberami nome santissimo del mio Dio, poiche tu far lo puoi, se vuoi. Amen.

Molto affettuoso sarà questo modo d'orare, e certo l'anima orante, nè può sperare vna copiosa raccolta. Piaccia à Dio misericordioso, e benedetto di consolare, e liberare secondo il beneplacito della sua santissima Volontà tutti gli afflitti, e tribolati dalle loro angustie, e tribolationi, con esso meco, che mi ritrouo in vno tempestosissimo, e turbolentissimo mare. Amen.

INVENTIONE. 101.

Oratione di simile efficacia, potrà trouar quì l'anima afflitta ne' suoi trauagli.

AHi Signor mio, e quando mi volete liberare da questi gran trauagli, in che mi trouo? Quando quando Dio mio, volete vna volta riconciliarui co'l seruo vostro?

Ahi Signore, non state più in collera co'l pouerello vostro, co'l seruo vostro afflitto. Facciamo, Signore, hormai la pace. Pace, pace Signore, non più guerra fra noi, non stiamo più in guerra Signor mio.

Auerte faciem tuam a peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele. Io sò benissi-

Ps. 50.

ſimo Signore, che ricordandoui voi de gli innumerabili, e nefandiſſimi peccati miei, ſarete sforzato à caſtigarmi, e ſtar ſempre in collera co'l ſeruo voſtro. Però Signor mio, rimouete gli occhi voſtri, da i peccati miei, e coſi gli ſcancellarete tutti. E così farete pace co'l ſeruo voſtro afflitto.

Ahi Signore, facciam pace, e non tenete più guerra meco. Ricordateui Signor mio, che i Signori grandi deuono eſſere amoreuoli, benigni, e perdonare à chi gli offende, & in particolare non deuono tener collera co'pouerelli.

E chi è più gran Signore di voi Signor mio? *Rex regum, & Dominus dominantium. Dominus vniuerſorum tu es. Deus deorum Dominus locutus eſt, & vocauit terram. Domini eſt terra, & plenitudo*

Apoc 19.

Pſ. 49.

Pſ. 113

tudo eius : orbis terrarum, & vniuersi, qui habitant in eo.

Cœlum cœli Domino: Terram autem dedit filijs hominum.

Et dominabitur à mare re vsque ad mare, & a flumine vsque ad terminos orbis terrarum.

Eſſendo dunque, Signor mio, coſi grande, e quel Signore, e quello Dio, che ſete, non douete ſtare in collera co' poueri.

State in collera, Signor mio co' ſuperbi, con gli arroganti, con quelli, che vi s'oppongono, e non ſi vogliono humiliare ſotto la voſtra ſantiſſima Omnipotenza: e quegli caſtigate, quelli tenete lontani da voi. Poiche è ſcritto. *Deus ſuperbis reſiſtit, humilibus autem dat gratiam.* Iacob 4.

Depoſuit potentes de ſedes

& exaltauit humiles. Perdonate dunque, Signor mio, a' pouerelli, i quali, se ben vi hanno offeso, se ne pentono, e ve ne domandono perdono. E v'amano, e s'humiliano sotto la vostra dolcissima onnipotenza, e volentieri riceuono la penitenza, che à voi Dio suo piace di darli.

Ma non più, non più Signore, perdonate hormai al pouerello afflitto. Muoueteui à pietà del misero, che si troua nel fondo di tanti affanni. Ahi Signor, Signore, misericordia, perdono, pace, pace Signore.

Questa amorosissima, & humilissima oratione, sarà bastante à far cascar di mano la spada al Signore, qual'hora sarà recitata diuotamente dall'anima tribolata; mentre si trouerà in vn grandissimo mare di trauagli insopportabili.

IN-

INVENTIONE. 102.

L'Oratione, nella quale s'allega la fede, e la Speranza, che tiene l'anima in Dio, d'esser liberata, la farà degna d'esser essandita, come quì si mostra.

Signore, e se tutte le cose, che sin quì ui hò allegato, pregandoui, che mi liberaste da tanti trauagli, non ui hanno mosso ancora, mouaui olmeno quello, che dico adesso.

Liberatemi, Signor mio, per la gran Fede, e Speranza, che tengo in uoi. Io Signor mio, non hò altri, che uoi. In uoi solo spero, & in uoi solo confido. E come dunque, Dio mio, ui potete contenere di non soccorrere, e liberare dalle

ſue tribolationi un pouerino, che non ſpera ſe non in uoi? In uoi ſolo confida, in uoi ſolo ſpera, e crede d'eſſere aiutato?

Ahi Signore, liberatemi per la uirtù della *ſanta voſtra Fede*, da queſto grandiſsimo trauaglio. Aiutatemi Signor mio, per quella uiuiſsima Fede, che hò in uoi, d'eſſer da uoi ſolo aiutato.

O ſanta, e benedetta Fede del mio Dio ſiami in aiuto. Aiutami Fede ſanta. Tu ſei il mio conforto, e'l mio refugio. A te ricorro ſanta, e benedetta Fede. A te mi raccomando. Tu dunque mi aiuta, e non mi abbandonare.

O Santi, e Sante benedetti, che foſte dotati ſopra tutti gli altri del dono della Fede, aiutatemi, e pregate per me. Io ui prego, e ſcongiuro con ogni riuerenza, & humiltà per quel-

quella uiua Fede,che haueſte; mentre foſte in queſto mondo,che mi aiutiate appreſſo al mio Signore; acciò per amor di quella mi perdoni i miei peccati, e mi uoglia liberare da queſti gran trauagli, nelli quali mi trouo.

O ſanto,e benedetto Apoſtolo Paolo, che diceſti tante gran coſe della ſanta Fede in quelle parole,dicendo:

Sancti per Fidem vicerunt Regna:operati ſunt iuſtitiam: adepti ſunt repromiſſiones, obturauerunt ora Leonum, extinxerunt impetum ignis,effugauerunt aciem gladij, conualuerunt de infirmitate Fortes facti ſunt in bello, caſtra verterunt exterorum. Acceperunt mulieres de reſurrectione mortuos ſuos, con quel che ſegue.

Heb. 11.

O ſanto Apoſtolo, dico tu

in

in particolare , che ſopra tutti gli altri haueſti queſto dono della Fede,e così bene la commendaſti,predicaſti,e ſcriueſti per tutto il mondo, prega per me ſanto Apoſtolo diuoto mio. Che per quella tua ſanta Fede,alla quale vniſco io queſta poca mia, ſi voglia degnare il Signore di perdonarmi tanti gran peccati , che io hò fatti, e commeſſi contro la ſua Altiſſima Maeſtà , e liberarmi da tante tribolationi , e trauagli , ne i quali mi trouo immerſo come in vno ampiiſſimo mare. Amen.

Chi dirà con affetto queſta oratione amoroſa, ripiena, & ornata di viuaciſſima fede , a mio giudicio ſarà gran coſa, che non ſia da Dio liberato, & aiutato mirabilmente da lui nelle ſue tribolationi. E conſolato per mezo del dono mi-

mirabiliſſimo della ſanta Fe-
de. Quale conceda il Signo-
re à tutti per ſua immenſa
pietà. Amen.

INVENTIONE 103.

*Quì ſarà vna diuotiſſima ora-
tione, per riconoſcer ſe ſteſſo
& humiliarſi a Dio nelle
tribolationi, riconoſcendo
il tutto venirli dalla ſua
ſanta mano.*

O Signore, voi vede-
te il gran pelago
delle mie tribola-
tioni. Voi Signor
mio, ſapete le mie anguſtie.
Voi beniſſimo ſapete i miei
dolori. Però à voi ricorro
Signor mio, à voi mi racco-
mando.

Io Signor mio, non hò che
far con altri, che con voi. Voi
ſete quello, che mi mandate
que-

queste tribolationi. E voi se-te quello, che me le potete leuare ogni volta, che vi piace. E sò, che vi piacerà, quando sarà espediente per il mio migliore.

In tanto, Signor mio, à voi mi raccomando. Aiutatemi Dio mio. Non mi abbandonate Padre mio. Datemi fortezza, e patienza. Io Signor mio, non hò che far con altri, che con voi. Io conosco chiaramente, che queste tribolationi mi vengono dalla vostra santa mano per il mio bene.

E però io non riconosco se non voi. Da voi mi viene il bene & il male, che io hò, & harò sempre. Però non si vanti ne'l mondo, nè l'inferno. Non si glorijno di tribolarmi, nè gli huomini, nè i demoni, perche in effetto non sono tribolato da loro, che nulla posso-

possono, ma da voi ſolo. Voi ſolo ſete quello, che mi tenete legato. Voi ſolo mi tenete legato, voi ſolo mi tenete incatenato.

Et io veramente Signore, non conoſco nemici. Infin à qui ſapete, che tal'hora mi ſono lamentato, con voi de i miei nemici, ma hora conoſco veramente, che non ſono loro; ma voi, che per gloria voſtra, e mio bene, mi tribolate. A voi dunque ſia lode, & ogni honore, e voi degnateui di liberarmi per voſtra immenſiſſima miſericordia. Amen.

INVENTIONE 104.

Queſta Inuentione inſegna all'anima, come poſſa mitigar la diuina giuſtia, nelle tribolationi più graui, e più noioſe.

O Si-

O Signore,io sò benissimo, che è vero quello,che hò detto di sopra, che le mie tribolationi mi vẽgono da voi per i miei peccati. E non sono i miei nemici quelli,che mi tribolano, ma è la Giustitia vostra.

Nondimeno, Signor mio, sò, che vi seruite di loro, come istromento per castigarmi,e cosi gli huomini,e demoni sono istromenti,e come ministri della giustitia vostra sopra di me. Però ui prego dolcissimo, e benignissimo Dio mio, che reprimiate un poco l'orgoglio loro,acciò non passino i termini della licenza uostra. Poiche Signore mio, come uoi sapete,io sono molto afflitto,& affannato.

Toglietemi dunque Dio mio,se ui piace,dalle loro mani.

ni. Togliete, Signor mio, la
poteſta à gli nemici miei. Non
permettete più Signor mio,
che mi tribolino gli huomini
di queſto mondo. Leuate
l'auttorità, che hauete data
ſopra di me di farmi male, e
tribolarmi à i maledetti demoni.

Ahi Signor, Signore, ricordateui, ch'io ſon uoſtro, e non
de'demoni, nè de gli huomini.
Aiutatemi dunque Dio mio, e
toglietemi, ſe ui piace, dalle
loro mani crudeli. Aiutatemi
Signore, ch'io ſono troppo anguſtiato, e non poſſo più ſoffrire tanti dolori, pene, e tormenti, che mi danno i demoni, e tante ingiurie, e perſecutioni, che mi fanno gli huomini.

Ricordateui, Signore, di me
e mettete un poco le uoſtre
mani ſopra gli nemici miei.

Sa-

Sapete Signor mio, ch'è già un pezzo, che hauete tenuto le mani dell'ira uostra sopra del seruo uostro. Hora Signore, mutate registro, e cominciate à metter le mani vostre sopra gli nemici miei, e gastigateli. Et in particolare i maledetti demoni, che mi sono tanto importuni, che io non posso più soffrire gli assalti, e gl'insulti loro, che mi danno, e fanno incessantemente la notte, e'l giorno. Amen.

INVENTIONE. 105.

Andando l'anima afflitta a i piè del crocifisso, e quiui abbandonandosi tutta nelle sue sante braccia, lo mouerà ad hauer di lei misericordia, come s'insegna quì sotto.

Tto di grandissima confidenza in Dio sarà il seguẽte essercitio; mentre l'anima, nel colmo della tribolatione, andando à piedi del crocefisso, e baciandoli, gli dirà.

O Signore, eccomi quì da voi tutta angustiata. A uoi ricorro Signore, con ogni confidenza. Ditemi Signor mio, se nissuno è mai restato confuso, che è ricorso à uoi. Ditemelo Signore, è mai restato confuso un pouerello afflitto, che sia ricorso à uoi chiedendo aiuto? Ditemelo Signore.

Queste parole replicando più uolte con angustia di cuore, & confidenza grande, commouerà il cuore all'istesso Giesù.

IN-

INVENTIONE. 106.

Il vero modo d'orare nelle tribolationi s'insegna in questo essercitio, rassegnandosi tutto nella diuina Volontà, si come ce l'insegnò il nostro Giesù, dicendo, che dicessimo. Fiat Voluntas tua.

Tto di grandissimo rassegnamēto in Dio sarà il seguente; mentre che l'anima ritrouandosi nel fondo de'trauagli, anco così trauagliata, dirà al Signore.

Horsù Signore, eccoui quest'anima, e questo corpo, sia fatta la uostra uolontà, e sia che si uuole dell'anima, e del corpo mio.

Io

Io Signore, non hò altro essere, che in voi. Io non mi ritrouo hauer altro essere, che quello della vostra santissima Volontà.

O io non hò esser alcuno, ò se hò essere, l'hò solamente in voi, Dio mio benedetto, e nella vostra santissima Volontà. Amen.

INVENTIONE 107.

Simile alla sopradetta sarà l'oratione, che segue, e più efficace, per muouere Iddio ad hauer pietà d'vn'anima posta nel fondo d'ogni miseria.

ATto medesimamente di grandissimo disprezzo di se medesimo, e di grandissima rassegnatione nella diuina Volontà, sa-

rà il ſeguente eſſercitio, pieno di amoroſa vnione in Dio, dicendo l'anima tribolata al ſuo Signore.

Horsù Signore, ſia fatta compitamente ſopra di me la voſtra ſantiſſima Volontà. Voi ſiate laudato, prendaſi il mondo giubilo, & allegrezza d'ogni mia confuſione. Reſti io confuſo, il mondo giubili delle mie miſerie, e la Diuina voſtra Maeſtà ſia lodata, e benedetta. In ſæcula ſæculorum. Amen.

Sono i predetti tre eſſercitij breuiſſimi certamente di parole; ma in concetto ſono molto pieni. E contengon vn teſoro grandiſſimo di diſprezzo di ſe ſteſſo, d'amor di Dio e confidenza grande; e raſſegnamento nella diuina Volontà. E queſto è quello, che ricerca Dio dall'anima fedele, e

le, e ſua amante, e ſerua. Ci dia il Signore gratia di poterli eſſercitare con tutto l'affetto del cuore. Amen.

INVENTIONE 108.

Oratione ardente, oue l'anima tribolata allega al ſuo Dio la Fede viua, e la Speranza, e fiducia ſicura, che tiene in lui d'eſſere aiutata, e liberata, ſi rimira quì ſotto.

O Signore, grande è la fede, ſperanza, e fiducia, che voi mi hauete data verſo di voi. E vengo da voi nelle tribolationi con grandiſſima ſicurtà per domandarui aiuto. Sarà dunque vana queſta mia fede, e queſta mia ſperanza? Sarà perſa, Signore mio, queſta mia ſicurtà? Dun-

que non riportarò io il frutto della mia viua fede?

E questa mia speranza non otterrà quello, che spera, con il vostro santo aiuto?

Ahi Signor, Signore, voi me la date, che senza voi hauere non la poss'io. Voi dunque mi aiutate ancora per vostra mera, e sola misericordia; acciò, che conseguisca il frutto di quelle gratie grandi, che dalla vostra larghissima mano benignissimamente riceuo. Amen.

INVENTIONE 109.

Questa oratione, oue l'anima tribolata, parlando co'l suo Dio, e dicendoli, che nessuno fù mai dalla sua benignità abbandonato, dà molta fiducia, e conforto alla misera anima.

O sò Signor mio, che nessuno fù mai da voi abbandonato. E niuno, che vi chiamò mai nelle sue tribolationi, addimandandoui aiuto, fù da voi abbandonato, anzi soccorso con ogni prestezza, e benignità.

Voi Signor mio, non sete come sono gli huomini, e Signori di questo Mondo, i quali quando hanno i serui loro buoni; e tali, che se ne possono seruire, & hauerne qualche seruitio, gli tengono in casa; se bene anco tal'hora gli trattano male; ma quando sono ammalati, gli cacciano via.

Ma voi Signor mio, non fate così. E quando i serui vostri sono infermi, ancorche à niente vi seruino, voi come amoreuolissimo Padre, non

ſolo non gli cacciate da voi, nè gli abbandonate, ma gli ſtate appreſſo, e gli ſeruite, e gli aiutate in tutto quello, che hanno biſogno.

Eccoui hora, Signor mio, il ſeruo voſtro afflitto, deſolato, e meſto; infermo, trauagliato, tentato, perſeguitato, pieno d'ignominie, e di vergogne. E voi dunque, Signor mio, lo laſciarete? Ahi non ſia vero Signore, che queſto ſi dica mai della Maeſtà voſtra.

Soccorretemi dunque, Dio mio amoroſo, e benedetto. Solleuatemi vn poco, Signore, da tanti affanni, e trauagli, ne' quali mi trouo. Liberatemi, Signor mio, da queſte grã-di tentationi, & oppreſſioni d'huomini, e di Demoni.

A voi ricorro, come à Padre. A voi chiamo come à Signor benigniſſimo, & amo-

re-

reũolisſimo. *Vt quid Domine repellis orationem meã?* Pſ.87.

Vſquequo auertis faciem tuam a me?

Vſquequo Domine obliuiſceris me in finem? vſquequo auertis faciem tuam à ſeruo tuo? Pſ.12.

INVENTIONE 110.

Quì ſi conſtringe Iddio, per modo di dire, à compatire all'anima tribolata, chiedendoli, che per quella carità, che in lui ſi troua, la voglia ſoccorrere, & aiutare.

Signore, queſto è pur vero, che voi ſete tutto carità, e tutto amore: *Deus charitas eſt.* Dio è carità. Per carità dunque, e per quello amore, che ſete, io vi do- 1. Io. 4.

domando misericordia. E vi prego, che mi liberiate da questi miei trauagli interiori, & esteriori, che sono tali, quali voi sapete.

Fatemi la carità, Signor mio. Liberatemi per carità, Dio mio amoroso. Fate questa carità al pouerello vostro. Per quello che sete in uoi stesso, per quella carità, e per quello amore che sete, vi domando questa carità. Fatela, Signor mio, concedetela Signore. Consolatemi Signore, fate la carità al pouerello afflitto.

INVENTIONE III.

Questa oratione è molto efficace per muouer tutta la Celeste Corte à soccorrere, & aiutare vn'anima tribolata; mentre glielo dimanda per amore del santissi-

tiſſimo Sacramento, così dolce, & amoroſo.

COn grandiſſima efficacia potrà l'anima trauagliata commouer tutta la Celeſte Corte ad hauer di lei miſericordia, e liberarla dalle ſue tribolationi, proponendoli l'amor del ſantiſſimo Sacramento, e dicendo così.

O Santi, e Sante del Paradiſo, liberatemi da queſte tribolationi, per amor del ſantiſſimo Sacramento. O S. Paolo, ò S. Franceſco, e voi altri Santi, e Sante, che haueſte diuotione particolare a queſto Sacramento, fatemi la carità per ſuo amore. Aiutatemi, e liberatemi da così gran tribolatione, nella quale mi trouo.

O Santi Angeli, e Spiriti celeſti, inginocchiateui di là

sù dal Cielo, & adorate per me in terra vna volta il santissimo Sacramento. E pregatelo, che si degni di liberarmi da questi miei trauagli.

O Regina del Cielo, ò Madre di Dio aiutatemi. Aiutatemi, Maria Vergine, per amor del Corpo, e Sangue del vostro Figlio nel Santissimo Sacramento. Liberatemi, Madõna mia, da questi grandissimi trauagli, per amore dell'amorosissimo misterio del Sacramento del Corpo, e Sangue del vostro Figliuolo.

O Madonna mia, inginocchiateui anco voi vna volta per me colà sù in Cielo, & adorate il vostro Figlio, nel santissimo Sacramento in tutti gli Altari del Mondo, e pregatelo, che mi conceda questa gratia, e liberatemi.

Miratemi Vergine santa,

vedete quanto io ſono afflit-
to,e tribolato. Soccorretemi
pietoſiſsima Vergine. Datemi
aiuto, amoroſiſsima Madre di
miſericordia, che à voi ricor-
ro con ogni confidenza, e ve
lo domando per amor del
Corpo,e Sangue dell'amoro-
ſiſsimo miſterio del ſantiſsi-
mo Sacramento del voſtro
Figlio.

O Padre eterno, fatemi la
carità, e liberatemi per amor
del Corpo, e Sangue del Fi-
glio voſtro. O Spirito ſanto
benedetto,e tutto amore, fa-
temi queſta carità, e liberate-
mi per amor dell'amoroſo
Corpo,e Sangue di quel Gie-
sù, che per opera voſtra fù
concetto nel puriſsimo ventre
della puriſsima Madre Maria.

E voi ſantiſsimo Sacramen-
to, diuoto mio tanto partico-
lare non mi volete conſolare

hormai Signor mio? Non mi uolete liberare da tanti trauagli, ne'quali mi trouo gran tempo. Signore? Fatemi la carità dolce Amor mio. Liberatemi, ò Dio mio benedetto. Cauatemi hormai da questo turbatissimo mare di tanti trauagli, tentationi, e uituperij. Miratemi, Signor mio, in tanta afflittione, & habbiate misericordia, e compassione di me.

Fatelo, Signor mio, per quello ardentissimo amore, che ui hà constretto à rinchiuderui per mio amore, sotto quelle specie di pane, e di uino, creature uostre. Amen.

INVENTIONE 112.

La seguente oratione è simile alla sopradetta, oue similmente si domanda a tutta la Celeste corte, per amore dell'istesso Sacramento, d'esse-

essere aiutato, e liberato dalla tribolatione.

Ssercitio di tanta forza sarà il seguẽte, che io nõ dubito punto, che l'anima, che lo farà con quell'affetto, che si ricerca, non sia per muouere à pietà tutta la Celeste Corte; mentre orando verso il Cielo, tutta angustiata, dirà.

O Santi, e Sante, ò Angeli del Paradiso, per amore del santissimo Sacramento, liberatemi da questi gran trauagli. O Maria, ò Madre di Dio. O Dio mio onnipotentente. O Padre, ò Figlio, ò Spirito santo, per amor del santissimo Sacramento, liberatemi da questi grandissimi trauagli.

O Dio

O Dio mio benedetto, e se io fussi nell'Inferno, e vi pregassi per amor del santissimo Sacramento, io terrei d'ottenere da voi d'esserne liberato.

O tutta la Corte celeste, e s'io fossi nel profondo dell'abisso, e potessi gridare, e dire. O Santi, ò Sante, ò Angeli, ò Maria, ò Dio, ò Santa Trinità, ò Padre, ò Figlio, ò Spirito santo, aiutatemi, e liberatemi da questo luogo, per amor del santissimo Sacramento; Io terrei d'esser liberato.

E quanto maggiormente dunque Dio mio, e Padre mio, mi doureste liberare adesso; mentre io sono in stato di viatore. E che posso pentirmi, & ottener dalla misericordia vostra, quanto gli chiedo, per amor del Corpo, e Sãgue del mio dolce Giesù.

O Corpo, ò Sangue di Gie

sù

sù mio, è tanta la fede, e la speranza, che tengo in te, che mi par, che per virtù di questa fede, e di questa speranza, non per i meriti miei, sia per liberarmi da questi, e da maggiori trauagli, e concedermi qual si voglia cosa, ch'io ti potessi domandare.

Liberami dunque, dolce Amor mio. Fammi la carità benignissimo Giesù. Soccorrimi in tanti affanni, amorosissimo Padre. Rimira, Signor mio, la mia afflittione. Considera il mio grandissimo trauaglio, e le grandi tentationi, e persecutioni, ch'io patisco da gli huomini, e da i demoni. Ahi Signor, Signore, soccorrimi, aiutami per tua pietà. Amen.

INVENTIONE 113.

Orztione alla Beatissima Vergine, per muouerla a compatire, & hauer misericordia dell'anima tribolata, efficacissima da douerosi, oue s'allegano le piaghe e la Passione del suo Figliuolo.

Maria Vergine dolcissima Madre di Giesù mio, liberami da questa gran tribolatione, in che mi trouo. Liberatemi, santissima Vergine, per le piaghe del Figlio vostro. Liberatemi, benignissima Regina, per la Croce, per la Passione, e morte del vostro Figlio. Liberatemi, santissima Vergine, per amor del suo Corpo, e Sangue nel santissimo Sacramento. Liberatemi per

per le ſue viſcere amoroſe, e per il ſuo amoroſiſsimo cuore. Liberatemi per il ſuo cuore, Madonna. Per il ſuo cuore amoroſo vi domando, e chiedo, che mi liberiate, dolciſsima Maria. Amen.

INVENTIONE 114

Queſta oratione è da farſi a tutti i Santi del Paradiſo nel tempo delle tribolationi, chiedendoli aiuto, per la gloria, & honore del loro Dio.

O Santi, e Sante benedette, a tutti mi raccomando E tutti, e tutte con ogni humiltà, riuerenza, e diuotione prego, che mi liberiate da queſta mia tribolatione interiore, & eſteriore, per honore, e gloria del voſtro, e del

del mio Dio, per amór del ſantiſsimo Sacramento.

Ma in particolare à voi Sãti, e Sante benedette, che in queſto mondo foſte più deuoti de gli altri di queſto amoroſiſsimo miſterio, mi raccomando.

E tu anima benedetta, che in queſto mondo foſti più di tutti deuota del ſantiſſimo Sacramento, à te in particolare mi raccomando. E da te in particolare voglio queſta gratia d'eſſer liberato da queſte mie tribulationi, per amor di quell'amoroſiſſimo miſterio, che ſtando in terra haueſti in tanta deuotione.

O benedetta e ſanta anima, à te in particolar ricorro. Mirami adeſſo, che tengo nello ſtomaco mio l' innamorato tuo. Liberami, anima cariſſima ſorella mia, per amor del Cor-

Corpò, e Sangue del nostro dolcissimo amore, che tu già tanto honorasti in terra, & hora più ami in Cielo.

Mirami sorella mia anima benedetta, e vedi, che l'innamorato tuo stà hora rinchiuso dentro al turbatissimo petto mio, fratello tuo. Aiutami anima benedetta, soccorrimi, e liberami da così gran trauagli, ne' quali mi ritrouo, per amor del santissimo Sacramento, per amor dell'amorosissimo Corpo, e Sangue di Giesù nostro. Amen.

Questi essercitij saranno molto efficaci, fatti dopò la Communione, stando oue non sia veduta, riuolta verso il Cielo.

INVENTIONE. 115.

Diuotissima oratione al Santissimo Sacramento, oue me-

mostra l'anima il grand' amore, e la suiscerata diuotione, che li porta, desiderando di star sempre ad adorarlo, in tutti i luoghi del mondo, oue si troua.

O Santissime Sacramento mio, potessi io star di continuo dinanzi à tutti gli Altari oue sete, e sarete in tutto il mondo, e quiui adorarui la notte, e'l giorno.

O Sacramento mio benedetto, è tanto l'amore, ch'io vi porto, che vorrei sempre stare à canto à voi senza partirmi mai nè notte, nè giorno. O Signor mio, tutto potete, e potete, quanto volete, e volendo potete fare, che vn'Angelo, e qual si voglia corpo sia nel-

nell'isteſſo tempo in infiniti luoghi del mondo.

Fate dunque Dio mio, che io ſia dinanzi à tutti gli Altari in tutto il mondo. doue ſarete, e ſete adeſſo; acciò vi adori, vi laudi, e benedica per tutto, ſenza ceſſar mai.

O anima mia, felice te, ſe tu foſſi degna di riceuer così ſegnalata gratia dal tuo Signore. Beata te anima mia, ſe tù riceueſſi queſto fauore.

Horsù Signore, poiche io per me ſteſſo non poſſo, nè voi lo volete fare, che io ſia dinanzi à tutti gli Altari del mondo, doue è la preſenza del Santiſſimo Sacramento, mio diuoto.

Io voglio, che facciamo queſto patto fra noi, e voi degnateui di riceuer l'affetto della mia deboliſſima volun-tà.

Io

io intendo dunque, Signor mio, di presentarmi con l'anima dinanzi à tutti gli Altari, che sono adesso, e saranno insino al giorno del Giudicio, oue è la presenza del vostro corpo, e sangue pretioso, e quiui in spirito adorarui sempre, senza partirmi mai nè notte, nè giorno.

E quiui intendo pregarui sempre per tutte l'anime delli viui, e morti. Come sarebbe à dire, per la Chiesa, per le Religioni, parenti, peccatori, amici, nemici; benefattori, poueri, afflitti, tentati, oppressi, per quelli, che pregano per me, per tutti quelli in somma, ch'io sono obligato, e vi piace, che io vi preghi, viui, e morti.

Et in particolare per me, che mi perdoniate i peccati, mi diate gratia di non vi offen-

fendere più. Che mi diate tutte le ſante virtù, & in particolare la ſanta humiltà, patienza, pouertà, obedienza, & il voſtro puriſsimo amore.

E che mi liberiate, ſe vi piace, da queſte grandiſsime tribolationi, in che mi trouo interiori, & eſteriori; a laude, e gloria voſtra ſempiterna. Amen.

Vanne hormai, anima mia, dinanzi al ſantiſsimo Sacramento in tutto il mondo, e nõ ti partir mai. Quiui l'adora, quiui lo benedici, quiui lo ſerui, e quiui l'honora. E prega, come habbiamo detto, inceſſantemente la notte, e'l giorno,

Vanne, e godi la compagnia de' ſanti Angeli, che quiui ſtanno ſeruendolo, pregandolo, & honorandolo. E tu fà l'iſteſſo in compagnia loro.

O bea-

O beata te se lo farai, che starai in compagnia de' Angeli alla presenza, & al seruitio del tuo amorosissimo Giesù, Sposo, Maestro, e Padre tuo: Dio tuo, Creator tuo, & Amor tuo.

O Angeli santi, e voi tutti Santi, e Sante del Cielo, con la sua Madre Maria statelo sempre adorando di là sù dal Cielo. Rimiratelo di là sù in terra in tutti gli altari del mondo, e beneditelo, & adoratelo, seruitelo, e laudatelo. In sæcula sæculorum. Amen.

Chi potrà mai finir di pensare, non che di narrare li fauori, le gratie, & i frutti grãdi, che riceuerà quì l'anima, che farà questo amorosissimo, e fruttuosissimo Essercitio? Basterà farlo vna volta sola, che Dio, che vede il cuore, e sà l'intentione de' suoi diuoti, ri-

compensa l'affetto, e nondimeno il frutto sarà continuo, e durerà infin'al giorno del Giudicio, secondo il suo desiderio. E se morisse subbito, Dio gli darebbe il frutto di quello spatio di tempo, che sarà infino al giorno del Giudicio, secondo, che l'anima desiderarà di far questo infino al Giudicio. O tesoro non conosciuto dal mondo sciocco, e cieco.

Sarà bene nondimeno riconfirmare spesso questo essercitio, e con le stesse parole, che sono quì, ò con altre, & in particolare farlo spesso con la volontà, e con la mente.

INVENTIONE 116.

In questa oratione alla Beatissima Vergine é grandissima efficacia d'affetto, e di parole, per mouerla à

compassione verso l'anima tribolata, & afflitta.

Possibile è possibile, è possibile, santissima Regina, che non si possa hauer vn seruitio da voi? E non sete voi Madonna mia, quella, che sete stata fatta Madre di Dio, e Regina del cielo; acciochè voi aiutiate i pouerelli, gli afflitti, e tribolati?

Non sete voi stata ordinata per auuocata, e per rifugio de' peccatori, santissima Madonna? E dunque non mi volete aiutare, e liberare da questi miei trauagli, e tribolationi?

Quanti miracoli hauete fatti, fate, e farete insino al giorno del Giudicio terribilissimo, Madonna?

Quan-

Quanti hauete liberati da pericoli grandissimi? Quanti hauete scampati dalla morte? Quanti hauete resuscitati? Quanti hauete scampati dal tenebroso Inferno? E me non mi volete aiutare, e liberare?

Guardateui, santissima Regina, che non esca questa voce fuora, che dica, che voi abbandonate, e non aiutate più i pouerelli, gli afflitti, e tribolati.

Guardateuene, santissima Regina, che non esca questa voce, che perderete del vostro honore, e si minuirà la vostra riputatione.

Et in particulare, guardateui, che non si dicesse questa cosa mai, e si dicesse, per confirmatione di questo. Vn pouerello, afflitto, e tribolato, angustiato in estremo, la pregò vna volta tanto, con lagrime, e gran-

e grandissima afflittione dell'afflittissimo suo cuore, e bisognò, che si partisse così, e non lo volle mai liberare, nè sentire.

Ahi Verginella santa, e come vi sete mutata? Sete fatta crudele con esso meco?

Mi direte, che si dirà, che non l'hà voluto sentire, nè liberare, perche egli era vn tristo. È vero dolcissima Maria, ch'io son vn tristo sceleratissimo, & il più pessimo huomo, che sia mai stato, sia, ò sia per essere mai al mondo.

Ma voi, Signora mia, ditemi, non sete voi la Madre, e l'Auuocata de' peccatori? Anzi per questo, che io sono stato, e sono sceleratissimo, & hò offeso infinitamente il vostro Figliuolo, e voi, sete obligata à pregar per me, & aiutarmi, e pigliarmi sotto la vostra materna,

terna, & amorosa protettione.

Ahi Madre mia dolcissima mi partirò dunque di quì, senz'esser essaudito da voi? Mi lasciarete dunque partire dalla presenza vostra, senza consolarmi, e liberarmi da queste mie terribilissime tribulationi e tentationi esteriori, & interiori?

Deh non sia vero questo, che ve ne prego per honor vostro, e del vostro Figliuolo, per le sue piaghe, per le sue viscere, e per il vostro purissimo, e castissimo ventre, nel quale lo teneste rinchiuso noue mesi in prigione.

Liberatemi Madonna, vedete la mia afflittione, ch'è tanto grande, che io non posso più soffrirla. Liberatemi Maria. Liberatemi Maria. Liberatemi Maria. Amen.

Inuentione da cauare il

cuore alla beatissima Vergine, e indurla a concedere quãto in afflittione del suo cuore, gli domandarà l'anima tribolata, sarà la sopradetta.

INVENTIONE 117.

Freccia amorosa da ferire il cuore del benedetto Dio, con orationi iaculatorie, tutte amorose, & infocate; le quali sono come tanti dardi, e freccie d'amore, per innamorarsi di Dio.

O Christo crocefisso, legami strettamente con teco in sù la Croce. Incatenami, Christo mio, con teco su'l santo legno della Croce.

O sangue di Christo venite nell'anima mia, & innondate-

datela tutta co'l corpo dentro, e fuora.

O piaghe del Crocefisso Giesù, imprimeteui dētro l'anima, e dentro al corpo mio.

O piaghe dolcissime, e soauissime, restate per sempre impresse dentro al freddo mio cuore.

O cuore dolcissimo del mio dolce Giesù, vniscimi perfettamente con teco.

O anima bellissima del mio Giesù, vnisciti insieme con la misera anima mia.

O Dio viuo, e vero, trasformatemi vna volta tutto in voi.

O Dio onnipotente, vniteui vna volta da douero con questa mia misera mente.

O viscere di Dio, vnitemi vna volta con voi da douero; accioche io arda, & abbruci d'amore.

O Angeli, e Santi, e Sante del Paradiſo aiutatemi vna volta à legarmi con eſſo voi al mio Dio.

O pietoſiſſima Maria Madre di Dio, incatenatemi vna volta, con le voſtre preghiere, con l'ardentiſſima carità di Dio.

Dio viuo, Dio ſanto, quando ſarò io vna volta tutto voſtro?

Dio vero, e pietoſo, quando ſarò io vna volta tutto aſſorto dentro all'immenſo abiſſo delle viſcere della miſericordia voſtra?

Quando mi aſſorbirete tutto, Dio mio, dentro al voſtro cuore? O cuore del mio Dio; dammi ricetto, ch'io non trouo più luogo da ſtare in queſto mondo.

O Dio facitore, e gouernatore del tutto, rinchiudetemi

mi hormai dentro al voſtro ſeno, ch'io non hò più luogo, doue naſconder mi poſſa.

Dio mìo, Dio mio, eccomi quì dinanzi alla preſenza voſtra, afflitto, e tribolato.

Riguardatemi vna volta, Dio mio, con gli occhi voſtri pietoſi, e liberatemi da tanti miei affanni.

Riuolgete vna volta, Dio mio, la belliſſima voſtra faccia verſo il ſeruo, e figlio voſtro.

Ahi Signor, Signore, ricordateui, che io ſon fattura voſtra, creatura voſtra, & imagine voſtra.

Venite dunque, belliſſimo mio Dio, ad habitare in queſt'anima mia, albergo, e tempio uoſtro.

Non laſciate più dishabitata, Dio mio, queſta miſera anima mia, camera, e ſtanza voſtra.

O pietoſiſſimo Dio, venite in caſa voſtra, e nel giardino voſtro di queſto mio miſero cuore.

Venite, Dio mio, à coltiuar la terra dell'anima mia, deſolata, e fatta tutta ſterile.

Venite, Dio mio, ad irrigare il languente horto voſtro di queſto mio miſero, e languente cuore.

Inaffiate, Dio, mio, la terra ſterile di queſto miſero cuore.

O Dio mio, Dio mio. *Anima mea ſicut terra ſine aqua tibi.*

O Piantatore della vigna di queſta miſera anima mia, venite, Dio mio, a potarla, zapparla, e coltiuarla.

O Facitore, e Rifacitore del tutto, venite à riformare, e riſarcire, queſta miſera anima mia.

Miſericordia, Dio mio miſeri-

ſericordioſo.

Pietà, Dio tutto pietoſo.

Miſericordia, Dio, di tutte le miſericordie.

Pietà Dio, fonte viuo d'ogni pietà.

Aiuto, viuo, e benedetto Dio.

O Autor della vita Dio, vieni, e riſuſcitami, che ſon mezzo morto.

O Mantenitor di tutte le coſe Dio, mantiēmi, ch'io non cada, nel tuo ſanto timore.

Dio mio, Dio mio, che ſai chi ſei tu, e chi ſon'io.

Vieni a darmi aiuto, Conſolator del mondo.

Dammi ſoccorſo, onnipotente Dio.

O Rè tremendo del Cielo, e della terra, à te ricorro per aiuto queſta miſera anima mia.

Conſolami, Conſolator de

gli afflitti, e ſconſolati.

Aiutami Aiutatore di tutti i miſeri,e trauagliati.

Scampami da'miei nemici per le viſcere del tuo cuore, pietoſiſsimo Dio.

Ricettami dentro il tuo ſeno,fuggente dall'ira de i miei nemici,Dio onnipotente.

Stendi la tua dolce, e pietoſiſsima mano,miſericordioſo Dio,e prendimi, e difendimi dall'ira loro.

O Dio, ò Dio, ò Dio, che habiti,e regni nel cielo, rimirami dall'alto ſeggio tuo in queſta miſera valle.

Mandami ſoccorſo, & aiuto. Dio mio, in queſto gran mare di tanti trauagli.

Soccorſo, ò Dio, aiuto, ò Dio A te chiamo,à te mi raccomando.

E doue vuoi,ch'io vada, ſe tu mi laſci Dio mio? Qual

crea-

creatura mi aiutarà giamai, ſe mi abbandona Dio?

A Chi domandarò io aiuto, ſe Dio ſtà adirato con meco?

Come potrò io vſcire dalle mani de' miei nemici, ſenza l'aiuto delle mani pietoſe del mio grandiſsimo Dio? O Dio, ò Dio, pietà, ò Dio, ò Dio, miſericordia, ò Dio, ò Dio, aiuto.

Sentite, vdite Dio mio, le voci della miſera anima mia.

Aſcoltate, Dio mio, il pianto della miſera anima mia.

Rimirate, Dio mio, le meſtiſsime lagrime sù i miſeri, e piangenti occhi miei.

Conſolatemi hormai, Dio mio tutto pietoſo.

Porgetemi hormai la mano, Dio mio tutto miſericordioſo.

Ceſſate hormai d'adirarui

più

più meco, Dio mio benignissimo.

Dolce, soaue, amoroso, e pietosissimo Dio, e che honore sarà il vostro à distruggere la creatura vostra?

Che honor sarà il vostro à lasciar disfare l'opere vostre?

Che honor sarà il vostro, Dio mio, à lasciarmi distruggere da gli nemici miei?

Ahi Dio generosissimo, Dio liberalissimo, & à me dunque solo volete negare il vostro santo aiuto?

A me solo, benignissimo Dio, volete essere auaro della misericordia vostra?

Io solo dunque, Signore, non hò da godere delle misericordie vostre?

Ah Dio Dio, e Dio tutto benigno, e Dio tutto pietoso, e Dio tutto amoroso.

E come può stare adirato il

il ſanto Amore?

Come negar miſericordia il fonte della pietà?.

Come negar l'aiuto à gli afflitti quello Dio, che è Padre,e Giudice de gli afflitti?

O Dio Padre amoroſo di tutti i pouerelli,me ſolo più di tutti mendico, e più di tutti afflitto laſciarete ſenza l'aiuto voſtro?

Io dunque Dio, ſarò eſcluſo ſolo da tanta liberalità di gratia,e di miſericordia?

O miſero me, & à che viuo più, ſe mi hà abbandonato il mio Dio?

Che voglio fare più di queſta uita, ſe io ſono in odio à Dio?

Ammazzatemi dunque Dio mio, ſe non mi uolete aiutare. Toglietemi dunque queſta anima Dio mio, ſe uoi l'odiate.

Ah

Ah Dio amoroſo, e tutto carità, & amore, e com'è poſſibile, che uoi odiate le creature voſtre?

Com'è poſſibile Dio mio, che voi laſciate diſtruggere da gli nemici voſtri, l'opere, e le fatture voſtre?

Guardate Dio mio, che non facciate queſto, perche ci metterete della riputatione, & honor voſtro.

Guardateui, altiſſimo Dio, di non laſciar conculcar da gli nemici voſtri i ſerui, e pouerelli voſtri; perche ci andarebbe dell'honor voſtro. Il che non ſia giamai. Amen.

Regi ſæculorum immortali, & inuiſibili, ſoli Deo, honor, & gloria, in ſæcula ſæculorum. Amen.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto Amen.

Gloria Patri, & Filio, & Spi-

Spiritui ſancto . Amen. Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth. Amen.

Benedictus ſit Deus Pater. Vnigenitusq; Dei Filius, Sanctus quoque Spiritus; quia fecit nobiſcum miſericordiam ſuam. Amen.

Benedicimus Deum cœlis & coram omnibus viuentibus confitebimur ei; quia fecit nobiſcum miſericordiam ſuam . Amen.

Benedicta ſit Sancta Trinitas, atque indiuiſa Vnitas; quia fecit nobiſcum miſericordiam ſuam . Amen .

Benedicta ſit ſancta Trinitas, &c.

Benedicamus Patrem , & Filium cum ſancto Spiritu, laudemus, & ſuperexaltemus eum in ſæcula. Amen.

Benedictus es Domine in firmamento cœli , & laudabilis ,

bilis, & gloriosus in sæcula. Amen.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

✝ ✝ ✝

INVENTIONE. 118.

Documenti vtilissimi dati ad vn giouine della Religione del Padre S. Francesco, dall'Autore, à preghiere del diuotissimo giouine, per desiderio dell'osseruanza della sua Regola, e della sua salute.

FRa Bartolomeo pouerello, indegno seruo di Giesù Christo crocefisso e di Maria Vergine sua purissima Madre, indegnissimo figliuolo, manda salute, e pace al suo carissimo fratello nel-

l'i-

l'isteſſo Crocefiſſo, Frat'Anſelmo da Greccio.

Gieſù Chriſto benedetto, vi benedica ſempre, cariſſimo figliuolo, e fratello, Frat'Anſelmo mio.

Hauendomi ricercato, che vi deſſi qualche ricordo, per far profitto nella via della perfettione, io che vi hò ſempre amato da cordialiſſimo fratello, non hò potuto mancare di non corriſpondere alla voſtra giuſtiſſima & à me gratiſſima domanda, per vedere in voi vn ſanto deſiderio d'eſſer buon Religioſo, & oſſeruare i precetti di Dio, e la voſtra Regola, con animo di non l'offendere. Ilche ſommamente è coſa lodeuoliſſima in tutti li Chriſtiani; ma particolarmente ne'veri Frati Minori. E più in particolare ne'giouani diuoti, honeſti, e ben coſtu-

ſtumati, imitatori ueri del noſtro Serafico Padre S.Franceſco.

1 Dico dunque primieramente fratello mio, che portiate ſempre ſcolpita nel voſtro cuore la ſantiſſima, e venerabiliſſima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto, vn ſolo, vero, e viuo Dio, vno in Eſſentia, & trino in perſone. Acciò ſi come ſete ſtato fatto ad imagine della Santiſsima Trinità, e nella quale ſete. e vi mouete, e viuete. *In ipſo viuimus, mouemur, & ſumus*; così il benedetto Dio ſi riposi ſempre nell'anima voſtra benedetta.

2 Amate queſto Dio ſuiſceratamente, ſe non quanto egli merita, e quanto è degno, che queſto è impoſsibile, almeno quanto più potete. Stando ſicuro, che ſe voi l'amarete, egli

egli verrà ad habitar con voi. *Si quis diligit me, ſermonem meum ſeruabit, & Pater meus diliget eum, & ad eum venimus, & manſionem apud eum faciemus.*

Deus charitas eſt, & qui manet in charitate, in Deo manet, & Deus in eo.

3 Guardateui con ogni ſorte di diligenza di non offendere mai queſto Dio voſtro, e Padre voſtro, nè con minimi, nè con grandi peccati. Perche non u'è peccato per picciolo che ſia, che non ſia grandiſsimo, eſſendo contra la Diuina Maeſtà.

4 La Paſſione del dolciſsimo Gesù portatela ſempre nella memoria, leggendola, penſandola, meditandola, rimirandola, e contemplandola, giorno, e notte.

5 Il dolciſsimo, & amoroſiſ-

sissimo Sacramento vi sia sem pre nella bocca, nel cuore, e nella mente, di lui sempre parlando, lodandolo, pensandolo, e meditando il suo suisscerato amore verso di noi miseri peccatori.
6 La diuotione della beatissima Vergine Madre nostra dolcissima, vi sia sempre fissa nel cuore, nella mente, è sù la lingua, chiamandola, salutandola, benedicendola, e ringratiandola di tanto bene, ch'ella ci hà fatto, e fà di continuo.
7 I santi Angeli, & in particolare il vostro Angelo Custode, chiamate, & honorate sempre, come quelli, che sempre ci guardano, e ci difendono da'demonij, e da tutti i mali.
8 Tutti li Santi, e tutte le Sante benedette honorate sempre, & incitate gli altri à far l'istesso, leggendo attenta-

mente le vite loro mirabili,& cercando d'imitarli quanto più potete. E fra gli Angeli pigliateui per diuoti S. Michele,e Gabriello. Fra i Santi il uostro sant'Anselmo, san Francesco, sant'Antonio nostro,e la nostra S.Maria Maddalena, sempre benedetta.

9 Con l'aiuto di Dio, della Madonna, e di tutti gli Angeli,e Santi,e Sante del Paradiso, sforzateui di vincere voi stesso in ogni cosa,benche minima, cercando di stirpare dal vostro cuore ogn'altro affetto di cose mondane, e terrene,& innestarui dentro il purissimo, e simplicissimo amor di Dio.

10 Affaticateui nella virtù della santa oratione,& in particolare essercitateui nell'oratione mẽtale,e più in particolare meditando la Passione.

11 Non vi mettete mai à stu-

diare, ſenza far prima vn po-
co di breue oratione, offeren-
doui à Dio con tutto il cuo-
re. Proteſtando, che non vole-
te ſtudiare per altro fine, che
per piacerli, conoſcerlo, & ho-
norarlo, & amarlo, e per fare
ſemplicemente l'obedienza.
12 Rettificate ſpeſſo la uo-
ſtra intentione con Dio, raſſe-
gnandoui ſempre nella ſua
ſantiſsima Volontà.
13 Non fate mai coſa, nè pic
ciola, nè grande, ò per neceſ-
ſità, ò naturale, ò per obedien-
za, che prima non riuolgiate
la uoſtra mente à Dio, dicen-
do co'l cuore, ò con la bocca:
Signore, io ui offeriſco que-
ſta attione, e la faccio ſolo per
amor uoſtro, e ue l'offeriſco
coll'efficacia del mio cuore,
intendendo di continuare
eternamente queſt'atto. Co-
sì intendo, e così uoglio. Cer-
can-

cando di dimorare vn poco sopra questo pensiero. E potendo farlo inginocchioni diuotamente alla presenza di Dio, quando non sete visto, sarà benissimo, e non potendo, fatelo co'l vostro cuore.

14 Guardateui dalle cattiue compagnie, non dite bugie, osseruate il silentio, fuggite l'otio, e cicalamenti, e le mormorationi. Mon dite mai, nè ascoltate mai dir male d'alcuno. Dite bene d'ogn'vno, siate diuoto, honesto, e ben creato con tutti, e riuerente a tutti, & in particolare co i uostri Maestri, e Superiori.

15 Studiate grandemente nella virtù della santa humiltà senza la quale niun'anima può esser grata, ne piacere à Dio.

16 La santa Chiesa ui sia raccomādata. pregate sẽpre ꝑ lei, come amorosa Madre vostra.

17 I peccatori, e l'anime, che ſtanno in peccato mortale, habbiatele ſempre à cuore, e pregate per loro; perche è coſa, che molto piace à Dio.

18 I pouerelli morti vi ſiano raccommandati, pregate ſempre per loro, e queſto vi ſeruirà per penſare, che hauete ancora voi da morire.

19 La voſtra Madre Religione vi ſia ſempre raccommandata, ricordateui, ch'ella è quella, che v'hà dato il latte, e v'hà nutrito, e vi gouerna per condurui finalmente al porto di vera ſalute.

E qui biſogna, che vi sforziate d'oſſeruare la voſtra Regola, e profeſſione ſtrettiſſimamente. Ricordandoui del fine, perche ſete venuto alla Religione, e della profeſſione, che hauete fatta à Dio.

20 Vltimamente fratello, e figliuo-

figliuolo mio, vi voglio pregare, che vi vogliate degnare di farmi partecipe delle vostre sante orationi, che così farò ancor io per voi. Giesù Christo ci benedica sempre. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen. ✝ ✝ ✝.

INVENTIONE. 119.

Lettera diuota, & amorosa, scritta dall'Autore à Giesù Christo suo Signore, & a Maria Vergine, sua diuota auuocata, e dolcissima Madre. E'è come vna oratione ardentissima a Giesù benedetto, & alla sua dolcissima Madre Maria.

Ra Bartolomeo pouerello, indegno seruo del Crocefisso Giesù, & indegnissimo figlio di Maria

ſua Madre, manda mille ſaluti al ſuo dolciſſimo Signore Giesù, & alla ſua Madre Maria.

O Signor mio Giesù Christo crocefiſſo, à voi, & alla vostra madre Maria ſiano infinite laudi.

Di voi, dolce Amor mio, e della voſtra benedetta Madre, cantino ſempre laudi tutti gli Angeli, e Santi, e Sante in Cielo, e tutte le creature in terra.

Di voi non ceſſi mai la lingua mia di ragionare, & incitare altri all'iſteſſo.

Non dia ricetto ad altri mai queſto mio cuore, ſe non al mio Giesù, & à Maria mia dolciſſima Madre.

Giesù mio Signore, e Maria madre mia, mi ſtiano ſempre fiſſi dentro al cuore.

A Giesù, & à Maria ſua madre, s'inchini sẽpre l'anima mia

Gie-

Giesù, e Marìa adori ſempre queſto mio freddo cuore. Non ſappia mai dir altro, che Giesù, e Maria queſta mia lingua.

O nomi ſoauiſſimi, ò nomi dolciſsimi. Reſtino per ſempre ſtampati dentro al mio cuore queſti due sì dolci, e sì ſoaui nomi. Maria dolciſsima, e Giesù ſoauiſsimo, apritemi il petto, e rapitemi con amoroſa violenza il cuore.

Tenetemi amoroſiſsima Madre Maria, per la mano, e guidatemi per il camino, che và dritto al Cielo. O Giesù, ò Maria, à voi mi raccomando. A voi grido Giesù, à voi chiamo Maria. Miſericordia Giesù, miſericordia Maria. Aiuto Giesù mio, al tribolato. Soccorſo dolciſsima Madre, a queſto afflitto.

O Maria, ò Giesù, mirate il

pouerino, che giace in terra in estrema anguitia.

Solleuate, bellissimo Giesù, il misero giacente.

Prendete pietosissima Madre Maria, il pouerino, che langue morendo in terra.

Volgete amor mio Giesù, le vostre luci, e mirate me pouerino afflitto.

Aprite bellissima Maria i uostri occhi diuini, e riguardate il vostro Figlio in terra, che muore in estrema angustia

O Maria, ò Maria, ò Maria, aiuto al pouerino. O Giesù pietosissimo, soccorso al pouerino. Non fuggite più da me, ò Giesù. Non nascondete più la vostra bellissima faccia da me misero peccatore, Madre mia dolce Maria.

E chi mi soccorre Giesù mio, se voi m'abbandonate? Chi mi dà aiuto Madre mia,

ſe voi mi laſciate? E doue vado ſenza voi Gieſù mio? E doue ſcampo ſenza voi Maria? Non ſon ſicuro in alcun luogo ſenza voi, Gieſù mio. Non ritrouo in alcun luogo ſcampo, ſe non in voi dolciſſimo Gieſù.

Senza voi ſon perſo, Madre mia Maria.

Se non mi riſponde il mio Gieſù, chi mi riſponde mai?

Se la mia Madre Maria nõ mi riſponde, quãdo io la chiamo, che faccio miſero me?

O Amore, Amore, Amore Gieſù, e come vi comporta mai l'animo d'abbandonare vn pouerino?

O pietoſiſsima Vergine, e come potete abbandonarmi mai?

E ſe mi caccia il mio Padre, e la mia Madre, chi mi raccoglie?

E chi mi manterrà mai viuo, se l'Autor della mia vita Giesù mi fugge?

E doue rifuggo mai, se la mia Madre Maria da se mi scaccia?

Giesù cuor mio, e Maria anima mia: e infino a quanto uolete voi fuggire dal vostro figlio afflitto?

Infino à quãto, Giesù mio, starete adirato col seruo vostro afflitto?

Infino à quanto benedetta mia madre, starete adirata co'l figlio vostro?

Ricordateui, Giesù mio, che uoi sete il Signor mio.

Ricordateui, Maria, che uoi sete la Madre mia.

Ricordateui, Giesù mio, che uoi sete il mio Creatore, il mio Redentore, il mio Dio.

Ricordateui Maria, che uoi

uoi mi ſete Signora, amica, e Madre.

Ricordateui Gieſù, che uoi ſete Dio tutto pietoſo, e tutto miſericordioſo, e però ſete obligato aiutare i pouerini. Ricordateui Maria, che uoi ſete la Madre del uero, & altiſsimo Dio, e però ſete obligata hauer cura, & aiutare i pouerini.

Ricordateui Gieſù mio, ch'io ſono il uoſtro figlio, e ſeruo uoſtro. Ricordateui Maria, ch'io ſono il Figlio, e ſeruo uoſtro. O Gieſù mio, e qual Padre abbandonò mai i figli, & i ſerui ſuoi?

O dolce Maria, e qual Madre fu sì cruda, che abbandonaſſe, e laſciaſſe i proprij figli? Ahi Gieſù, Gieſù, e non ſete uoi quello Dio, che hà dato la natura à gli animali, che amano tanti i loro figli, che mo-

ſono anco per loro ?

Ahi Maria, Maria: e non ſete uoi quella pietoſa Madre, che hà ottenuto l'eccellenza di tutte le maternità? E come dunque Giesù Padre mio, laſciate perir me Figliuol uoſtro, e ſeruo uoſtro?

E come dunque dolciſsima Maria, e cariſsima mia Madre, non hauete di me miſero pietà, ſoccorrendomi nell'eſtremo di tanti miei trauagli?

O Maria, ò Giesù, à uoi mi raccomando, & à uoi chiedo aiuto in coſi grán biſogno.

Non mi laſciate Giesù mio, e Chriſto mio, Dio mio, e Padre mio. Non m'abbandonate Madre mia, Signora mia, & Auuocata mia. Vengaui pietà di me miſero, Giesù mio. Moueteui à compaſsione di me ſcōſolato, Madre mia Maria. E che farò meſchino ſenza il

mio

mio Gieſù? Doue andarò ſcõ-
ſolato, ſenza la ſolita guida
della mia dolciſsima Madre
Maria?

Ogn'uno mi perſeguitarà,
ſe ſanno, che Gieſù mio mi
habbia laſciato.

Ogn'uno m'ammazzerà, ſe
ſentono dire, che la mia Ma-
dre Maria non mi uuol più
uedere.

Saranno contra di me le
creature tutte, quando udi-
ranno dire, Gieſù è adirato
con Fra Bartolomeo, e non
gli uol più bene.

Ohime miſero, che tutti i
Demonij del maledetto In-
ferno uſciranno fuori per por-
tarmi uia, ſe ſentiranno dire:
Maria hà abbandonato Fra
Bartolomeo ſuo figlio, e non
lo uuol più uedere.

O Gieſù, ò Maria. Pace,
pace, pace, Gieſù mio. Pa-

ce Maria Madre mia.

Non ſtate più adirato con eſſo meco, Gieſù mio.

Non tenete più colera con meco, Madre mia Maria.

Padre, Padre, Padre mio Gieſù. Madre, Madre, Madre mia Maria.

O Padre, Gieſù mio, tanto male uolete al uoſtro figlio?

O Madre mia, e tanta colera moſtrate uerſo il figlio uoſtro?

Non più, non più, non più ſdegno Gieſù mio.

Non più, non più, non più colera Madre mia.

Ditemi Gieſù mio, e non ſete uoi quello Dio, che per me moriſte?

Ditemi pietoſiſsima Maria, non ſete uoi quella, che per me portaſte il uoſtro Figlio al Mondo?

E come hora, Gieſù mio, mi

mi volete laſciare? Come hora, Madre mia, mi volete abbandonare? Ahi non ſia vero Giesù mio, che mai facciate queſto. Non ſia vero Maria, che ſi dica mai di uoi vna tal coſa. Habbiate cura Giesù mio al voſtro honore. Habbiate cura dolce Maria, alla dignità voſtra. Che honore ſarebbe il voſtro, Giesù mio, ſe ſi diceſſe, Giesù hà cominciato abbandonare i pouerini?

Che riputatione ſarebbe la voſtra dolciſſima Maria, ſe vſciſſe vna voce, che diceſſe, Maria hà cominciato abbandonare i peccatori?

O innamorato de' peccatori, Giesù, à voi grido, & à voi chiamo. O Auuocata de' peccatori Maria, à voi grido, e domando aiuto. O Christo, ò Giesù Figliuol di Dio, io mi appello alla miſericordia voſtra

ſtra, poiche la giuſtitia mi ſtra tia, e mal mi tratta.

O ſanta Miſericordia, à te m'appello, aiutami.

O Maria, Maria, non penſate mai d'abbandonarmi, perche con ragione non lo potete, ne lo douere fare.

O Dio del Cielo, io m'appello alla miſericordia voſtra, & alla Madre voſtra. Miſericordia, Dio viuo, e vero. Miſericordia, Conſolatore de gli afflitti. Miſericordia, Gouernator del tutto. O Dio, ò Maeſtà di Dio. O ſanta Onnipotenza di Dio.

O Maieſtà di Dio, ſoccorſo, aiuto, ch'à voi lo chiedo.

A voi grido, Dio viuente, & Onnipotente.

Miſericordia Dio, aiuto Dio, ſoccorſo Dio, viuo, e vero.

O Santi, ò Sante del Cielo: ò Angeli del Paradiſo: à voi gri-

grido, e chiedo aiuto in queſto mio biſogno.

Miſericordia Angeli del Paradiſo. Miſericordia, Spiriti celeſti. Miſericordia Santi, e Sante benedette.

O Angeli, e Santi fratelli miei. O Sante ſorelle mie, datemi aiuto, che io n'hò biſogno, come voi ſapete.

Apritemi, Gieſù Dio mio, le cataratte della miſericordia voſtra, e conſolate l'anima mia afflitta,

Riconciliateui homai con meco, dolce Gieſù mio. Facciamo la pace, Maria Madre mia. O tutta la Corte Celeſte, pace, pace. Amen. ✝✝✝.

Laus Deo, & Mariæ.

INVENTIONE. 120.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti.

Protesta bellissima utile, e necessaria, che dourebbe fare alla Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito, santo, ogni fedel Christiano, e portarsela adosso, per testimonio chiaro della sua santa Fede, e di voler meglio honorare, e piacere al suo Signore, e rettamente viuere, e per apparecchiarsi bene al ben morire. ✝.

O Fra N. Pouerello, prostrato in terra, & inchinato insino nelle viscere del più profondo abisso, dinanzi à voi Dio

Dio mio, e Padre mio, Padre, dre, Figliuolo, e Spirito ſanto, con tutta quella humiltà, e riuerenza, che voi intendete poterſi far maggiore. Adoro, e riuerifco, laudo, ringratio, e benedico, voi Signore Dio mio, e Padre mio, Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto, vn ſolo, vero, e viuo Dio.

E vi domando perdono di tutti i peccati, che dal principio della vita mia, infino à quì hò fatti, e commeſſi, con il cuore, con la bocca, e con l'opere. E vi prego, che vi degniate per voſtra miſericordia di conſeruami per l'auuenire, che mai più òffenda la voſtra Altiſſima Maeſtà.

Et io voſtra viliſſima creatura, e viliſſimo ſeruo voſtro mi vi offeriſco per ſeruo, e per ſchiauo perpetuo, in anima, & & in corpo. Pregandoui; che

ui

ui uogliate degnarg d'accettarmi per cosa uostra particolare, come ueramente sono, da uoi creato, e ricomperato, da uoi conseruato, e di continuo nutrito, e mantenuto.

Io rinego il diauolo, il mondo, e la carne, e non uoglio più hauere, nè sapere altro, che uoi Dio mio, e Signor mio. Vi dono, consacro, dedico, e uendo liberamente quest'anima, e questo corpo mio. Nè uoglio, che in essa habbia dominio alcuno altri, che uoi. Rinegando il diauolo, il mondo, e la carne con tutte le cose loro. E così mi protesto coll'efficacia del mio cuore, intendendo di continuare eternamente questo atto.

Et in rincompensa dell'obligo, che io ui deuo per tanti innumerabili beneficij, che io hò riceuuti, e di continuo

rice-

riceuo dalla uoſtra liberaliſſi-
ma mano, mi offeriſco à mo-
rir per uoi, & à metter l'ani-
ma, & il corpo per il uoſtro
honore. E ſe haueſſi infiniti
corpi, & infinite anime, tutte
le metterei à sbaraglio per
uoſtro amore.

E ui adoro con ogni riue-
renza, & humiltà, e proteſtan-
do la uoſtra ſanta Fede, e tut-
to quello, che dite nella uo-
ſtra ſanta Legge, e comanda-
te nella uoſtra ſanta Chieſa,
Catholica, Apoſtolica, Roma-
na, per la quale ſon prontiſſi-
mo à morire, e ſpargere il ſan-
gue mille uolte il giorno, e
ſempre che mi ſi offeriſſe oc-
caſione di farlo. E proteſto
dinanzi alla uoſtra ſantiſſima
Maeſtà, di uoler uiuere, e mo-
rire nella uoſtra ſanta, e be-
detta Fede, dentro al grem-
bo della uoſtra Santa, Catho-
lica

lica, Apostolica Chiesa Romana.

E se mentre uiuerò, ò nella mia morte, per ignoranza, ò per inganno del maledetto demonio errassi, ò mancassi in alcuna delle sopradette cose, io mi protesto, che non intendo di uolere simile errore, nè lo uoglio in alcuna maniera. Anzi lo rifiuto, lo confuto, lo rigetto, l'aborrisco, e lo detesto con tutte le uiscere del mio cuore, & hora per all'hora intendo di disdirmene, e detestarlo. E se infin quì l'hauesse come di sopra, ò per ignoranza, ò per inganno del demonio, commesso, ò errato in qual si uoglia maniera, adesso lo rifiuto, confuto, lo detesto, e me ne disdico, con tutta quella efficacia, che uoi intẽdete potersi far maggiore.

E di più per l'auuenire uoglio

glio eſſere talmente uoſtro,
che non uoglio eſſere più mio.
Nè uoglio dire più anima
mia, ma anima del mio Dio.
Anima della ſantiſſima Tri-
nità. Anima del Padre, del
Figlio, e dello Spirito ſanto.
Ne uoglio dir più, corpo mio,
ma corpo del mio Dio, corpo,
ſeruo, e ſchiauo di Dio Padre,
di Dio Figlio, e di Dio Spiri-
to ſanto. Nè dirò per l'au-
uenire, Intelletto mio, Memo-
ria mia, e Voluntà mia, ma
Memoria, Intelletto, è Volon-
tà del mio Dio. Nè dirò più,
occhi miei, bocca mia, mani, e
piedi miei, ma occhi, bocca,
mani, e piedi del mio Padre,
Creatore, e Dio.

E non uoglio più hauere,
nè uolere, nè non uolere, ſe
non come uolete, ò non uole-
te uoi. E mi proteſto dinanzi
à uoi, Dio mio onnipotente,
che

che non intendo mai d'acconsentire à pensieri, parole,ò attioni,che mi venissero fatte, dette, ò pensate contra di voi contra la Chiesa vostra, e contra la Legge vostra.

E sempre intendo di voler tutto quello, che più vi piace, e non volere tutto quello,che vi dispiace. E se in contrario di questo mi occorresse, per i peccati miei,ò per fragilità, ò per negligenza mia, ò per inganno del demonio (permettendolo così voi per mio castigo) errare in alcuna maniera,in pensieri, in fatti, ò in detti,in tutta la vita, ò nella morte mia; io non intendo di uolere in nessuna maniera simili errori. Anzi intendo con tutto il mio cuore rifiutarli, e detestarli, come l'istesso demonio.

Et acciò che quest'anima,
e que-

e queſto corpo mio, ſi dimo-
ſtrino eſſere veramente coſa
voſtra, io mi proteſto dinanzi
alla voſtra ſantiſſima Maeſtà,
che io per l'auuenire tutto
quello,che farò,dirò,ò panſa-
rò, tanto in generale, quanto
in particolare,così di notte,
come di giorno, ſeruendomi
di questa anima, e di queſto
corpo,io intendo di farlo, dir-
lo, e penſarlo ſolo per lode, e
gloria voſtra, ſenza intereſſe
alcuno, ſe non di far l'obligo
mio,come veramente io vi ſo-
no tenuto, & obligato à ſer-
uire,come à buono, caro, &
amoreuoliſſimo Padre.

E così, ò che io facci coſe
per obligo de'voſtri comanda-
menti, ò della voſtra ſanta
Chieſa. O per commandamẽ-
to,& ordine della mia regola,
e profeſsione. O per ordine,e
commiſsione de'miei Prelati,
e ſu-

e Superiori. O per motiuo mio, inſpirato così da voi. O per coſe naturali: come mangiare, bere, dormire, parlare, leggere, e ſcriuere, e ſimili altre coſe. O ſpirituali, come meditare, contemplare, dire l'Officio, penſare, dire, ò fare qual ſi uoglia coſa, in qual ſi uoglia modo, naturale, ò non naturale, ſpirituale, ò non ſpirituale, per obligo, ò ſiò.

Tutte intendo di farle, dirle, e penſarle, à laude, è gloria voſtra ſempiterna.

E perche non intendo di far queſto ſolamente, quando attualmente ui penſo, ò attualmente dico, ò faccio, ò penſo qual ſi uoglia coſa, ma ſempre. E mentre, che io faccio una ſola attione, intendo ancora di rappreſentarui tutte l'attioni non ſolo, che io faccio, ò dico, ò penſo, ma quante

te intendete voi poterſi fare, dire,ò penſare.

E quando io faccio, dico ò penſo qual ſi voglia coſa particolare, io faccio queſto patto con voi, Dio mio onnipotente, e benedetto, che mentre io aſpiro, e reſpiro, cioè mando, ò ritiro il fiato à me. Io intendo rappreſentarui, & offerirui non ſolo quanto io poſſo dire,fare,e penſare in particolare,ma ogni coſa in cõmune,e ciaſcheduna in particolare. E non ſolo quanto io dico,faccio,e penſo in particolare,& in comune,ma quanto diranno, faranno, e penſeranno di bene tutti gli huomini,e tutte le donne, che ſono ſtati,ſono, e ſaranno mai in queſto mondo, e quante attioni intendete voi poterſi fare,dire,e penſare,in commune, & in particolare.

E questa protesta la faccio dinanzi all'Altissima Maestà vostra, Dio mio, e Padre mio, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, con tutta quella efficacia, riuerenza, & humiltà, che voi intendete potersi far maggiore, alla presenza della Beatissima Vergine Maria madre di Giesù Christo Signor mio, & Auuocata mia. E di tutti gli Angeli, e Santi, e Sante vostre. Pregandoli, che mi siano per testimonij, & auuocati, tutori, procuratori, e difensori. E vi preghino sempre per me; acciò che io possa co'l vostro santo aiuto far perfettamente quanto vi protesto in questa carta.

E voi santissima, e venerabilissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, Dio mio, e Signor mio, degnateui per le viscere della misericordia vostra, e per l'amorose

pia-

piaghe di Gieſù Signor mio, e del puriſſimo corpo, e ſangue ſuo nell'amoroſiſſimo Sacramento. E per i meriti di Maria Vergine ſua puriſſima Madre, e di tutti gli Angeli, e Santi, e Sante voſtre, di riceuer da me viliſſimo ſeruo voſtro queſto picciolo preſente, e queſta offerta, che coll'efficacia del mio cuore vi faccio, intendendo di continuare eternamente queſto atto.

E per ſegno di perpetua offerta, e teſtimonio di quanto vi hò detto di cuore, mi porterò di continuo queſta proteſta adoſſo.

Degnateui hora voi Dio mio, e Signor mio, di mirarmi di continuo con i voſtri benigniſſimi, & amoreuoliſſimi occhi, dandomi di continuo la voſtra ſantiſſima, e dolciſſima benedittione.

E vi prego, mi vogliate liberare da tutti i mali, tentationi, e pericoli così dell'anima, come del corpo, & in particolare da morte subitana. E mi diate gratia di morire nella vostra santa gratia, con contritione di tutti li miei peccati, e bene armato di tutti i sacramenti della santa Chiesa, Confessione, Communione, & estrema Vntione.

E quando quest'anima sarà per uscire di questo corpo, ui prego la uogliate difendere, e liberare da tutti gl'insulti e combattimenti de' demonij. E subito uscita la uogliate riceuere per mano de gli Angeli uostri nella uostra gloria del Paradiso, à lodarui, e benedirui, goderui, e fruirui in sempiterno, in compagnia della mia dolcissima madre Maria, e di tutti i miei fratelli Angeli,

geli, e Santi, e delle mie ſorelle, tutte le Sante uoſtre benedette.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus ſancti. Amen.

✝✝✝.

Fra N. Pouerello ſeruo, figlio, e ſchiauo della Santiſſima Trinità.

INVENTIONE 125.

Oratione efficaciſſima da ottener lume dal Santiſſimo Sacramento nel determinarſi à fare, ò non fare qualche coſa: & è un modo, & una Inuentione belliſſima per ottenere dal Santiſſimo Sacramẽto qual ſi voglia coſa lecita, e rettamente domandata.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Ignor mio Giesù Christo benedetto, uero Dio, e uero Huomo, per me morto, e crocefisso, Io misero, e miserabilissimo seruo, e schiauo uostro. N. Vi prego per le uiscere della misericordia uostra, del Padre uostro, e dello Spirito santo. Per i meriti della uostra santissima Passione, e delle uostre sante, e benedette piaghe, e per i meriti di tutta la uita, e morte uostra. Per il ueracissimo corpo, e sangue uostro in questo santissimo Sacramento, che dentro questo basso Tabernacolo per mio amore si riposa. Per i meriti della purissima, & immaculatissima Madre uostra, e per i meriti di tutti gli Angeli, e

Santi, e Sante uostre; & in particolare ui prego per la uerità delle parole uostre, nelle quali nell'Euangelio uostro mi diceste. *Petite, & accipietis, quærite, & inuenietis, pulsate, & aperietur vobis. Omnis enim qui petit accipit, & qui quærit inuenit, & pulsanti aperietur*

Che ui uogliate degnare di mostrarmi quello, che deuo fare in questo negotio di fare, ò non fare questo N.

Perche io mi protesto dinanzi all'Altissima uostra Maestà con tutta l'efficacia del mio cuore, intendendo continuare eternamente questo atto, che io non intendo di uoler cosa, che ui dispiaccia, e di uolere osseruare perfettamente quanto ui hò nella mia professione promesso nella Religione de' Frati Minori. ✠

Però nelle uiſcere del uoſtro cuore, e per tutte le ſopradette coſe, con tutta l'efficacia del mio cuore, intendendo di continuar eternamente queſto atto.

Io ui prego, che ui uogliate degnare d'illuminarmi in queſto caſo in particolare, e forzarmi à far la uoſtra ſanta, e benedetta uolontà, e tutto quello, che à uoi ſolo piaccia. Perche & in queſta, & in ogni altra coſa, io mi proteſto con tutta l'efficacia, che uoi intendete poterſi maggiore, di non uoler mai nè fare, nè dire, nè penſare, ſe non quanto piace all'altiſſima uoſtra Maeſtà, inſieme co'l Padre, e Spirito ſanto, co'quali uiuete, e regnate ne'ſecoli de'ſecoli. Amen.

Et in ſegno dell'efficacia della dimanda mia, ui laſcio que-

queſta ſcritta quì dinanzi à uoi, fin tanto, che da uoi harò riſolutione di quanto deuo fare per gloria, e uoſtro honore.

Pregando la uoſtra ſantiſſima, e puriſsima madre Maria Vergine, con tutti i ſanti Angeli, e Santi, e Sante uoſtre, che ſi uoglino degnare di pregarui ſempre per me, co'lPadre, e Spirito Santo, in queſta, & in ogni altra coſa. Amen.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus ſancti. Amen.

Fra Bartolomeo pouerello, afflitto, e ſconſolato, ſeruo, e ſchiauo uoſtro.

INVENTIONE. 126.

Modo belliſſimo di dire la Corona del Signore con frutto grande, meditando i punti della ſua Paſſione E

doue sono i Pater noster, inframettendo i misterij della Beatissima Vergine.

L primo Pater noster, oue uà detta l'Aue Maria, si può pensare come restò la Madonna, quando si licentiò da lei il suo Figliuolo per andare alla morte. E la partenza dolorosa, che fece da Giesù suo Figliuolo, considerãdo come egli benedisse lei, & ella benedisse lui.

Alla prima Aue Maria, oue si dice il Pater noster, si può pensare alla Cena, che fece il Signore co'suoi Discepoli, e come gli lauò i piedi. E quì si può considerare la grandissima humiltà di Giesù Christo.

Alla seconda si può pensare all'amor grande, che ci por

tò

tò il Signore, inſtituendo per noſtro amore il Santiſsimo Sacramento, doppo che gli hebbe lauati i piedi.

Alla terza ſi può penſare all'amoroſo ſermone, che fece il Signore a' ſuoi Diſcepoli dopò, che gli hebbe cõmunicati.

All'altro Pater noſter, che è il ſecondo, oue ſi dice pur l'Aue Maria, ſi può penſare al grandiſsimo dolore, che ſentì la Madonna, eſſendo rimaſta ſenza il ſuo Figliuolo, hauendolo di già licentiato alla morte, ſenza ſaper dou'egli foſſe; mentre ſtaua ad hora ad hora penſando di ſentir nuoua della ſua doloroſa morte.

Alla prima Aue Maria della prima decina, oue uà ſempre detto il Pater noſter, ſi come à tutte l'altre, ſi può penſare, come Gieſù ſi partì dal cenacolo ragionando, inferuo-

rato tutto d'amore co'ſuoi Diſcepoli, andando uerſo il monte Olíueto per andare all'oratione nell'Horto, & al luogo del tradimento.

Alla ſeconda ſi può penſare, come fece oratione, inginocchiandoſi in terra, come un'altro huomo della plebe uiliſsimo, pregando il Padre, dicendo: *Pater ſi poſſibile eſt, transeat à me calix iſte.* E come ſudò ſangue, e come uenne un'Angelo à conſolarlo.

Alla terza ſi può penſare al tradimento del ſcelerato Giuda, come entrò nell'Horto innanzi la turba, per non parer d'eſſer con ſeco. Come s'accoſtò à Gieſù, e baciollo, dicendo: *Aue Rabbi.* E l'amore, che gli moſtrò il manſueto Gieſù; dicendo: *Amice ad quid veniſti?*

Alla quarta ſi può penſare, co-

come Giesù andò incontra alle turbe, che erano uenute per pigliarlo, dicendo: *Quem quaritis?* e quello: che gli risposero dicendo. *Iesum Nazarenum*, e come dicendo. *Iesum Nazarenum*, & egli rispondendo. *Ego sum*, tutti cascarono in terra. E quì si può considerare la gran potenza di Giesù Christo, e come uolontariamente andò alla morte.

Alla quinta si può pensare con che rabbia, e furia fù preso, e legato il mansuetissimo Giesù da quella turba, dopò che egli gli hebbe dato licenza, dicendo: *Si me quaritis sinite hos abire.* E quì si può dilatar la mente in quello, che fù fatto, e detto al mansuetissimo Agnello Giesù.

Alla sesta si può pensare, come Giesù fù abbandonato da

tutti

tutti i suoi Discepoli, come dice il Vangelo. *Tunc discipuli omnes, relicto eo fugerunt.* E quì si può pensare il dolore di Giesù, uedendosi abbandonare infin da quelli, a'quali hà fatto tanto bene, e che poco fà hanno cenato seco, à'quali egli s'è degnato di lauare insino i piedi.

Alla settima si può andare meditando, come il Signore fù menato legato dall'Horto alla Città con gran furia, e fretta, straginandolo per terra legato per il collo. E quì si può andar pensando, come cascò per terra tante uolte. E tutto quello, che gli fù fatto, e detto, e quanto patì per quella strada.

All'ottaua si può pensare quello, che gli fù fatto, e detto nell'entrar della Città, in sù la porta, e per le strade, finche ar-

arriuò al palazzo di Anna.
Imaginandosi, che tutta la Città era sotto sopra, & ogn'vno correua gridando, e dicendoli ingiurie, e villanie, percotendolo con calci, con pugni, e con bastoni, & in varie maniere schernendolo, e burlandolo.

Alla nona si può pensare quello, che gli fù fatto in casa d'Anna, & in particolare si può pensare all'ingiuria grande, che gli fece quel seruitore, che lo percosse nella guancia, & il dolore, che ne sentì il patientissimo Giesù. Si può pensare la sua gran patienza, con altre cose assai.

Alla decima si può andare considerando l'ingiurie, che gli furono fatte, quando vsci dal palazzo di Anna, per tutte quelle strade insino à casa di Caifasso.

Al

Al terzo Pater noſter, oue comincia la ſeconda decina, dicendo l'Aue Maria, ſi può imaginare, come la Madonna era piena d'afflittione, la quale ſtando in compagnia di Marta, e Maddalena, penſaua quello, che doueſſe eſſer del ſuo Figliuolo. E ſi può andar penſando, come il Signore gli haueſſe di già moſtrato, come egli era già preſo. E quì ſi può andar conſiderando l'afflittione grandiſſima, che ella ſentiua nel ſuo afflitto cuore.

Alla prima Aue Maria della ſeconda decina, dicendo il Pater noſter al ſolito, ſi può penſare quello, che gli fecero la ſera tutti quei Principi delli Sacerdoti, Scribi, e Fariſei tutti vnitamente, arrabbiati, come cani, affamati come lupi contra l'Agnello Gieſù.

Alla

Alla ſeconda ſi può andar penſando quello, che gli fecero tutti i ſeruitori la notte, nelle mani de i quali fù laſciato da quei cani, comandandoli, che lo trattaſſero male, e promettendo mancia grande à tutti quelli, che peggio trattato l'haueſſero.

Alla terza ſi può penſare quante ingiurie gli furono fatte in Caſa dell'empio Pontefice Caifaſſo, la mattina. E come quiui ſi congregarono tutti i Principi de' Sacerdoti, Scribi, e Fariſei, e tutti i vecchi, cercando teſtimonio contra Gieſù, per poterlo ſententiare à morte. E non trouando teſtimonij veri, adduſſero molti teſtimonij falſi, quali diſſero molte bugie contra Gieſù. ***Et non erant conuenientia teſtimonia illorum***, come dice il Vangelio.

Alla

Alla quarta si può pensare, come finalmente tutti d'accordo lo sententiarono à morte, gridando tutti ad alta voce. *Reus est mortis*. E quì può considerare l'anima diuota il dishonor grande, chè fu fatto al suo dolce Giesù, poiche tutti contra ogni ragione s'accordarono, e conuennero nella sentenza della sua morte.

Alla quinta si può pensare, come di nuouo legarono il mansueto Giesù, tutto mal cõcio, e coperto di ferite, e del suo sangue. E lo diedero in mano della Corte, che lo menasse à Pilato, che lo sententiasse, non potendo loro dare sentenza diffinitiua della morte. E quiui si può imaginare quante ingiurie gli furono fatte di nuouo da tutti i Pontefici, e Farisei, Sacerdoti, e Scribi, e seruitori loro.

Alla

Alla sesta si può andar pensando all'ingiurie, che gli furono fatte per tutta la strada, essendo menato dal Palazzo di Caifaso à Pilato. E quì la diuota mente, aiutata dallo Spirito santo, si potrà andar figurando, & imaginando diuerse cose, & ingiurie diuerse fatte al suo dolcissimo & affettionatissimo Giesù.

Alla settima si può pensar l'accuse, che gli diedero appresso Pilato, chiamandolo seduttore, e solleuatore del popolo, e dicendoli, che era vn seditioso, ladrone, assassino, e malfattore.

All'ottaua si può pensare, come Pilato lo mandò ad Herode, hauendo inteso, che Giesù era Galileo. E quì di nuouo può andar pensando l'anima diuota quello, che patì per le strade, e piazze di tutta la

Git-

Città, mentre era così legato con funi,e con catene, menato come vn ladrone, & ogni vno correua per vederlo, gridando i fanciulli. Ecco Giesù ladrone, ecco Giesù assassino, & in varie guise fù quì da ogni sorte di gente ingiuriato.

Alla nona si può pensare quello, che gli fece Herode hauendolo visto, poiche hauẽdolo interrogato, e non hauẽdolo da Giesù risposta,pregandolo, che gli facesse qualche segno,e parendogli d'esser burlato da lui, che non gli rispondeua, si fece portare vn saccaccio sporco, & alla presenza sua lo fece vestire, e dandoli vna canna in mano, lo riputò come vn pazzo. E subito tutta la Corte d'Herode facendogli d'intorno corona con risi, burle, e fischi fù dal

ma-

maladetto Re, e dalla maledetta sua Corte schernito, burlato, e vilipeso.

Alla decima si può pensare, quello, che gli fù fatto di nuouo, ritornando dal palazzo di Herode vn'altra volta à Pilato, così vestito da pazzo. Poiche il popolo, sentendo questo, correua da ogni parte ridendo, fischiando, e burlandolo, tirando i sassi, & il loto. E quelli, che lo menauano, tirandolo per la catena, e per il collo, e per le braccia, gli dauano stirate, facendolo cascare in terra. E poi per forza solleuandolo hora per i capelli, hora per la barba tirandolo, e spingendolo con calci, e percotendolo con canne, e con bastoni.

Al quarto Pater noster della terza Decina, dicendo l'Aue Maria all'ordinario, si può pen-

penſare, come la Madonna hauea di già hauta la nuoua come il ſuo Figliuolo era preſo. E come S. Giouanni glie l'haueua portata, portandoli anco de'capelli del capo, e della barba, & vn panno bagnato del ſangue del ſuo Figliuolo ch'egli hauea raccolto per terra. E quì potrà diſcorrere l'anima diuota con la ſua mẽte, e penſare il gran dolore della Beatiſſima Vergine, & il pianto ſuo ſopra quel pãno, e ſopra quei capelli. Potrà anco penſare al dolor di Marta, e Maddalena, che erano in ſua compagnia.

Alla prima Aue maria della terza Decina, oue all'ordinario ſi dice il Pater noſter: Potrà penſare l'anima diuota come eſſendo Gieſù tornato à Pilato, cercando egli di liberarlo gli propoſe Barabano, acciò

ciò ammazzando lui, perdonassero à Giesù. Ma i maledetti Giudei, ardendo di rabbia contra il mansueto Giesù, gridando dissero. *Non hunc sed Barrabam.*

Quì può discorrere l'anima assai, pensando come sia posposto à Barabano, e come lasciando il vero Dio, sia dimandato vn ladro, assassino, homicidiale, e seditioso. *Erat autem Barrabas latro*, dice S. Giouanni.

Alla seconda si può pensare, come Pilato fece flagellare il mansueto Giesù. E quì può pensare l'anima diuota, come Giesù sia spogliato, e legato con le mani dietro alla colonna. E quiui per mano di manigoldi spietati, sia con durissimi flagelli crudelissimamente battuto, e flagellato, dandoli sei milla seicento

ses-

fessantasei battiture, rimanendo il suo corpo tutto scorticato, e così mal trattato, che non parea vn'huomo, ma vn lebbroso.

Alla terza si può pensare come Giesù fù incoronato di spine pungentissime, che gli passarono il delicatissimo ceruello. E quì si può pensare il gran dishonor, che fù fatto à Giesù Christo, vestendolo di porpora, adorandolo per burla. E il gran dolore, che sentiua per le punture delle spine, percotendo quelli la corona con le canne, e con bastoni, dandoli delle guanciate, sputandoli in faccia, pelandoli la barba, e schiantandoli i capelli del diuino capo.

Alla quarta si può pensare come fù mostrato da Pilato al popolo sopra vna loggia così flagellato, vestito di porpo-

ra,e di velenosissime spine incoronato,gridando tutto il popolo. *Tolle, tolle, crucifige, eum.* E quì è campo da meditare, e considerare il dolore, il disprezzo, e le ingiurie, fatte à Giesù,tutto afflitto, schernito con la porpora,incoronato di spine,riprobato da'suoi, maledetto dalle turbe,e burlato da tutti.

Alla quinta si puo pensare come finalmente fù sententiato alla morte dal crudele, & empio Pilato con grandissimo dishonore, contra ogni legge, & contra ogni giustitia, e fù sententiato come ladrone, à morir fra due ladroni quello, che era Figliuolo di Dio, e l'istesso Dio.

E quì si può pensare l'allegrezza de'Giudei, che stauano aspettando, e dimandando con grandissima instanza, &

altiſſime voci, che foſſe ſententiato, e condannato à morte.

Alla ſeſta ſi può penſare, come egli, riueſtito de' ſuoi panni, con la Corona di ſpine in teſta, fù preſo dalla Corte e condotto con la Croce in ſpalla giù per le ſcale del Palazzo di Pilato, gocciando il ſangue giù per le ſcale da tutte le parti del ſuo Diuino corpo. Ma in particolare dalla ſua ſanta teſta per le punture delle pungentiſſime ſpine. Angariato dalla Corte, tirato per il collo, ſenza riſpetto alcuno, con rabbia, e con furia, beſtemmiandolo, e maledicendolo le turbe, & il Popolo per tutto, dentro, e fuori di quell'empio Palazzo.

Alla ſettima, ſi può penſar come fù meſſo in mezzo a due ladroni con la gran Croce in ſpalla, e condotto con gran-

grandiſſima furia verſo il mõ-
te Caluario.

E quì ſi può penſare quan-
to patiſſe il Signore per quel
viaggio, tutto piagato, corona-
to di ſpine, con la grauoſiſſima
Croce in ſpalla, anguſtiato. Si
può penſare quante volte ca-
ſcò per terra. Quante percoſ-
ſe, e baſtonate riceuè. Quanre
ingiurie gli furono fatte. Quã-
te male parole gli furno dette.

All'ottaua ſi può penſar, co
me eſsendo finalmente con-
dotto ſopra del monte Cal-
uario, fù di nuouo ſpogliato, e
diſteſo, e conficcato in sù la
Croce.

E quì ſi può penſare il gran
dolore, che ſentì, eſſendo di
nuouo ſpogliato, perche le ve-
ſti ſe gli eranno attaccate alla
carne per le piaghe, e per il
ſangue, le quali di nuouo ſi ri-
nouarono, & vſcì di nuouo in

abbondanza il ſuo benedetto, e ſacroſanto ſangue.

Alla nona ſi può penſare, come ſtando in Croce diſſe le ſette amoroſiſſime, e doloroſiſſime parole. E come dicendo *Sitio*, gli fù dato da bere aceto, e fiele. E ſtando in Croce così afflitto, fù maledetto, e beſtemmiato da chi paſſaua, da'ſoldati, dalle turbe, burlato da'principi, e ſacerdoti, e beſtemmiato infin da'ladri, che erano crocefiſſi ſeco.

Quì ſi può penſare l'ampliſſimo mare de'ſuoi dolori, e l'acerbità delle ſue pene, e come finalmente morì dicendo. Luc. 23 *Pater, in manus tuas commendo ſpiritum meum.*

Alla decima ſi può penſare, che nel ſuo morir ſi oſcurò il Sole, ſi ſpezzarono le pietre, s'aperſero i monumenti, riſuſcitarano i morti. E ſi ſquarciò

ciò il velo del Tempio. E come gli fù aperto il petto con la lancia.

E come fù poi sconficcato di Croce, e posto nel monumento dalla sua dolentissima, e sconsolatissima Madre, Gioseppe, Nicodemo, S. Giouanni, e Santa Maria Maddalena, e quì si potrà riposare l'anima contemplatiua sepolta col suo Signore.

Al quinto Pater noster, oue finalmente si dice l'Aue maria, si può pensar la grand'afflittione della Madonna, mentre venne in Gierusalem per vederlo, accompagnata da Giouanni, Marta, e Maddalena. E come si trouò presente quando fù flagellato, e mostrato al popolo. S'incontrò seco, quando andaua al Mõte. Fù sempre presente, mẽtre egli fù spogliato, e Crocefisso nudo.

Come gli prestò il suo velo per ricoprirlo. E quì si può pensare il suo immenso dolore, come lo vidde nudo, tutto affanato. Come lo sentì gridar, *Sitio, Sitio*. Come lo sentì dire. *Mulier ecce filius tuus.* Come lo vidde morire, e come gli vidde spalancare il petto dalla Lancia di Longino. Come lo riceuè nelle sue braccia, sconficcato di Croce.

Io. 19.

Il pianto, ch'ella fece sopra di lui morto, e come finalmente aiutata da gli altri, lo portò al sepolcro, e tornossene con Giouanni, e Maddalena in quella casa, doue il suo Figliuolo Giesù la sera innanzi hauea fatta la cena co i suoi Discepoli. E quiui se ne stette piangendo insino alla Domenica mattina, oue gli apparse resuscitato il suo Figliuolo.

Sia laude à Giesù crocefisso,

fiſſo,& alla ſua puriſſima Madre Maria, la quale il giorno della ſua preſentatione mi hà preſentato queſto preſente. Amen. In nomine Patris,& Filij,& Spiritus ſancti. Amen.

INVENTIONE 123.

Preparatione belliſſima, da farſi dal Sacerdote, che vuole degnamente celebrare la ſanta Meſſa. Diuiſa in ſei capitoli. Et è coſa molto gioueuole, & vtile per tutti i Sacerdoti; ma in particolare, è vtiliſſima, e quaſi neceſſaria per i Sacerdoti nouelli. Fatta ad inſtanza, e preghiere d'vn giouane della Religione dell'Autore, auanti che cãtaſſe la ſua prima Meſſa.

Quale dourebbe eſſere il pietoſo Sacerdote auanti la

Messa, per andar degnamente à quel Santissimo sacrificio, & sacrosanto misterio non mai à bastanza lodato. Cap. I.

Leu.25

Acerdotes sancti incensum, & panes offerunt Deo, & ideo sancti erunt Deo suo, & non polluent nomen eius.

Da queste santissime parole della Diuina Scrittura, potrà andar raccogliendo il pietoso Sacerdote quello, che si richiede per esseguir degnamente il suo officio, mentre la mattina vuole ascender al Santo Altare, per offerire il non mai à bastanza lodato sacrificio, del vero Corpo, e Sangue del Figliuolo di Dio.

I Sacerdoti santi offeriscono à Dio incenso, e pane, e però

rò ſaranno ſanti, puri, e mon-
di al ſuo Dio . E così non im-
brattaranno, nè faranno in-
giuria al ſuo Santiſſimo no-
me, offerendogli così ſanto
ſacrificio con le mani im-
monde.

O ſe ſapeſſero i Sacerdoti
della nuoua Legge d'amore
quale, e quanta ſia la purità,
che da loro richiede il loro
Dio, mentre gli offeriſcono
coſi gran ſacrificio.

Non è dubbio ò Sacerdoti,
che le ſopradette parole ſe-
condo la lettera s'intendono
de'Sacerdoti dell'antica Leg-
ge, quali offeriuano ſolo in-
cenſo, e pane materiale, ma
noi, che offeriamo carne, e
ſangue, che purità dobbiamo
hauere?

Carne, e ſangue offeriſci, ò
Sacerdote, e non carne, e ſan-
gue d'animali, ò pur carne, e

ſangue d'huomini mortali, ma la puriſsima Carne, & il pretioſiſſimo Sangue del Figliuol di Dio. E non ſolamente la carne, e'l ſangue, ma la Carne, il Sangue, e l'anima, e la Diuinità di Gieſù Chriſto Figliuolo legittimo di Dio, che è l'iſteſſo Dio. Guardiamo dunque ò Sacerdoti qual'è l'officio noſtro, & inſieme guardiamo quello che ſiamo, e quello, che douiamo eſſere.

Attendiamo fratelli l'officio noſtro eccede tutti gli officij, la noſtra dignità ſupera tutte le dignità. E quello che trattiamo, che conſecriamo, che pigliamo noi, e che diamo à gli altri, è l'iſteſſo Dio, Creatore, Rettore, e conſeruator di tutte le coſe create, viſibili, & inuiſibili. Quello della cui faccia trema la terra, e'l cielo. Quello dinanzi al

cui conſpetto tremano gli An geli ſteſſi. Quello à che ſolo ſi ſpauentano, e tremano gli Demonij ſteſſi.

E come non temerai tu dunque, ò Sacerdote immondo, mentre con le mani macchiate, e con le labbia immonde, con gli occhi pieni di luſſuria, e l'anima di brutture ripiena, ardiſci di accoſtarti al ſanto Altare per conſecrare, e far deſcender dal Cielo nelle tue mani il gran Fattore, e Rẽ tremendo Dio.

Guarda meſchino, perche ſe non temi adeſſo, tutto il timore, e tutto lo ſpauento, che doureſti hauere adeſſo, l'hauerai poi, e molto più terribile nel eſtremo, e terribiliſſimo paſſo, e nell'vltimo punto della tua morte.

O quanto ſpauentoſo, ò quanto horrendo, ò quanto ter-

terribile, e da vedere insopportabile, mostrarà l'aspetto suo al tristo Sacerdote, nel punto della sua morte l'adirato Giesù.

Dimmi Sacerdote maluagio, che dirai allhora? che farai meschino? Doue ti asconderai? Che farai? Come ti scuserai? Come ricoprirai quella malitia, che sotto il manto di finta hippocrisia nascondi?

Che dirai tu, ò Sacerdote scandaloso, che meni vita più tosto da secolare, che da religioso? Che scusa trouerai? Come ti coprirai? Con che ragioni palliarai la tua vita inhonesta, e scandalosa?

Mal. 1. ***Ad vos ò Sacerdotes, qui despicitis nomen meum.*** A voi, à voi sacerdoti, che disprezzate il mio nome, dice Dio per bocca del Profeta Malachia. A te ò sacerdote, che

che disprezzi Dio, e che tanto gli puzzi in ogni luogo; ma all'Altare gli fai nausea particolare.

O, ò, ò tempi adulterati, ò tempi guasti. O che sentenza cruda, dura, e spauentosa fra tutti gli altri habbiamo da sentire noi altri dalla bocca dell'adirato Giesù, se non saremo buoni, e quelli, che esser dobbiamo in questa vita. Piaccia à Dio, che lo facciamo; acciò scampiamo dall'ira del Giudice Giesù, nel punto della nostra morte, e nel Giudicio vniuersale.

O Signore, dateci gratia, che noi siamo tali, quali dobbiamo; mentre ci prepariamo per farui il sacrificio del corpo, e sangue uostro pretiosissimo Purgateci, Signor, le mani, purgateci gli occhi, gli orecchi, la bocca, e'l corpo tut-

tutto. Purgateci le labra, l'anima tutta, e'l cuore; acciò vi possiamo portar sacrificio odorifero, si come meritate, del nostro cuore, e dell'anima, e del corpo vostro, insieme con la carne, e sangue vostro. Amē.

Quello che deue fare il Sacerdote auanti, che ascenda al santo Altare per offerir l'altissimo Sacrificio. Cap. 2.

Sendo il sacrificio della santa Messa instituito da Giesù Christo nella santa Cena, oue instituì il Santissimo Sacramento, e cōpito sopra l'Altar della santa Croce nella sua santissima passione. Veda adesso il Sacerdote diuoto quello, che deue fare quando vuol celebra-

re, per prepararſi bene à così ſanto,puro,e mondo ſacrificio.

Io per me ſono ignorante, triſto, e ſcelerato, pieno di macchie, e di malitia l'anima, e'l corpo. E però da per me ſteſſo certo non mi ſarei meſſo à volere inſegnare ad altri quello, di che hò tanto biſogno d'eſſere inſegnato io, ſe da voi, diuoto fratello mio Fra Marcellino, non ne foſſi ſtato con iſtantia, e diuotione pregato, che douendo voi celebrar la voſtra prima Meſſa, mi hauete richieſto.

Sia dunque tutto à laude, e gloria di quel dolciſſimo Gieſù, e di quel ſuo puriſsimo corpo, e ſangue pretioſiſsimo nel Santiſsimo Sacramento, tanto mio diuoto, che per ciò ne tratto anco volentieri. Sperando nel ſuo ſanto aiuto, che mi darà gratia d'imparar per

me quello, che insieme insie-
me mi farà dir per beneficio,
e consolatione dell'anima vo-
stra, e d'altri.

Dico dunque fratello mio
carissimo, che a me parrebbe,
che il diuoto, e pio Sacerdote,
auanti che la mattina ascen-
da al santo Altare, continuas-
se vn lungo spatio di tempo
in oratione mentale, intorno
il misterio della santissima
Passione di quel Giesù, il cui
corpo, e sangue pretende egli
di consecrare.

E se mi domandarete, co-
me si deue fare quella medi-
tatione. Io in quanto à me
direi, che si pigliasse ò tutto
l'ordine della Passione, ò vn
misterio solo, secondo, che si
troua fauorito da Dio, e quiui
cercasse d'accender ben bene,
& infiammare il suo cuore à
quella ardentissima fornace

d'amore, accesa nella santissima Passione.

O cara, e dolce Passione di Giesù mio, quanto tu mi ricrei, e mi consoli, qual'hora io à te ripenso. Quanto giubilo sento io nel mio misero cuore ogni volta, ch'io mi pongo à ripensarti, Passione dolcissima.

O giardino ricreatiuo dell'anima pietosa. O fonte di dolcezza, ò mensa celeste di tutte le delitie ripiena.

O horto delitiosissimo di tutte le varietà di fiori, di rose, di gigli, e di viole, beate quell'anime, che ti passeggiano.

O boschetto amenissimo. O praticello odorifero di tutti gli odori ripieno, beate quell'anime, che soura te si riposano.

O vaghissima pianta, & arbore

bore fruttuosissimo carico di fiori, e frutti, e chi può dire la millesima parte de' contenti, e de' fauori inestimabili, che tu doni à quelle anime, che siedono alla dolce ombra de' rami tuoi fronzuti, ornati di foglie, fiori, e frutti in vn'istesso tempo?

Stiasi pure quest'anima mia sempre riposando in te, senza partirsi mai, dolcissima Passione del mio Giesù. In te, dormendo, in te vegliando si ritroui questa mia mente fugace. In te sola s'occupi sempre questo mio cuore. Di te sempre si pensi questa mia mente. Te sola, qual gioia, pretiosa, sempre rinchiuda, e serri questa mia labil memoria.

O potess'io pure, ò santa, Passione, addormentarmi in te. O potess'io pure, amorossis-

ſiſsime piaghe, dell'Amor mio Gieſù, entrare in voi, e dentro a voi dormire, e riposarmi la notte, e'l giorno, ſenza che alcuno mi riſuegliaſſe mai, ò mi turbaſſe il dolce ſonno.

Quà ſtudia, Sacerdote, quãdo vuoi celebrare, di queſta penſa, di queſta ricordati. A queſta riuolgiti, queſta rumina ſempre.

In queſto letto della croce dormi, ò Sacerdote, quando vuoi offerir nel ſanto Altare quello, che per tutti noi s'offerſe ſopra del legno della ſanta Croce.

In queſto campo eſci con Iſaac à meditare. In queſta villa, eſci con la Spoſa per ricrearti con lo Spoſo tuo Gieſù. In queſta vigna entra con l'iſteſſa Spoſa, e vedi ſe tutti i frutti, e l'vue ſono mature.

O bene auuenturate anime,

me, à cui è toccata sì dolce sorte di starsene sempre à sedere alla dolce ombra della santa Croce, e quiui piangere, e sospirare con Giouanni, e Maddalena, e la dolente Madre, la durissima morte del suo Fattore, e Dio.

O Giesù mio benignissimo, datemi gratia, che io non esca mai dalle vostre sante piaghe, nè auanti ch'io dica, nè mentre io dico, ò quando hò detta (se ben'indegnamente) la santa, & amorosa Messa.

Serratemi, dolce Amor mio Giesù, nel vostro petto, e legatemi con le vostre purissime, & amorosissime viscere; acciò disciogliere non mi possa, se ben volessi, da cosi dolci, & amorosi legami. Amen.

Del-

Della Intentione del Sacerdote, auanti che dica la santa Messa.
Cap. 3.

T *in meditatione mea exardeſcet ignis.* Nella mia meditatione s'accenderà il fuoco, dice il Profeta. Pſ. 38.

Quando dunque il buon Sacerdote ſarà dimorato vn gran pezzo attentamente, ſecondo il tempo, che gli ſarà conceſſo, intorno alla meditatione, ò di tutta la Paſſione, ò di qualche paſſo particolare. E quando ſi trouerà tutto acceſo, & infiammato del diuino amore, all'hora potrà ſtudiare d'ornarſi della pretioſa veſte della ſantiſſima humiltà, la quale, ſe bene in ogni luo-

luogo, e tempo è neceſſaria, nella Meſſa nondimeno è più che neceſſaria.

Là dunque verſo il fine dell'oratione potrà il buon Sacerdote dire à ſe medeſimo Orsù anima mia, che vogliamo fare queſta mattina? Non vogliamo noi andare à deſinare co'l noſtro dolce Gieſù? Non vogliamo noi andare à pranzo co'l noſtro dolce Amore? Non vogliamo noi andare à mangiare, e bere col Maeſtro noſtro? col noſtro Dio? con quello Dio, che tanto ci ama? Con quel Signore, che è padrone del Cielo, e della Terra? Con quello, che ci ama tanto? che tanto ci brama, e tanto ci deſidera?

Auuertiſci, che egli ſteſſo c'inuita, dicendo. *Caro mea verè eſt cibus, & ſanguis meus verè eſt potus, qui manducat*

Io 6.

meam

meam carnem, & bibit meum sanguinem, in me manet, & ego in eo. Ego sum panis viuus, qui de Cælo descendit, si quis manducauerit ex hoc pane habet vitam æternam. Et altroue non sai, che grida: *Si quis sitit, veniat ad me, & bibat.* & anco: *Ego sto ad ostium & pulso, si quis audierit vocem meam, & aperuerit mihi, intrabo ad illum, & cœnabo cum illo, & ipse mecum. Homo quidam fecit cœnam magnam, & vocauit multos*, si dice pur anco nel Vangelo del nostro dolce Giesù.

Luc. 14

Non sai tu, che egli altroue dice: *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos. Tollite iugum meum super vos, & discite à me, quia mitis sum & humilis corde, & inuenietis re-*

Mat. 11.

requiem animabus vestris: Iugum enim meum suaue est, & onus meum leue.

Tu senti, anima mia, quante sono le sue voci, e quãto grandi sono i suoi desiderij, che noi mangiamo con esso lui. E però voglio, che in ogni modo andiamo à desinar questa mattina co'l nostro amoreuolissimo Signore, e Padrone, che cotanto ci brama, e ci desidera.

Fatto questo dunque deue il buon Sacerdote con profondissima humiltà inginocchiarsi, e con le man giunte, e gli occhi in terra bassi, ò verso il cielo, secondo che lo Spirito santo gl'insegnerà, deue ringratiare, & adorare Dio Padre, Dio Figlio, e Dio Spirito santo, e dirli co'l cuore, ò con la bocca. O Signore, e Creator mio. Ecco, che io vilissimo seruo vostro voglio que-

sta mattina venire alla vostra dolcissima mensa; poiche voi m'inuitate, e tanto gusto mostrate d'hauermi à desinar cō voi. E voglio portar con meco anch'io la mia parte delle viuande, e del vino.

Poiche io intendo di farui il santissimo sacrifitio del vero Corpo, e Sangue del mio dolcissimo, & amorosissimo Giesù, secondo l'intentione, & in quella maniera, che vsa, & intende la mia Madre Santa Chiesa. E presentarlo à voi, Dio mio onnipotente, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, in honor di Maria Vergine, degli Angeli, e di tutti i Santi, e Sante vostre, & in particolare del Santo, di cui hoggi si celebra la festa dalla S. Chiesa. E questa è la mia soda, stabile, e fermissima intentione. Deue concepire nell'anima sua vna

profondissima riuerenza, & humiltà verso vn misterio così alto, e così grande. Ilche facilmente farà ogni volta, che starà vn pezzo pensando chi è quello, che piglia, e chi è quello, che è preso in così santo misterio. Chi è quello, che celebra, e chi è quello, che è celebrato, e consecrato. Chi è Dio, ch'egli riceue, e chi sia egli, che lo riceue. Chi è l'huomo, che consacra, e chi è Dio, che è sotto le specie consecrate. E questo fatto, harà fatto vn gran fondamento, per celebrar degnamente.

S'assicuri pure il Sacerdote, che brama degnamente celebrare, che la più bella preparatione, che possa fare, per dir la Messa, è fondarsi bene nella santa humiltà. Si che piaccia à Dio di darla à tutti.

O santa humiltà, ò benedet-

detta virtù. O veſte belliſſima dell'anima Spoſa di Dio. O ornamento pretioſo di quelli, che deuono andare à celebrar le nozze co'l Figliuol di Dio nel ſacro Tempio, & al Diuino Altare, vieni nel cuor di tutti; ma in particolare vieni ſanta virtù, vieni nel mio, che n'hò tanto biſogno, perche ſon tutto di ſuperbia ripieno.

Piena di ſuperbia hò la mente, piena la lingua, e colmo il cuore di maledetta ſuperbia. Vieni dunque ſantiſſima, e cariſſima humiltà, e ſpoſiamoci prima inſieme, auanti che queſta miſera anima mia ſi ſpoſi co'l ſuo Spoſo Gieſù, nel ſacro Tempio, per mezo del puriſſimo Sacramento del corpo, e ſangue ſuo.

Vieni, vieni benedetta humiltà, vieni, ch'io t'aſpetto con ſommo deſiderio di congiun-

germi,& vnirmi teco, per potermi meglio vnire, e trasformar tutto nell'amato mio, e caro ſpoſo Gieſù. Vieni ò ſanta humiltà, perche ſe tu non vieni, io non mi poſſo vnire, nè accoſtare à lui, poiche eſſendo io ſuperbo, & egli humile. *Diſcite à me, quia mitis ſum, & humilis corde.* Eſſendo frà noi contrarij, e le coſe contrarie non poſſono vnirſi inſieme, onde ne ſegue, che, nè io con lui, nè egli con meco ſi potrà vnire. E così l'amoroſo miſterio del Sacramento non conſeguiria l'effetto ſuo, che è d'vnire, e trasformare i corpi, e l'anime, che diuotamẽte lo pigliano, e lo riceuono. Vieni adunque, deh vieni à me ſorella, e ſpoſa mia, ch'io moro per te. Vieni, e facciamo prima le nozze frà noi, acciò con lui le poſſiamo far dapoi.

Matt. 11.

Vie-

Vieni, deh non mi mancare.
Amen, e così sia.

Del Memento, e dell'ordine con che si deue preparare à pregare il Sacerdote. Cap. 4.

Opò l'oratione, e la preparatione dell'intentione del dire la santa Messa, e dopò, che il Sacerdote si sarà studiato di meditar sopra la dignità del Santissimo Sacramento. Cercando di generar in se medesimo più humiltà, che sarà possibile, potrà far l'essame della coscienza, e confessarsi, se si ritrouerà hauerne bisogno.

E meglio sarebbe ancora confessarsi auanti l'oratione, potendolo far commodamente. Quando che nò, si renderà

in colpa à Dio di tutto quello, che conoſcerà di mancamento in ſe, in penſieri, in parole, & in opere, con propoſito di confeſſarſi poi.

Baſta, che fatta la confeſſione, e l'oratione, e tutte le ſopradette coſe, mẽtre il buon Sacerdote ſi prepara per la Meſſa, ordinata, che harà la ſua intentione di celebrare, con intentione di conſecrare il corpo, e'l ſangue di Gieſu Chriſto, ſecondo l'intentione della Santa Chieſa, deue proporſi quelli, per chi vuol pregare. Il Memento dunque ſi può ordinar così.

1. Prima per la ſanta Chieſa vniuerſale; Per il Papa, Cardinali, Veſcoui, Religioſi, e Religioſe, e tutto il Clero. E per tutti i Secolari, Regi, Imperatore, Principi, Duchi, e tutto il popolo fedele.

2. Per la ſua Religione, eſſendo Frate, e per tutti i biſogni di eſſa Religione Madre ſua

3. Per i parenti, Padre, madre, fratelli, ſorelle, e tutti i parenti in qual ſi voglia grado.

4. Per i benefattori, i quali, ci fanno bene, e del cui ſudore viuiamo, e ſoſtentiamo la vita noſtra, e regola, e per quelli, che pregano per noi.

5. Per i nemici noſtri, quali ſarebbe anco meglio metterli nel primo luogo dopò la Santa Chieſa.

6. Per gli amici, e per tutti quelli, che pregano per noi.

7. Per l'anime, che ſono in peccato mortale; acciò ſi conuertino, eſſendo opera di grandiſſima carità.

8. Per tutti i Predicatori, Confeſſori, e per tutti quelli, che s'affaticano per la Santa Chieſa.

9. Per gl'infermi,e tribolati, afflitti,tentati,pouerelli, derelitti, desolati, incarcerati, oppressi, e perseguitati.
10. Per l'anime de' buoni serui,e serue di Dio,che perseuerino, e scampino da i lacci, e dalle reti,che diuersamente gli tende ogn'hora il maledetto demonio.
11. Per i poueri Christiani, che sono in mano de' Turchi, e d'infedeli, schiaui in dura seruitù.
12. Per gl'infedeli,scismatici, Turchi, Giudei, & altre sette d'Vgonotti,e d'infedeli,acciò riceuino il lume della santa Fede.
13. Finalmente pregarà per se,e per tutti quelli, che siamo obligati in qual si voglia modo.Che se bene questo,secondo l'ordine della carità, deue essere il primo, nondimeno io

hò

hò osseruato l'ordine di smisurata carità,e suiscerato amore.

Ordinato questo Meměto, potrà trattenersi vn pezzo sopra di esso, stabilendosi di volerlo far con tutta l'efficacia del suo cuore, e con tutta quella efficacia, che Dio intende potersi far maggiore.

Di quello, che deue domandare il Sacerdote per se, e per altri nella santa Messa. Cap. 5.

FAtto, che hauerà il pietoso, e buon sacerdote il sopradetto Memēto cō tutte l'altre cose, potrà descēdere al tempo suo, ò da sua posta, ò chiamato da altri, secondo che gli sarà concesso, alla Sacristia, e quiui prepararsi secondo l'ordine della rubrica del

del Messale, e tutto quello, che vsa la Santa Romana, & Apostolica Chiesa.

Ritorno hora à dire, che nel predetto Memento è necessario non solo pensar per chi si vuol pregare, ma anco quello, che vuol dimandare per se, e per altri.

1. E così dico per la Chiesa, e per il Papa, bisogna domandar il mantenimento della Fede santa, e buoni costumi, il buon reggimento per il Papa, e tutti i Prelati di essa. Che Dio stirpi da essa tutti gli errori, e la difenda da tutti i suoi nemici, e la conserui pura, immaculata, & intatta; e la concordia, e pace frà i Principi Christiani.

2. Per la sua Religione potrà domandare il buon reggimento, e mantenimento di essa. Il buon gouerno de' Supe-

riori, e per questo effetto dimandargli lume, sapere, potere, & volere ben reggerla, e gouernarla; acciò siano Pastori, e non mercennarij, e Lupi.

3. Per i parenti potrà dimãdarli la pace, vnione, e sopra tutto la gratia del Signore, che viuino co'l timor di Dio, nell'osseruanza de i suoi commandamenti.

4. Per i benefattori si potrà chieder la perseueranza nel ben fare, e che gli remuneri il bene, che ci fanno, e gli conserui nell'anima, e nel corpo, e gli augmenti le ricchezze à gloria di Dio, e salute dell'anime loro.

5. Per gli nemici, si potrà pregare Dio, che gli perdoni i loro peccati, & in particolare l'offesa, che fanno à Dio perseguitandoci à torto, e perdonarli di tutto cuore.

6. Per gli amici pregare Dio, che gli mantenga, e conserui nella sua santa gratia, e gli conceda il suo santissimo amore.

7. Per le anime, che sono in peccato mortale, che Dio gli muti il cuore, e che l'illumini à conoscere il loro errore, & il pericolo, in che si trouano, che è stato di certissima dannatione, così morendo.

8. Per i Predicatori, Lettori, e tutti quelli, che s'affaticano per la Santa Chiesa, che Dio gli dia fortezza, costanza e patienza, e gli mantenga sani per gloria sua, e gli difenda da gli nemici, & auuersarij loro.

9. Per gl'infermi, carcerati, tribolati, tentati, che Dio gli dia fortezza, e patienza, e gli consoli, & aiuti nelle loro tentationi, e ne i loro bisogni, e gli liberi dalle mani de' loro

perſecutori, prouedendoli le coſe neceſſarie al ſoſtentamento della natura.

10. Per i ſerui, e ſerue di Dio, che Dio gli dia perſeueranza e gl'illumini nella ſua via, gli difenda da i lacci del Demonio, e gli riempia della ſua gratia, e del ſuo ſanto amore.

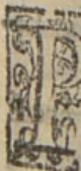
11. Per i poueri Chriſtiani ſchiaui, che Dio gli dia fortezza, e patientia, e gli renda benigni i loro padroni, e gli liberi finalmente dalle loro mani.

12. Per gl'infideli, Turchi, Heretici, accioche Dio gl'illumini alla cognitione della vera Fede, e gli conuerta, acciò laſciate le loro ſuperſtitioſe opinioni, abbraccino con eſſo noi il crocefiſſo Giesù, e la ſua ſanta Fede.

13. Per ſe finalmente, e per tutti deue pregar di viuere, e ſtare in gratia di Dio in que-

ſto mondo, e poi ſaluarſi. E mentre ſtà nel mondo deue chieder l'aiuto per l'oſſeruanza della Diuina Legge, e della ſua Regola, eſſendo Religioſo, con l'ornamento di tutte le virtù, Fede, Speranza, e Charità, Humiltà, Pouertà, Patienza, & obedienza; & il colmo; e la perfettione del ſuo ſanto amore. Il che ci conceda à tutti la Santiſſima Trinità, vn ſolo Dio in tre Perſone, Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto. Amen.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus ſancti Amen.

✝✝✝

Sospiro bellissimo, e del modo di fare il sopradetto Memento, bene, e con affetto. Cap. 6.

PEr essercitar bene, & affettuosamente il sopradetto Memento con la dimanda delle sopradette cose, non è di mestiero andar facendo quel discorso, si come habbiamo detto di sopra, mà basterà eleuare la mente alla Santissima Trinità. E quì fermarsi, e tener fermo, e fisso il pensiero, e proposito, si come si è proposito, e preparato auãti la Messa.

E questo facendo potrà accender meglio l'affetto nel pregare, perche il discorso s'appartiene all'intelletto, e l'efficacia all'affetto amoroso,

il quale viene dall'intelletto impedito, mentre egli và discorrendo per gli oggetti suoi, quali essendo molti, distruggono etiandio, per così dire, l'intelletto medesimo, perche: *Pluribus intentus, minus habet ad singula sensus.*

Bastarà dunque proporsi auanti la Messa gli oggetti, come di sopra, per cui si vuol pregare, e quando sarà al Memento, basterà fermarsi con l'amoroso affetto in Dio, e pregare, e dimandare con efficacia tutte le sopradette cose, per se, e per altri.

Potrà parimente il diuoto Sacerdote, quando si sarà assuefatto à far questo Memento, quando verrà alla preparatione, senza più discorrere, nè à questo, nè à quello potrà eleuar la mente à Dio, & hauere intentione di voler pregare

gare secondo il suo costume, e di mandar per se, e per altri, secondo che è consueto di fare.

E così in breuissimo tempo e più efficacemente potrà fare la sua preparatione alla Messa, senza inquietarsi, nè trattenersi molto à fare il sopradetto discorso.

E così quando non hauesse molto tempo di fare oratione, ò gli conuenisse dir la Messa alla sprouista, & impreparatamente, potrà in vn tratto, e con vn'alzata di mente fare vna preparatione bellissima, & accettissima à Dio, quale uede benissimo il nostro cuore e tutti i nostri pensieri. E sà benissimo quello che vogliamo da lui, poiche come dice il Profeta: *Desiderium, pauperum exaudiuit Dominus preparationem cordis eorum audiuit*

Ps. 9.

diuit auris tua. Et altroue: *Dixi confitebor aduersum me iniustitiam meam Domino, & tu remisisti impietatem peccati mei*.

Ps.31.

O quanto è dolce, ò quanto è benigno il Signore, ò quãto stà vigilante per veder se alcuno pur pensa di volere qualche cosa da lui, e dimandarli qualche gratia.

Certo che è tanto benigno, e tanto amoreuole questo Signore, che senza far nulla anco nell'esteriore, si pasce anco del cuore affettuoso. E però grida di continuo: *Prebe fili mi cor tuum mihi*. Dammi figliuolo, il tuo cuore, che questo mi basta quando non si può hauer altro: *Homo videt ea quæ patēt, Deus autem intuetur cor*.

Prou. 23.

Prou. 25.

O Signore, pigliateui dunque questo mio cuore, poichè

di

di cuor vi paſcete, che à voi ſolo volentieri lo dono. Pigliateuelo dunque Signore, e mettetelo dentro alla piaga del voſtro lacerato petto. E rinchiudetelo quiui per ſempre, che non mi curo di rihauerlo altrimente. E ſe pur non volete, che io viua ſenza cuore, datemi il voſtro, e voi tenete il mio, che queſto è dolce cambio, & io ſono contento, e voi farete quello, che far ſolete ſempre a i ſerui voſtri, di eſſerli ſempre liberale, e verſo di loro tutto amoroſo, e dolce.

Vanne, cuor mio, vanne alla piaga del petto del tuo Giesù, e quiui dimora, che molto meglio per certo quiui ſtarai più lieto, e più ſicuro, che non ſtai nel mio petto sì vile, e puzzolente.

Vanne, vanne, cuor mio, van-

vanne al tuo cuore, all'Amor tuo Giesù. Che vuoi tu fare più quì in questa cloaca di questo petto mio? O quante sono le carezze, che t'apparecchia l'amato tuo Giesù. Quãto sono dolci i vezzi, ch'ei ti vuol fare.

Vanne, vanne, mio cuore, vanne al tuo Dio tanto dolce, e pietoso, tanto dolce, & amoroso, che non hà pari.

O se tu sapessi quanto è bello, e fiorito il suo dolcissimo seno. Quanto è bella la stanza, quanto è bella la luce, che là risplende. Quanto cari, e grati gli odori, & i profumi del suo petto.

O che vago giardino, ò che bell'orto è là piantato.

O che dolce fontana, ò che acqua chiara, e cristallina, ò vita grata, che la dentro si troua.

Ec-

Eccoui hora, fratello mio
Fra Marcellino, fatto la cari-
tà ſecondo, che mi hauete
pregato, che io ui voleſſi inſe-
gnare à prepararui per poter
più degnamente, che ſi può
da la fragilità humana, cele-
brare la voſtra ſanta prima
Meſſa, in quella maniera, che
hò ſaputo, e che al Signore è
piacciuto di darmi gratia di
farlo. Gieſù Chriſto ſia quel-
lo, che v'inſegni hora queſto,
e meglio, accioche voi diate
vn buon principio à così ſanto
miſterio, come è quello del ce-
lebrar la Meſſa. Hora è tem-
po, fratello mio, di ſtabilirſi da
douero al ſeruitio di Dio. Ho-
ra è tempo di mutar vita da
douero, ſe n'hauete biſogno,
che tutti n'habbiamo biſogno.
Hora è tempo, fratello mio,
d'entrar da douero nel ſanto
camino della perfettione, qua-

le si degni il Signore di darla per sua misericordia, à voi, à me, & a tutto il mondo, in honore, e gloria sua.

Non vi scordate poi di pregar per me, che n'hò tanto bisogno. * * *.

Vostro fratello nel Signore

Fra Bartolomeo pouerello, indegno seruo di Giesù crocefisso, & indegnissimo Figlio di Maria Vergine, sua purissima Madre.

IN-

INVENTIONE. 124.

Eſſercitio vtiliſſimo da farſi la mattina da qual ſi voglia chriſtiano auanti che eſca di caſa, ò ſi ponga à fare qual ſi voglia coſa.

DInanzi à voi proſtrato, Santiſſima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto. Io N. voſtra viliſſima creatura, e ſeruo voſtro, vi adoro con ogni riuerenza, e diuotione maggiore. E vi ringratio, che vi ſete degnato di guardarmi queſta notte da notturne fantaſme, dal peccato, e dalla morte. E vi domando humilmente perdono di tutto quello, in che io poſſo hauer mancato, dormendo, penſando, ò facendo qual ſi voglia coſa contra di voi, e con-

contra la voſtra ſanta, e benedetta Legge.

E vi prego che vi vogliate degnare di guardarmi hoggi da tutti i peccati; acciò non vi offenda, ne in penſieri, nè in parole, nè in opere. E mi defendiate da tutti i miei nimici, viſibili, & inuiſibili, Mondo, Diauolo, e Carne.

E che mi concediate gratia di fare, dire, e penſare quanto farò, dirò, ò penſarò, tutto à laude, honore, e gloria voſtra, che così mi proteſto di voler fare hoggi, e ſempre. E non intendo mai di acconſentire à qual ſi voglia coſa, che mi verrà penſata, detta, ò fatta contra di voi, ò la voſtra ſanta Legge.

E tutte le ſopradette coſe io intendo di farle, e dirle, e penſarle nell'efficacia del mio cuore, intendendo di conti-

nua-

nuare eternamente questo atto. Amen.

E voi dolcissima Maria Madre di Dio, e Regina del Cielo, e della Terra, degnatevi con tutti gli Angeli, e Santi, e Sante del Paradiso di pregar per me, acciò possa fare, dire, e pensare tutte le cose, come di sopra, à laude, e gloria, e honor del mio, e vostro Dio. Amen.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

INVENTIONE. 12[illegible].

Essercitio da farsi la sera dinanzi alla santissima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito santo, da qual si voglia fedel Christiano, prima che vada à dormire.

ECcomi quì, Signore, Io veramente mi vergogno di comparirui inanzi, sentendomi riprender molto dalla mia coscienza, non vi hauendo osseruato quanto questa mattina vi promessi; nondimeno, Signore, assicurato dalla vostra dolcissima misericordia, eccomi hora quì dinanzi à voi humiliato. E vi dimando perdono nelle viscere del vostro cuore di tutto quello, che hò fatto, detto, e pensato contra di voi, e la vostra legge, e contrario à quello, che vi promessi questa mattina.

Voi Signor mio, che tutto pietoso, e benignissimo sete, degnateui di perdonarmi, e non vogliate guardare alle mie offese, & alla mia ingratitudine.

Perdonatemi Signore. Perdo-

donatemi Signore. Perdonatemi, Signore, in tutto quello, ch'io hò errato, in pensieri, in parole, & in opere. E degnateui di mirarmi co' vostri santissimi, e benedetti occhi, che così son sicurissimo si scancellaranno, e si purgaranno tutti i miei peccati.

Io poi se bene conosco hauer fatto, & operato pochissimo bene, & assaissimo male, nondimeno tutto quello, che hò fatto di bene, pensando, parlando, & operando, tutto ve l'offerisco liberamente, con tutta l'efficacia del mio cuore, che tanto vorrei se tanto potessi, & intendo di continuar questo atto, e quest'offerta, nõ solo per questo tempo presente, ma per tutto il tempo, e per tutta l'Eternità, che tanto vorrei, se tanto potessi, e voglio tutto quello che posso, e

che vi piace.

Degnateui hora voi benignissimo, Signore, di perdonarmi in quello che hò mancato: e fate meco da quello Dio, che sete benignissimo, & amoreuole, riceuendo tutto quello che hò fatto, detto, & operato di bene; & insieme riceuete quest'anima, questo mio corpo, e questo cuore, che ve l'offerisco come di sopra. E guardatemi questa notte dal peccato, dal Diauolo, e dalla morte, e da tutti i nimici, visibili, & inuisibili, dormendo, vegliãdo, & operando, che tutto sia à laude, e gloria vostra sempiterna. Amen.

Voi dolcissima Maria Madre di misericordia, con tutti gli Angeli, e Santi, e Sante del Paradiso, degnateui d'offerirmi all'altissima Maestà del mio Dio, e pregarlo di conti-

nuo per me, che si degni di guardarmi questa notte, come hà fatto sempre.

E voi di continuo Angeli, e Santi, e Sante della Celeste Corte, state vi prego humilmente alla mia guardia. E difendetemi sempre da tutti li pericoli, e mali dell'anima, e del corpo, così di notte, come di giorno. Amen &c.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

INVENTIONE 126.

Sospiro bellissimo, & affettuoso, co'l quale si possono fare con un'atto solo tutte le sopradette Inventioni, & Essercitij in silentio, e senza strepito di parole. E non solamente per un'istante,

ò per poco spatio di tempo, come si fanno tutti particolarmente; ma da farsi sempre, che l'huomo vuole, con poca fatica.

Voi altissima, e Santissima Trinità, Padre Figliuolo, e Spirito santo, Dio mio, e Padre mio, rendo do io misero, e miserabil seruo vostro infinite gratie per così gran fauore, che mi hauete fatto, d'insegnarmi così belle, e varie Inuentioni, per imparare il vostro santo Amore. E vi domando aiuto di potermi essercitar di continuo in così amorosi essercitij; acciocheche più facile mi sia, la strada al vostro dolcissimo Amore, e con più facilità, & effi-

efficacia faccia tutto insieme quello, che mi hauete insegnato à fare in questa, & in quella Inuentione particolare.

Voglio conuenire con voi Dio mio, e Padre mio, e voglio far questo patto con l'altissima vostra Maestà, che qual'hora io dirò co'l cuore, ò con la bocca.

Et in adinuentionibus tuis exercebor. Pf.76. Io intendo con tutta l'efficacia del mio cuore, da continuare eternamente in questo atto, di fare tutte queste Inuentioni, & essercitij, che di sopra sono scritti. Con quella istessa efficacia, che l hò fatte in particolare, con tutti gli essercitij, & Inuentioni amorose, che sono state mai fatte, sono, e saranno mai fatte dal principio insino alla fine del Mondo da tutti gli huomini, e donne in terra. Con

tut-

tutte quelle, che hanno fatto, e faranno in sempiterno tutti gli Angeli, e Santi, e Sante vostre in Cielo. Amen. E così sia.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

IL FINE.

76

76

contro

propo acalum

Inn^ne 43 — 46.
^ne 12 — 39
[illegible] 11 — 35
[illegible] 9 — 29

25
20

Dopo l'comunione 16 — 14
Dopo la com.^ne 52 — 27
190 — 212
209
176
172
171
129
avanti N. 100
69

...acalim